

D. P.

135

PADOVA

RIVISTA MENSILE DEL COMUNE EDITA A
CURA DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

COLLABORATORI: Carlo Anti - Annibale Alberti - Wart Arslan - Egidio Bellorini
Nino Bertocchi - Bruno Brunelli Bonetti - Adolfo Callegari - Roberto Cessi - Pier Luigi
Chelotti - Vincenzo Costantini - Luigi De Lucchi - Giovanni Fabris - Guido Ferro - Giuseppe
Fiocco - Paolo Fortunati - Nino Gallimberti - Luigi Gaudenzio - Francesco Marzolo - Curio
Mortari - Ugo Nebbia - Giorgio Peri - Bepi Piva - Gino Piva - Arturo Pompeati - Luigi Rizzoli
Giorgio Romano - Tullio Terni - Diego Valeri - Manara Valgimigli - Hilde Weigelt



N. 10 - 11 ANNO VII - OTTOBRE - NOVEMBRE 1933 XI XII



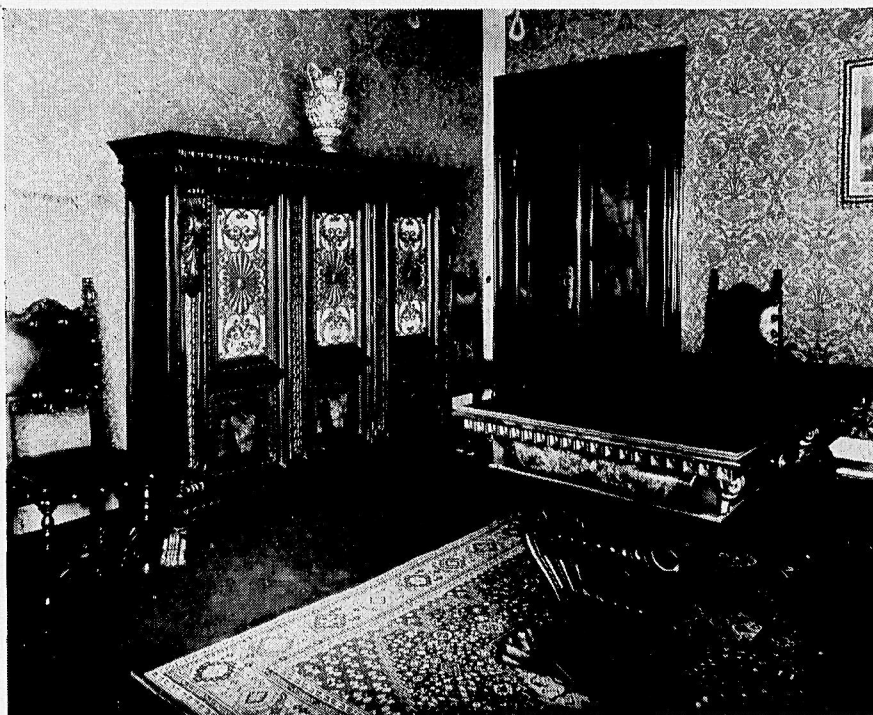
**MOBILIFICIO
SILVIO
GAROLA**

TELEFONO 22-571

**MOBILI DI
OGNI STILE**

**ESECUZIONE
PERFETTA**

**MASSIMA
GARANZIA**



**MOSTRA PERMANENTE: VIA EMANUELE FILIBERTO (DI FRONTE AL
CINEMA PRINCIPE)**

PADOVA

STABILIMENTO: VIA SORIO N. 12 (S. GIOVANNI)



SORGENTE "MONTIRONE,,

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA LA

Soc. AN. "TERME D'ABANO,,

GRANDI STABILIMENTI HÔTELS

OROLOGIO TODESCHINI

PENSIONI

PENSIONI

Da L. 40 a 60 Da L. 30 a 40

GRANDE STABILIMENTO

M O N T E O R T O N E

RETTA (CURA COMPRESA) Da L. 18 a 24

IMPIANTI

RISCALDAMENTO
IDRAULICA - SANITARI

PREMIATA DITTA

G. MARCONATO & C.

PADOVA - VIA S. GIROLAMO N. 7

TELEFONO 23899 (Casa fondata nel 1865)



PREVENTIVI E PROGETTI A RICHIESTA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 700.000.000 - RISERVE LIRE 580.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Oltre 150 Filiali in Italia - Banche affiliate e Cor-
rispondenti in tutti i principali Paesi del Mondo

Rilascio **ASSEGNI VADE - MECUM** a taglio fisso

Rilascio **ASSEGNI SPECIALI** per **VIAGGIATORI**
(Travellers Chèques) in Lire - Franchi Francesi - Sterline - Dol-
lari - Marchi - senza alcuna ritenuta di spese e commissioni

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SUCCESSALE DI **PADOVA** - PIAZZA CAVOUR, 8

Telefoni: 20021 - 20023 Direzione - 20022 Uffici

LA DOGANA

PADOVA

VIA CAVOUR - P.zza GARIBALDI

TESSUTI - CONFEZIONI

MERCERIE

TUTTA MERCE NUOVA

LA DOGANA

**È IL MAGAZZINO DELLA PERSONA
ELEGANTE CHE AMA SPENDERE BENE
IL PROPRIO DENARO**

**LE PIÙ GRANDI INDUSTRIE NAZIONALI ED
ESTERE FORNISCONO I NUMEROSI NE-
GOZI DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE.
PER QUESTO VENDIAMO ARTICOLI OTTIMI
IN VASTI ASSORTIMENTI SEMPRE RIN-
NOVATI ED A PREZZI IMBATTIBILI**



PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

EDITA A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

Direttore: Luigi Gaudenzio

Redazione Amministrazione: Ex Palazzo dell'Economia Corporativa - Via 8 Febbraio - Tel. 22592

N. 10 - 11 Anno VII - OTTOBRE - NOVEMBRE 1933 XI XII

S O M M A R I O

I PROGETTI VINCITORI DEL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE

LE OPERE DEL REGIME

TULLIO TERNI

Bernardo Ramazzini

BRUNO BRUNELLI

Rappresentazioni all'aperto

LUIGI GAUDENZIO

Giotto

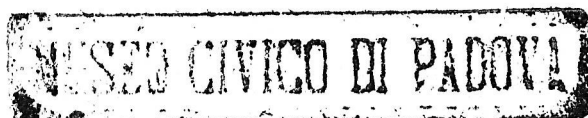
La Mostra del Sindacato Belle Arti — Il Concorso Osterie dei Colli

Notiziario — Cronache di Letteratura — Arte — Teatro — Sport

ATTIVITÀ COMUNALE

Abbonamento Ordinario L. 30 — Sostenitore L. 100

Fascicoli arretrati (annata 1932) L. 4





I RISULTATI DEL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI PADOVA

Il Presidente della Commissione giudicatrice per il piano Regolatore, ha rimesso gli atti riguardanti il concorso, con la seguente lettera :

Padova, li 9 Settembre 1933 - XI.

Ill.mo Signor Podestà,

In possesso di tutti gli atti riferentisi al Concorso pel Piano Regolatore della Città, mi onoro comunicare alla S. V. I. l'esito del Concorso stesso, rimettendole la relazione della Commissione, che Ella mi delegò a presiedere nella seduta del 6 Maggio u. s. e riferendole sulle circostanze relative all'esame dei progetti e alle successive pratiche.

I progetti pervenuti in tempo utile all' Ufficio Legale del Comune furono quindici; in considerazione del tempo occorrente alla apertura e all'esposizione di essi in luogo adatto, per facilitarne l'esame ai Sigg. Commissari e risparmiare loro il perditempo di presenziare alle dette operazioni, i progetti stessi vennero il giorno 1° Maggio consegnati con regolare verbale, alla presenza del sottoscritto e del Prof. Ing. Fabbrichesi, unico Commissario residente in Padova, al Segretario della Commissione. Tale consegna venne poi comunicata nella prima seduta alla Commissione che ne prese atto.

Il giorno 6 Maggio ebbe luogo la prima riunione della Commissione, alla quale mancarono S. E. Oietti ed il Prof. Architetto Muzio, trattenuti il primo a Ferrara e l'altro a Milano da imprescindibili impegni. A partecipare ai lavori, con voto consultivo, fu invitato, quale rappresentante della Federazione Provinciale Fascista, il Prof. Gaudenzio. La Commissione esaminò i progetti ed effettuò vari sopralluoghi nei punti più importanti della città, stabilendo che ogni Commissario, fornito delle copie delle relazioni e delle fotografie delle planimetrie dei vari progetti, ne continuasse lo studio a domicilio, allo scopo di intervenire alla prossima seduta già in grado di esprimere il proprio giudizio con piena conoscenza di causa. Relatore venne nominato l'Ing. Comm. Cesare Albertini.

Prima della nuova riunione alcuni Commissari, separatamente o in compagnia eseguirono altri esami dei progetti.

Alla seguente riunione, tenutasi il 16 Maggio successivo, mancò purtroppo nuovamente il Prof. Muzio, che scusò l'assenza telegraficamente, per improvvisa malattia.

I Commissari, ormai già a conoscenza dei vari elaborati, tornarono ad esaminarli collegialmente ed eseguirono nuovi sopralluoghi in città, dopo di che, ritenendo di possedere sufficienti elementi per esprimere il loro giudizio, tenendo presenti le speciali condizioni e necessità della città in relazione al Bando di Concorso, procedettero alla votazione che diede i seguenti risultati :

- I Premio - Progetto Torres etc.
- II » - » Munaron e Palatini.
- III » - ex aequo - Progetti contraddistinti coi

motti « Realtà » e « Borgomagno e S. Sofia ». Aperte le buste questi ultimi risultarono compilati rispettivamente dagli Architetti Picinato, Marletta e Lattes e degli Architetti Rossi - Bardi Carlo, Rossi Tullio e Treves Marco.

La Commissione deliberò poi che prima di dare alla S. V. I. comunicazione dell'esito del Concorso si dovesse attendere anche l'esame ed il voto del Prof. Muzio, e si leggesse la relazione compilata dall'Ing. Albertini, da inviarsi in minuta al domicilio dei singoli Commissari per l'esame e da restituirsi poi allo scrivente per la stesura, d'accordo col Relatore, del testo definitivo, ritenendosi superflue altre riunioni.

Per ultimo la Commissione delegò il suo Presidente a comunicare, quando fosse in possesso della Relazione firmata dai Commissari, l'esito del Concorso alla S. V. Ill.ma.

Il Prof. Muzio venne a Padova il 24 Maggio, e si recò ad esaminare i progetti accompagnato nella sua prima visita dal sottoscritto e dal Segretario della Commissione, il quale lo assistette anche durante le visite successive e lo informò minutamente sul lavoro compiuto precedentemente, comunicandogli anche i verbali delle sedute.

Dopo qualche giorno l'Arch. Muzio inviò per lettera da Milano il risultato del suo esame, concordando col giudizio della Commissione sulla scelta dei progetti da premiarsi, ai quali avrebbe desiderato aggiungerne un altro, causa la risoluzione di un singolo problema, ma aggiunse che tra i cinque progetti gli era difficile stabilire una graduatoria, e propose un concorso di secondo grado. Questa proposta non fu potuta accettare contrastando colla esplicita decisione della Commissione, e scrissi in tal senso al Prof. Muzio perchè volesse, se lo riteneva opportuno, ritornare sulla decisione presa, aderendo al voto degli altri Commissari, anche in vista della concordanza, in massima, del suo giudizio con quello della Giuria. Il Prof. Muzio non ritenne però di variare il giudizio già espresso, e pertanto la Relazione non porta la sua firma.

Il Relatore Ing. Albertini mi fece pervenire il suo elaborato il giorno 7 Luglio; il giorno 8 ne spedii una copia al Prof. Muzio, ma essendo questi richiamato in servizio militare non potè rispondermi che il 23 successivo. In seguito altre copie della

relazione vennero spedite agli altri Commissari, i quali tutte le approvarono e me le restituirono firmate.

A norma del Bando di Concorso la S. V. I. potrà quindi proclamare l'esito di esso e disporre per l'apertura al pubblico del locale ove sono esposti i progetti, previa ripresa in consegna da parte del Comune di tutti gli elaborati.

Allego a parte tutti i documenti relativi al Concorso.

Con ossequio

IL VICE PODESTÀ PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

f. Ing. Guido Catemario di Quadri

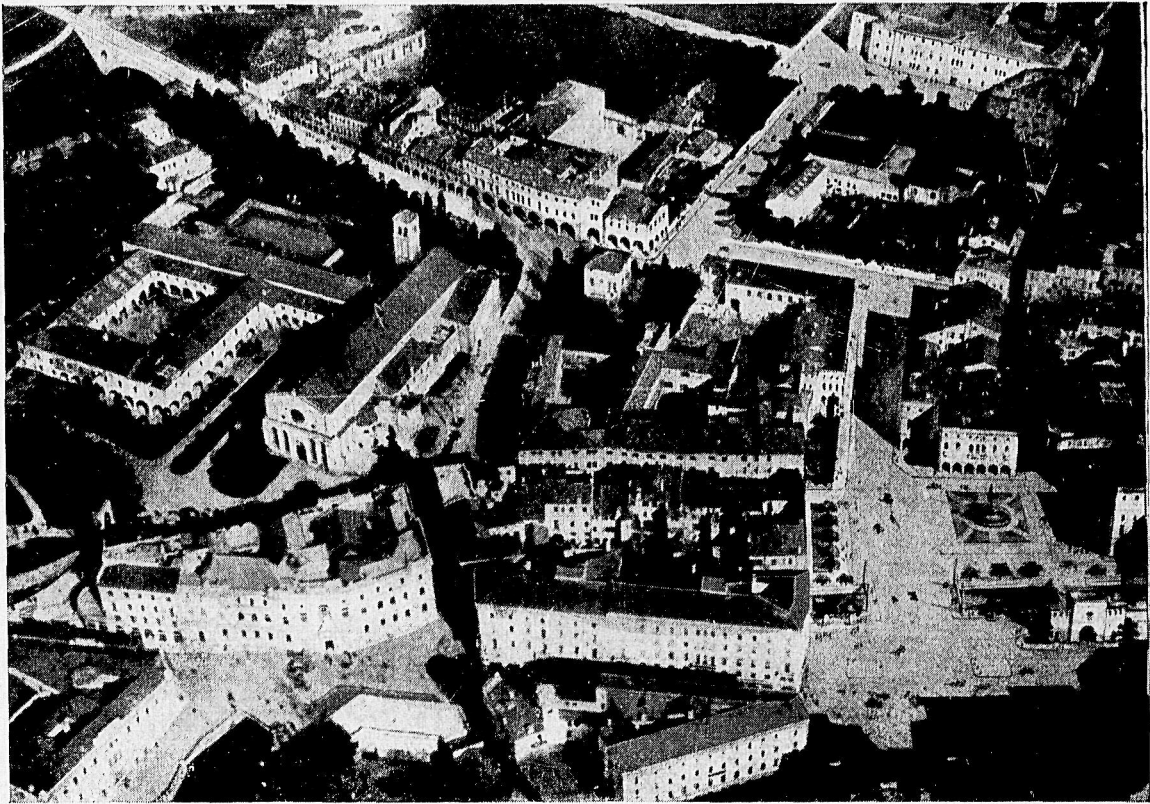
DALLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE

I PROGETTI VINCITORI

Il bando di concorso per il progetto di piano regolatore per la città di Padova richiede ai concorrenti la presentazione del « progetto di massima del piano regolatore di risanamento e di sistemazione interna e di ampliamento della città di Padova » ed aggiunge che « il progetto dovrà corrispondere ai seguenti concetti direttivi:

a) Per quanto possibile dovranno essere evitati trasformazioni e sventramenti e saranno solo da pro-

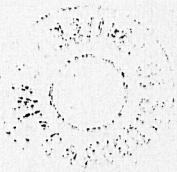




Arch. Dullio Torres e collaboratori - Sistemazione del nucleo centrale della città

muovere allargamenti e diradamenti pel risanamento igienico e sociale di località che ne avessero bisogno, o per valorizzare, quando fosse esteticamente opportuno, antichi edifici di speciale importanza.

b) Tutto il sistema di comunicazioni interne ed esterne dovrà essere organicamente studiato in modo da distribuire il traffico nell'interno della città secondo le moderne esigenze urbanistiche ma senza alterare il carattere storico e artistico della vecchia città quale è andato sviluppandosi fino ai giorni nostri, tenuto conto anche dei nuclei abitati alla periferia e delle principali arterie di comunicazioni regionali.



c) Dovranno pure risultare dal progetto la designazione delle varie zone fabbricabili a diverso tipo edilizio, la distribuzione delle piazze e dei giardini, la assegnazione di aree per edifici pubblici ecc. ».

Dal testo del bando di concorso si deduce pertanto che il risanamento deve avvenire con caute e limitate demolizioni: che la sistemazione interna deve riflettere soprattutto la razionale distribuzione del traffico, ma che tale distribuzione deve avvenire mediante provvedimenti che non alterino il carattere storico ed artistico della città: che il piano di ampliamento deve tener in considerazione i nuclei abitati esistenti alla periferia e le principali arterie di comunicazione regionale.

Prima di iniziare l'esame degli elaborati presentati al concorso la Giuria, guidata dai Rappresentanti dell'Amministrazione comunale, ha voluto accertarsi delle reali necessità alle quali il progetto di un piano regolatore della città di Padova avrebbe dovuto soddisfare, nonchè dei limiti di possibilità che ai concorrenti si sarebbero offerti per dare risposta esauriente ai quesiti posti dal bando di concorso.

In seguito ad approfondite indagini e discussioni, previi sopralluoghi ed inchieste informative, la Giuria ha potuto determinare quanto segue:

a) il problema del risanamento riguarda soprattutto i quartieri del Ghetto, Mazzini, Savonarola, Conciapelli, Portello. Le limitazioni poste dal bando di concorso escludono in via di massima la distruzione totale dei sunnominati quartieri, suggerendo invece allargamenti e diradamenti delle località che ne avessero bisogno. Poichè l'applicazione del criterio di diradamento difficilmente può costituire oggetto di un piano regolatore che abbia valore pratico, in quanto entrano in gioco

problemi di statica, igienici e sociali per cui un progetto concreto non potrebbe formularsi che durante l'esecuzione dei lavori, mentre il migliore progetto preventivo dovrebbe nella maggioranza dei casi subire nell'attuazione radicali varianti, così la Giuria non ha creduto doversi dare soverchio peso al modo di soluzione dei problemi di risanamento, limitando tuttavia il proprio esame alla quantità delle demolizioni previste e soprattutto alle conseguenze che esse avrebbero potuto avere sulla fisionomia tradizionale della città.

b) il rispetto degli edifici aventi pregio artistico o storico non può, a parere della Giuria, essere limitato al materiale rispetto dell'integrità degli edifici ufficialmente riconosciuti di particolare interesse. Occorre che l'edificio pregevole venga conservato non solo nella sua materiale costituzione, non solo nell'ambiente pel quale è stato creato, ma soprattutto rispettando quei rapporti di ubicazione che gli derivano dalla originaria costruzione. Non è pertanto da considerarsi conservazione di un edificio di pregio il demolire gli edifici contermini scoprendo le nude muraglie divisorie, portando verso una strada locali e prospetti che dovevano restare nei più intimi recessi dell'edificio.

c) il problema della sistemazione interna soprattutto riflette la sistemazione della rete stradale attualmente inadeguata alle necessità del traffico. I mali di cui oggi Padova soffre si possono riassumere nella congestione dell'arteria principale nord sud specialmente nel tratto che va dalla Piazza Garibaldi al Canton del Gallo ed oltre sino all'incrocio di via Roma con via Marsala, e nella deficienza di comunicazioni est-ovest, per cui il traffico in questa direzione si concentra su due sole linee provocando la formazione di due nodi di intenso traffico



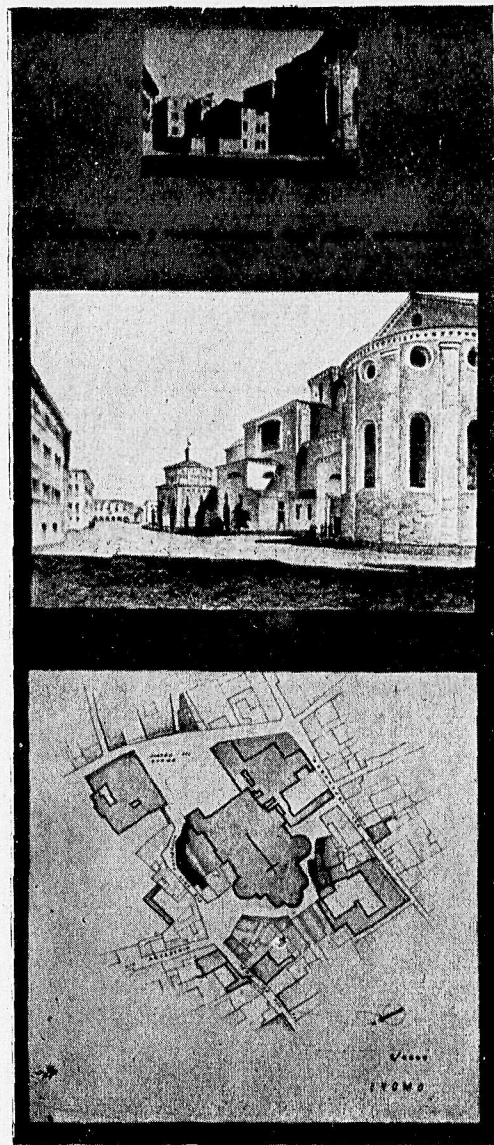
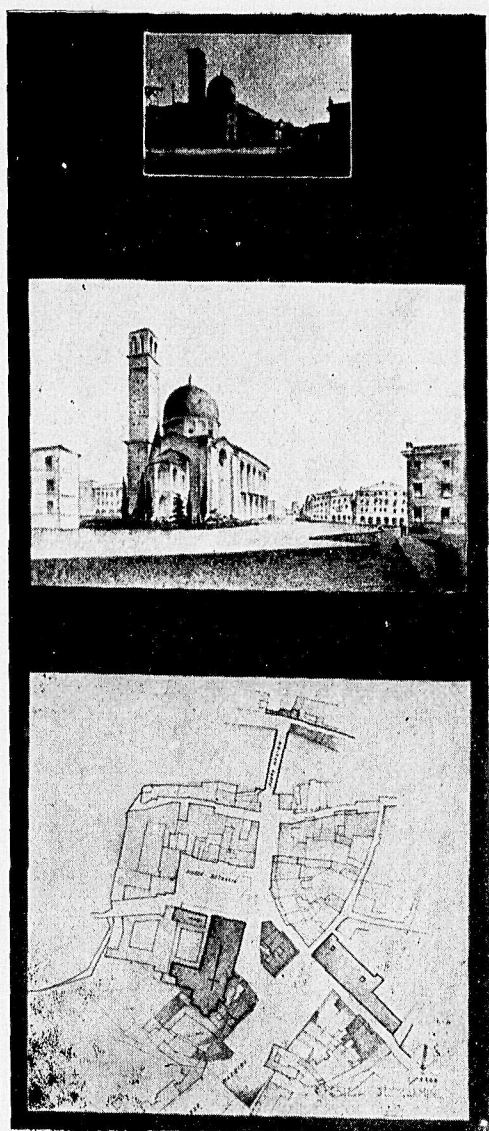
Arch. Duilio Torres e collaboratori - Particolare del centro urbano (stato definitivo)

alla piazza Garibaldi e al Canton del Gallo. Poichè Padova ha il vantaggio di comprendere nella zona centrale numerose piazze di conveniente vastità, non è certamente il caso di lamentare un agglomeramento eccessivo di abitazione nel nucleo centrale: basta provvedere ad una diluizione su più numerose direttrici di quel traffico che oggi è concentrato su pochissime linee attuando d'altra parte il collegamento piazza Spalato - Vicenza, che allo stato delle cose riveste carattere d'urgenza.

Problemi secondari nei riguardi del traffico della zona interna possono essere l'allacciamento diretto della strada veneta alla Piazza del Santo, e l'allacciamento della stazione di S. Sofia alla stessa piazza. Provvedimenti secondo queste direttive possono valere ad alleggerire il traffico che oggi si agglomera nella zona centrale, e meritano quindi seria considerazione.

d) importante deve ritenersi già oggi, e importantissimo domani, il provvedere alla deviazione del traffico di transito dal nucleo centrale della città. Tanto il traffico Vicenza - Venezia quanto il traffico Bologna - Venezia avranno presumibilmente notevole incremento in avvenire, mentre oggi il tracciato incerto col quale le strade di allacciamento traversano la città fa sì che buona parte dei veicoli senza necessità penetri nel nucleo centrale. Deve pertanto ritenersi essenziale il provvedere a che tracciati stradali, evidenti, chiari, allettanti, diretti il più possibile, si offrano ai conducenti che non hanno interesse ad entrare in città. Da queste strade potranno divergere strade di allacciamento alla città, ma il loro tracciato dovrà essere tale che nessuno lo possa preferire al tracciato diretto, esterno al nucleo centrale.

e) il piano di ampliamento dovrà tener conto dello



Arch. Duilio Torres e collaboratori - Sistemazione e rivalutazione degli edifici monumentali

stato di fatto esistente, come il bando richiede. L'indicazione dei tipi di fabbricazione degli edifici deve considerarsi di secondaria importanza di fronte al problema edilizio ed architettonico generale, che include la formazione di una adeguata e proporzionata rete stra-

dale, e una distribuzione di edifici che risponda ad esigenze di estetica collettiva.

Determinate queste fondamentali direttive la Giuria è passata all'esame dei progetti presentati, contraddistinti come segue:

- 1 Padova 1963
- 2 Medoacus
- 3 Borgomagno S. Sofia
- 4 arch. Duilio Torres e architetti Guido Spellanzon - Carlo Keller e dott. Vittorio Della Porta, collabor.
- 5 X³
- 6 A B C
- 7 X X
- 8 Realtà
- 9 ing. Giovanni Severino
- 10 arch. A. Miozzo e arch. Guiotto
- 11 Pava
- 12 Antoniano
- 13 Ponderata audacia
- 14 Nova Urbs
- 15 ingg. E. Munaron G. Palatini

I progetti vennero esaminati separatamente dai singoli commissari e collettivamente in sedute plenarie. Su di essi la Giuria ha ritenuto di formulare il seguente giudizio:

1 - ARCH. DUILIO TORRES ED ALTRI. - Il progettista ha avuto una larga visione del problema, sebbene dalle considerazioni svolte nella relazione accompagnatoria del progetto appaia forse una visione ecces-

sivamente pessimistica della situazione di Padova. Il progetto prevede notevoli demolizioni di case di alto valore economico nel nucleo centrale: non sempre si può consentire nell'opportunità di tali demolizioni e soprattutto nella rigidità e nell'angolosità dei tracciati previsti dal progettista anche per strade destinate ad intenso traffico. Ma nel complesso i vari problemi possono considerarsi convenientemente risolti, e il progetto con opportuni ritocchi, suggeriti dalla pratica e dalla conoscenza delle effettive necessità municipali può costituire la base per lo studio del piano esecutivo.

Il problema principale della viabilità di Padova, l'alleggerimento dell'arteria nord-sud è ingegnosamente risolto senza attentare eccessivamente alle caratteristiche ambientali e ciò costituisce certo il maggior pregio del progetto. Coperto in parte il naviglio interno, la riviera Tito Livio viene conservata ed opportunamente sistemata con accurato studio del particolare, non meno che con giusta visione del complesso problema. Anche se da tale trasformazione risulterà un poco alterato il carattere dei luoghi è indubbio che l'alterazione sarà per ora tenue, e che essa permette di risolvere il problema viario risparmiando altrove più estese demolizioni. Deve poi rilevarsi che l'attuazione del provvedimento progettato riesce relativamente facile e può essere di vicina attuazione.

Il collegamento del centro con Vicenza e con Venezia avviene mediante strade a tracciato assai tortuoso, e per questo riguarde difettose, trattandosi di arterie destinate al grande traffico. Si direbbe che esse rispondano più a preconcetti teorici che a necessità reali. E' però evidente che il loro tracciato è fondamentalmente razionale, e che con convenienti ritocchi esso può rispondere alle esigenze della pratica.

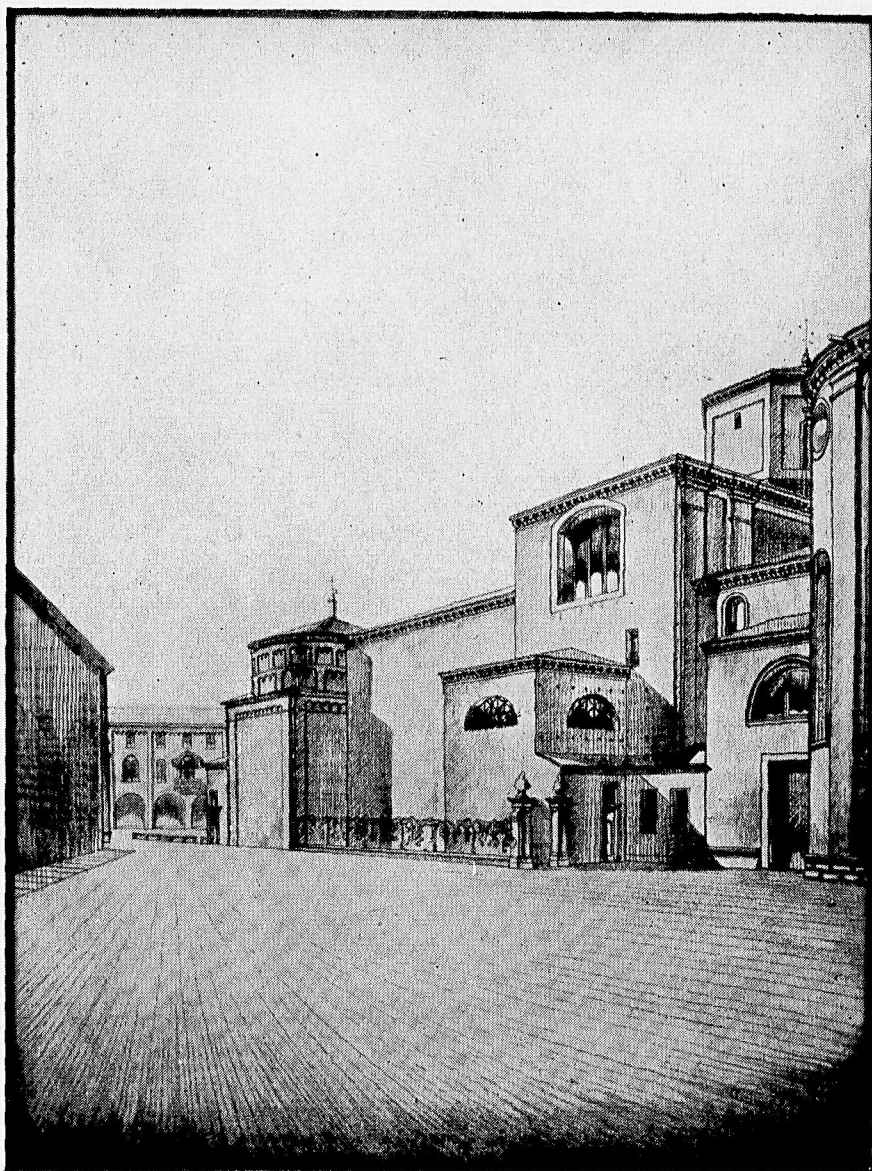
Al traffico di transito Vicenza - Venezia si provvede in modo incerto ed incompleto, talchè ancora qui si prevede che il traffico sarebbe indotto a penetrare in città piuttosto che ad evitarla.

Lo studio della zona esterna risponde più a concetti teorici che a praticità di vedute e non può considerarsi la parte migliore del lavoro.

Nel complesso si tratta però di un progetto pregevole, che può costituire il punto di partenza per un buon progetto esecutivo, quando se ne completino le secondarie deficienze e si provveda a convenienti ritocchi per adattarlo alle esigenze della pratica.

2 - ING. MUNARON - G. PALATINI. - Il progetto è accompagnato da una relazione illustrativa che dimostra una equilibrata e sana considerazione dei problemi urbanistici della città, una profonda conoscenza dei bisogni che occorre soddisfare, e una chiara coscienza delle reali possibilità di attuazione.

Per alleggerire il traffico nord - sud che oggi grava su un'unica arteria si progetta la copertura del Naviglio, provvedimento questo che può essere assai discutibile, quando non si provveda con opportuni accorgimenti a conservare le parti più significative e caratteristiche della Riviera, come si è già accennato a proposito di altro elaborato. Il progetto in esame tuttavia determina nettamente il raddoppio dell'arteria che va dalla Piazza Garibaldi alla Piazza Vittorio Emanuele, mentre ad alleggerire la concentrazione di traffico che oggi si verifica all'altezza della via Altinate e della via S. Francesco si provvede colla formazione di linee trasversali, costituite dal prolungamento della via Galilei ai suoi due estremi e dalla linea S. Biagio, via Battisti che porta a



Ingegneri Munaron e Palatini - Progetto di sistemazione del Duomo e del Battistero

via Facciolati, linea che potrebbe agevolmente trovare uno sbocco sulla piazza Cavour.

Di notevole interesse è anche l'allacciamento diretto della stazione di S. Sofia e della strada per Venezia

alla piazza del Santo, sebbene il tratto di via Ospedale compreso in questo allacciamento costituisca una strozzatura che è possibile correggere.

Il transito Vicenza - Venezia viene tenuto all'esterno del nucleo centrale e trova una logica soluzione nel tracciato via Savonarola, via del Carmine, via Giotto, via Trieste, mentre la notevole convergenza delle due strade che allacciano la via Vicentina e la via Giotto per prolungamento della via Porte Contarine alla Piazza Spalato, e soprattutto la mancanza di una prosecuzione ad oriente della via Duca d'Aosta creano l'impossibilità di un'attrazione al centro del traffico di transito.

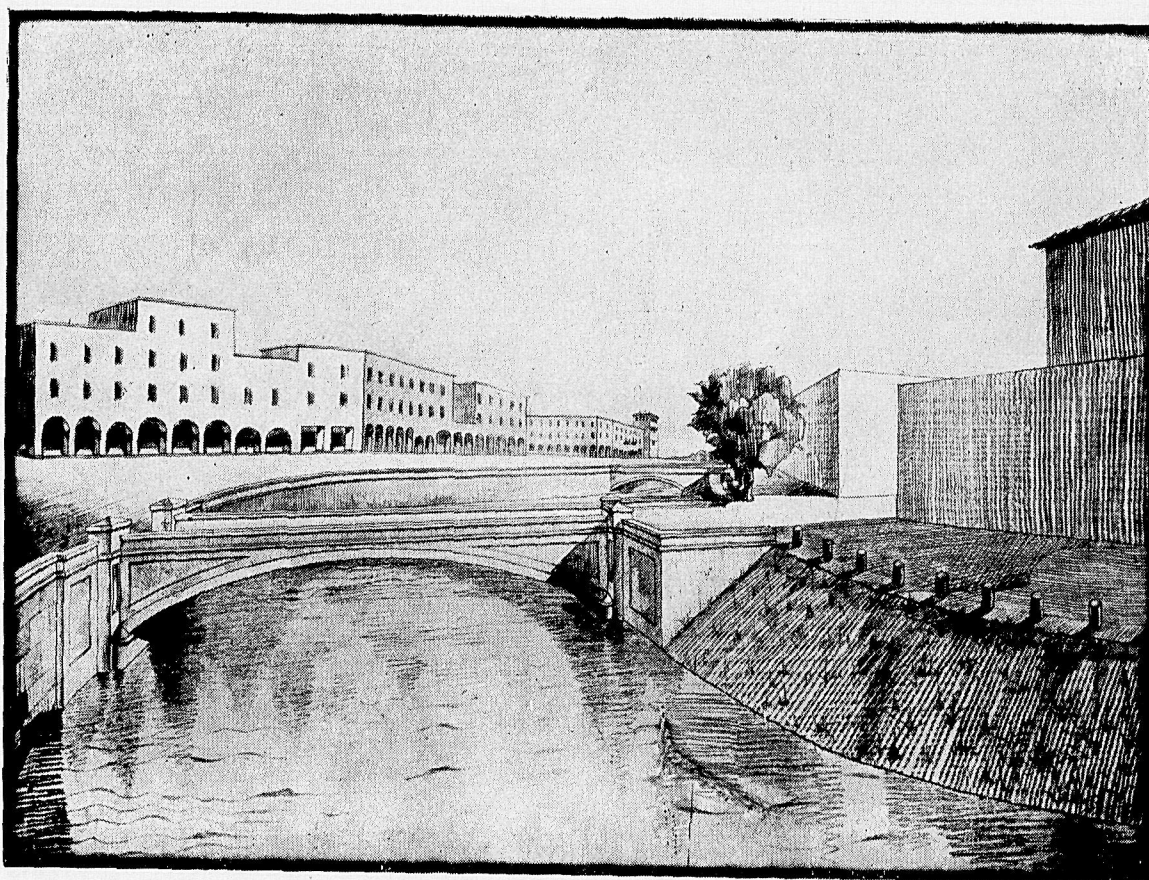
Anche il traffico di transito Bologna - Venezia trova facile deviazione all'esterno della città nel prolungamento della strada di circonvallazione che ingegnosamente raggiunge poi con un solo nuovo manufatto la strada per Venezia: mentre d'altro canto il traffico che ha per meta la città vi trova accesso naturale grazie alla sistemazione di convenienti traverse interne.

Si ottiene così una rete stradale organica nelle sue funzioni, nonostante le demolizioni di case esistenti siano relativamente limitate.

Lo studio del piano esterno è sommario e non costituisce la parte più interessante del progetto.

Si ritiene che il progetto nonostante alcune mende e deficienze possa portare un contributo notevole alla soluzione dei problemi posti dal bando di concorso e che talune proposte in esso contenute possano, con convenienti ritocchi, costituire elemento del progetto definitivo.

3 - REALTÀ. - Il progetto rivela nella sua stesura e maggiormente nelle considerazioni svolte nella rela-



Ingegneri Munaron e Palatini - Sistemazione di un tratto di Via Savonarola

zione illustrativa una profonda conoscenza delle questioni urbanistiche, e soprattutto dei dibattiti che tengono diviso il campo degli studiosi dell'argomento.

Lo studio delle condizioni della città è sottile e minuzioso ed i provvedimenti suggeriti appaiono sempre logici, e ispirati ad una sana visione architettonica dei futuri aspetti della città.

Le demolizioni nel vecchio centro sono contenute in limiti di tale sobrietà che talora diviene eccessiva timidezza. La preoccupazione di toccare il meno possibile il centro della città porta il progettista a non risolvere i

problemi di cui il bando di concorso domanda la soluzione.

Il progettista, anche sulla base di confronti statistici, dimostra che il traffico dei veicoli in Padova non è tale da preoccupare e ritiene che pertanto non occorra addivenire a provvedimenti radicali. La considerazione della effettiva situazione locale non può invece astrarre dalla necessità di soddisfare anche l'intensissimo traffico pedonale, che in talune località si eleva in determinate ore del giorno a tali altezze da rendere pericoloso e grave il transito dei veicoli per pochi ch'essi siano.

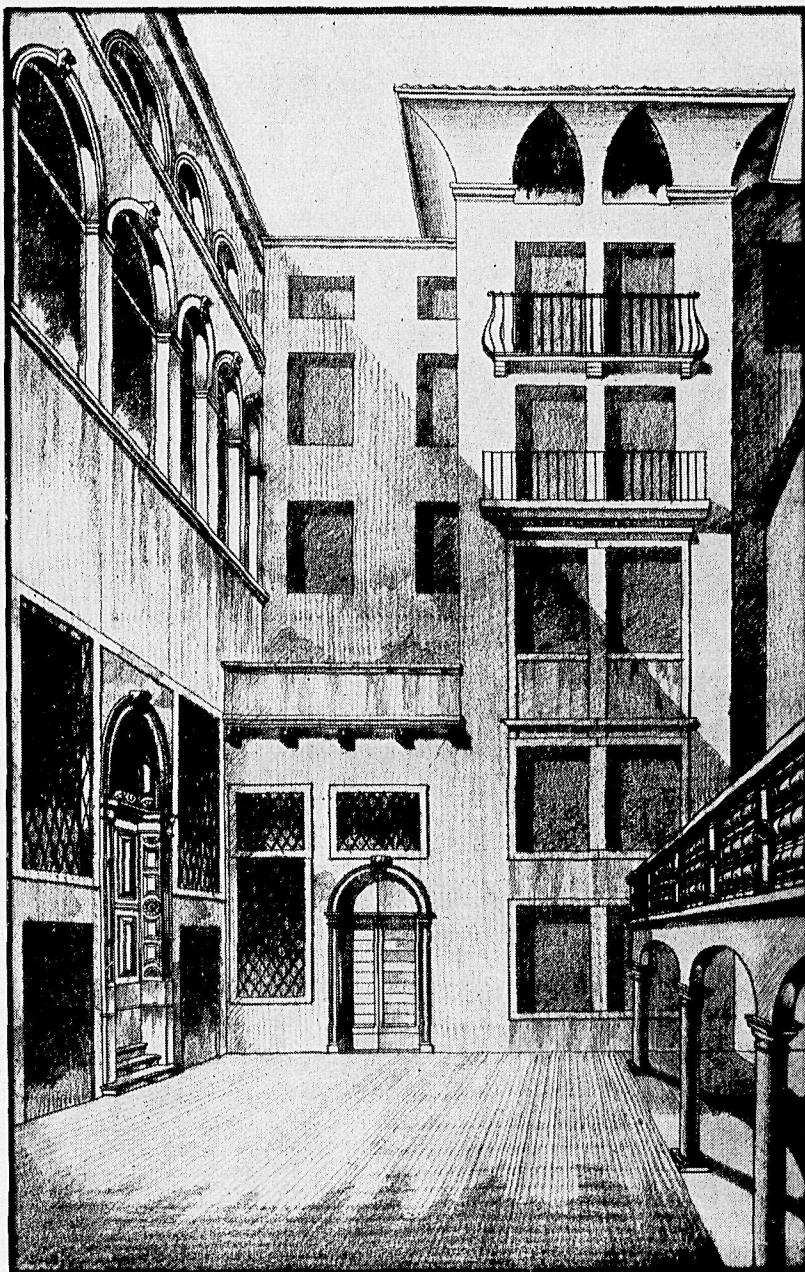
Pertanto la formazione di una strada anulare che attiri il traffico dei veicoli nel caso di Padova non appare sufficiente a risolvere il problema circolatorio fondamentale.

Il collegamento colla strada Vicenza - Venezia è logico e chiaro, ma, come in precedenti progetti, ha il difetto di attirare presso il nucleo centrale anche quel traffico di transito che dovrebbe esserne allontanato.

Lo studio del piano di ampliamento risponde alle migliori direttive e nel complesso si giudica assai pregevole, per l'organicità della rete stradale, per la varietà delle vedute, per la bontà e l'equilibrio dello sfruttamento edilizio. Si nota tuttavia come esso non tenga sempre conto delle direttive stradali ed edilizie che già si sono rese manifeste colla formazione di strade ed edifici nella zona esterna di Padova.

Il progetto nel suo assieme si giudica pregevole sia per l'indirizzo generale dello studio, sia per talune soluzioni particolari. Esso risulta però insufficiente a risolvere i problemi posti dal bando di concorso per quanto riguarda la zona interna: lodevole con qualche riserva nello studio della zona di ampliamento.

Ingegneri Munaron
e Palatini - Siste-
mazione del ghetto



Corte Lenguazza

4 - BORGOMAGNO - S. SOFIA. - Il progettista tenta risolvere le difficoltà del centro coprendo tutti i canali, ciò che gli consente di limitare le demolizioni nella zona centrale. La sussidiaria della via Roma, ottenuta dalla

copertura della Riviera Tito Livio sbocca convenientemente in Piazza Vittorio Emanuele. In generale la rete viaria risponde a logicità e ad organicità di criteri sebbene in alcune zone risulti alquanto audace per quanto riguarda le progettate demolizioni. Si nota la mancanza di qualsiasi provvedimento che alleggerisca la concentrazione del traffico est ovest nelle due anguste vie Altinate e S. Francesco. Manca anche una netta comunicazione del centro col quartiere Vanzo. Appare invece degno di nota l'allargamento della via Ospedale, che con ingegnoso provvedimento planimetrico si collega alla via S. Francesco.

La trasversale Vicenza - Venezia traverso piazza Spalato si presenta con tracciato naturale ed evidente: non sarebbe forse altrettanto facile l'attuare. La strada di transito Vicenza - Venezia si inizia bene secondo il tracciato della via del Campagnola sull'estremo Vicenza, ma poi non trova un seguito logico che la possa far preferire all'altra che traversa la Piazza Spalato.

La strada esterna che passa traverso il quartiere dell'Arcella e che costituirebbe una ulteriore via di transito Vicenza - Venezia risponde ad una necessità avvenire, ma appare difettosa in quanto il suo tracciato è eccessivamente tortuoso, avvicinandosi troppo alla città in un primo tratto, per seguire l'antica circonvallazione, mentre sarebbe più naturale, dato lo scopo della strada, che detto tracciato si staccasse dalla via di Vicenza prima che essa si avvicinasse alla città.

La zona di ampliamento appare insufficientemente studiata soprattutto per quanto riguarda la rete viaria, nello studio della quale non si è tenuto conto nè delle caratteristiche delle strade in relazione alla loro destinazione, nè dell'opportunità di creare convenienti complessi architettonici.

Nel complesso il progetto appare meditato, e merita considerazione in quanto contiene soluzioni particolari pregevoli, tuttavia esso per molti rispetti deve considerarsi incompleto.

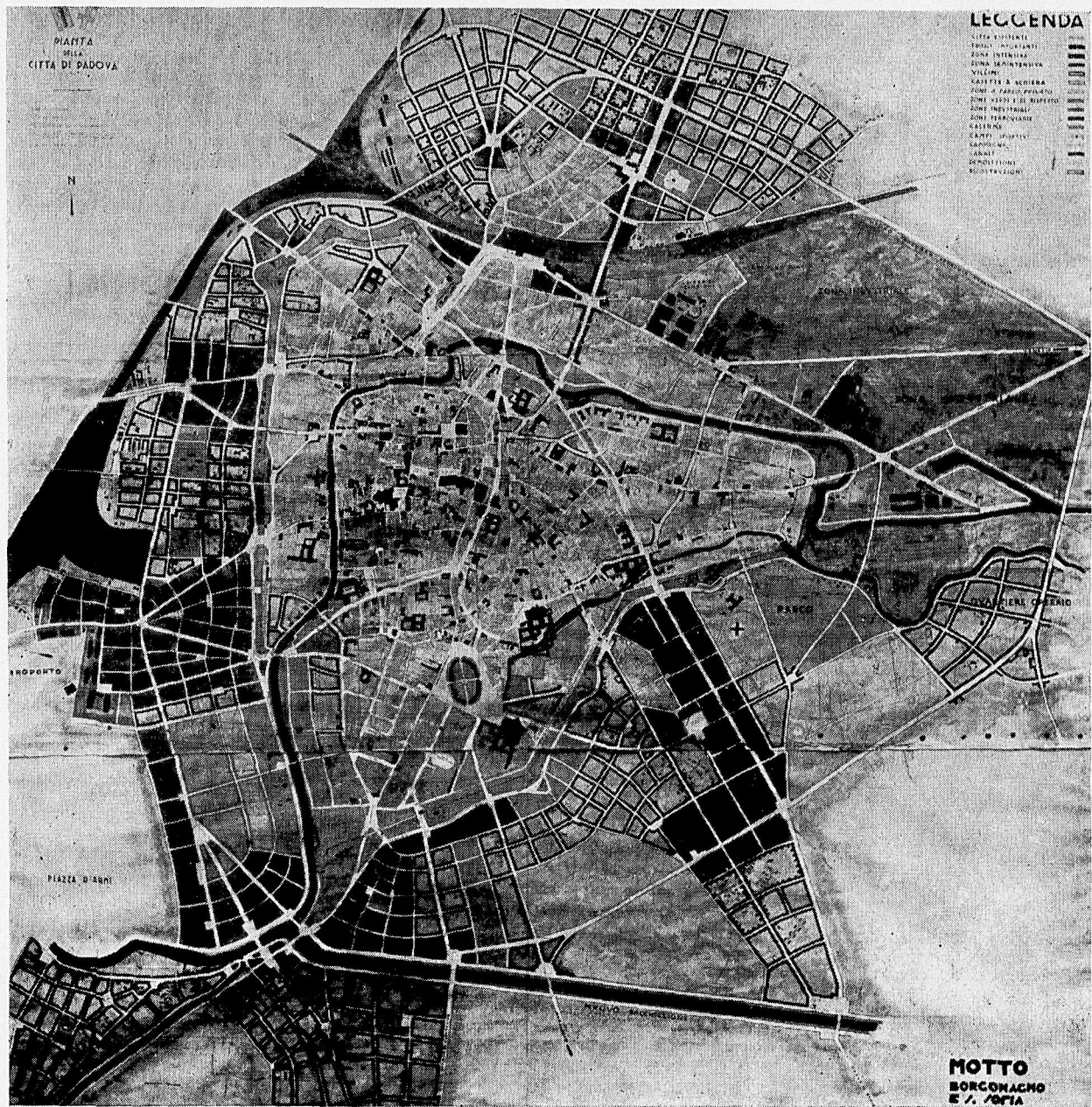


Sulla base delle precedenti considerazioni la Giuria ha creduto di poter procedere ad un primo giudizio complessivo sui progetti escludendo senz'altro dall'assegnazione dei premi quelli che presentassero le più gravi lacune e le maggiori deficienze rispetto al bando di concorso.

La ulteriore discussione restò pertanto limitata ai progetti seguenti:

1. Padova 1963
2. Medoacus
3. Borgomagno S. Sofia III
4. Arch. Duilio Torres ed altri I
5. A B C
6. Realtà III
7. Arch. Miozzo e Arch. Guiotto
8. Ponderata Audacia
9. Ingg. E. Munaron - G. Palatini. II

Rinnovato l'esame dei progetti e procedutosi ad una seconda eliminazione sulla base dei criteri enunciati nelle premesse della presente relazione, rimasero in definitiva discussione per l'eventuale assegnazione dei premi i progetti:



Progetto architetti Carlo Rossi Bardi, Tullio Rossi e Marco Treves - Planimetria generale

1. Medoacus
2. Borgomagno S. Sofia
3. Arch. Duilio Torres ed altri
4. Realtà
5. Arch. A. Miozzo e arch. Guiotto
6. Ingg. Munaron - G. Palatini.

L' esame di questi progetti ha convinto la Giuria come opportunamente scegliendo tra essi si potesse far luogo all'assegnazione di premi in quanto i sei progetti sopraelencati devono ritenersi nel loro assieme corrispondenti allo scopo e alle condizioni del concorso, anche se, singolarmente considerati, nessuno di essi possa senz'altro costituire il progetto definitivo da adottarsi dal Comune per l'attuazione. Tutti questi progetti offrono a chi stenderà il piano regolatore definitivo della città di Padova larga messe di idee, che riusciranno assai vantaggiose per la soluzione del grave problema. Si è ritenuto pertanto che fosse da escludersi la possibilità di un concorso di secondo grado, il quale, quasi certamente, non avrebbe portato a soluzioni migliori nè più complete di quelle presentate, in quanto le deficienze che si riscontrano nei progetti derivano soprattutto dalla mancanza di contatto tra i progettisti e l'Amministrazione comunale, contatto che per ovvie ragioni è impossibile ad effettuarsi in un concorso, e si ottiene solo dalla reale collaborazione nella stesa del progetto.

Ripresi in esame i sei progetti sopraelencati la Giuria ha ritenuto doversi distinguere sopra tutti i progetti: *Borgomagno S. Sofia, arch. Duilio Torres ed altri, Realtà, Ingg. E. Munaron - G. Palatini*, che più si avvicinano alla soluzione dei vari problemi ed offrono maggiore materia per la stesa del piano definitivo, sia nei grafici, sia nelle relazioni illustrative dei progetti, che dimostrano i sani criteri a cui le soluzioni si informano.

Tra questi progetti si è ritenuto di dover dare la preferenza a quello presentato dall'*Arch. Duilio Torres ed altri* come quello che meglio risponde alle richieste del concorso e presenta soluzioni in generale rispettose delle caratteristiche locali e nel tempo stesso efficaci a risolvere i vari problemi. Eliminate dal progetto alcune demolizioni non necessarie, ritoccati leggermente alcuni tracciati, riveduto l'assieme del progetto sulla base di maggiore esperienza urbanistica il progetto può costituire, come già si è detto, la base del progetto definitivo del piano regolatore di Padova.

Del progetto *ingg. E. Munaron - G. Palatini* si lodano i criteri informativi generali, e la organica formazione della rete stradale; ma non si può non rilevare l'inferiorità rispetto al progetto precedente nei riguardi della conservazione delle caratteristiche locali, poichè se il progetto appare a tutta prima assai più sobrio del precedente per quanto riflette le previste demolizioni, esso però intacca luoghi caratteristici, come la Riviera interna, che sembra conveniente difendere fin dove è possibile da radicali alterazioni. Anche questo progetto contiene elementi che potranno risultare utili per la formazione del progetto definitivo.

Infine il progetto *Realtà* e il progetto *Borgomagno S. Sofia* risultano pregevoli sotto taluni riguardi, e degni di distinzione, ma presentano altresì varie manchevolezze. Pertanto essi devono classificarsi dopo i due sopra accennati.

Pertanto la Giuria, previa conveniente discussione, decide l'assegnazione dei premi come segue:

- 1° premio: *arch. Duilio Torres ed architetti Spellanzon, Keller e Della Porta, collaboratori.*
- 2° premio: *ingg. Munaron - G. Palatini.*
- 3° premio: (*ex aequo*): *Realtà; Borgomagno S. Sofia.*

Le precedenti deliberazioni vennero adottate a maggioranza di voti.

La Giuria chiude il suo lavoro compiacendosi che l'onorifico incarico affidatole dall'Amministrazione comunale di Padova le abbia offerto occasione di collaborare all'opera di rinnovamento che la città, sotto gli auspici del Regime, ha coraggiosamente intrapreso. Il concorso per il piano regolatore di Padova per numero di elaborati, per signorile bellezza di presentazione, per profondità di indagini deve considerarsi tra le più importanti prove urbanistiche dell'ultimo decennio. E' da augurarsi che l'opera tanto felicemente iniziata tocchi altrettanto felicemente la meta pel bene di Padova, per la grandezza di questa città che nella sua storia millenaria ha dato replicatamente l'esempio del come si possa rinnovare e conservare al tempo istesso.

A N N O X I

LE OPERE DEL REGIME A PADOVA E NELLA PROVINCIA

INAUGURATE IL 28 OTTOBRE

L'anno undecimo resta nella storia dell'Italia fascista contrassegnato dagli eventi indelebili della celebrazione del Decennale. Non soltanto per le cerimonie solenni intese a commemorare l'avvento del Fascismo e a celebrare i suoi primi dieci anni di vita prodigiosa, ma anche per le realizzazioni imponenti venute in piena luce durante l'anno undecimo, e per quelle che recano la data di battesimo di questo anno.

Sono occorsi dei volumi per illustrare adeguatamente codesto complesso di opere che hanno mutato, rinnovato, ringiovanito il volto della Patria: dalle Bonifiche Pontine alla Mostra della Rivoluzione, dal ponte traslagunare di Venezia alle vie imperiali di Roma, che sono le realizzazioni che hanno maggiormente stupito il mondo. Del resto non esiste città, non esiste borgata che non rechi, più o meno superbi, i segni della trasformazione voluta dal DUCE per il potenziamento del Paese.

Ma l'anno undecimo conta altre vittorie stupende, esso vede Roma centro della diplomazia d'Europa: il Patto a quattro costituisce un altro grande successo della politica di Mussolini; e l'umanità, che vedeva approssimarsi i segni forieri di paurose complicazioni,

saluta nel DUCE il più tenace assertore della «pace romana con onore e con giustizia per tutti», mentre dall'Italia, «la marcia fascista continua sulle strade dell'Europa e del mondo».

Anno undecimo! splendente pietra miliare nel cammino della Patria; non poteva la Rivoluzione Fascista celebrare in forma più grandiosa e sostanziale il primo suo Decennale. Mai, da secoli, gli italiani, usi nel passato a dolorose umiliazioni, hanno sentito, come quest'anno, l'orgoglio di discendere da Roma, di essere un popolo compatto, una saldissima unità spirituale degna di ascendere a nuove grandezze.



Con l'inaugurazione di un insieme di opere di notevolissima importanza, anche Padova e la Provincia suggellano, il 28 ottobre, l'attività intensa dell'anno XI, e salutano il sorgere del nuovo anno dell'era fascista.



PADOVA - Autostrada Padova-Venezia (Inaugurata il 15 ottobre).

Lavori di pavimentazione con emulsione bituminosa della strada statale «Valsugana» da Padova ad Altichiero.

Cilindratura e bitumatura della strada provinciale da Padova - Voltabarozzo a Piove di Sacco.

Costruzione tratti di via Piave e di via Lepanto.

Sistemazione pavimentazione viale Mazzini e viale Petrarca.

Lavori di somma urgenza atti a porre in asciutto il bacino d'imbocco del sostegno del canale Scaricatore al Bassanello e pel riatto dello stesso gravemente minacciato nella sua stabilità.

Costruzione di due passerelle in cemento armato ed opere accessorie al fine di mantenere la continuità della via alzaia lungo il canale Brentella sotto i ponti di Brentella di sopra e di sotto.

Sistemazione, imbancamento e difesa frontale in sasso, argine sinistro fiume Bacchiglione a monte del ponte della Ferrovia Padova-Bologna alle rampe di Brusegana.

Costruzione di una botte a sifone per il canale Roncajette ed opere accessorie.

Allargamento del canale Scaricatore, difese di sponda e opere accessorie.

Costruzione del collettore principale del bacino Fossetta del Consorzio «Montà-Portello».

Sistemazione nuovi locali del Palazzo del Governo da adibirsi a sede degli Uffici di Gabinetto della Prefettura.

Dispensario Provinciale Antitubercolare.

Rifacimento ed ampliamento Istituto Esposti.

Ampliamento conduttura acquedotto via Tiziano Aspetti.

Costruzione locali ed edicole funerarie nel Cimitero Maggiore.

Nuovo quartiere popolare dell'Istitu-

to Autonomo in via Baldissera ed in via Piave.

Sistemazione igienico-edilizia della sede dell'Istituto Camerini - Rossi.

Sistemazione nuova Agenzia della Cassa di Risparmio in via VIII Febbraio.

Padiglione infortunati nell'Ospedale Civile.

ABANO TERME - Sistemazione straordinaria di via Roma.

Riordino generale del pubblico macello.

Pesa pubblica nel capoluogo.

AGNA - Fabbricato scolastico di Frapiero.

Sistemazione scolo Fossa Monselesana nei Comuni di Agna - Anguillara - Bagnoli e Cavarzere.

ANGUILLARA VENETA - Sistemazione banca e costruzione sottobanca in sinistra d'Adige in località Salgaron.

ARRE - Pesa pubblica del capoluogo.

BAGNOLI DI SOPRA - Sistemazione scoli Sardellon, Gallo, Fossona delle Basse eseguiti dal Consorzio Monforesto nei Comuni di Bagnoli e Conselve.

BAONE - Casa del Segretario Comunale.

BARBONA - Sistemazione banca e costruzione sottobanca in sinistra d'Adige in località Drizzagno Girardini.

BOARA PISANI - Edificio scolastico di Ca' Bianca.

BOVOLENTA - Pozzi artesiani nel capoluogo e nelle frazioni.

Difese frontali in sasso in destra e sinistra canali Roncajette e Pontelongo nei Comuni di Bovolenta, Ponte San Nicolò e Pontelongo.

Costruzione tratti saltuaria banca in destra e sinistra canale di Pontelongo fra Bovolenta e Brenta di Abbà nei Comuni di Bovolenta - Correzzola - Pontelongo e Codevigo.

Costruzione magazzino idraulico.

Lavori di completamento del lotto «B» gruppo V. relativi al consolidamento della nuova strada Bersaglio nei Comuni di Bovolenta - Casalserugo e Maserà.

CAMPODARSEGO - Riatto stada vicinale Frattina.

Pesa pubblica del Capoluogo.

Casa del Fascio Sezione del Dopolavoro.

Lavori di sistemazione generale dell'alveo del torrente Muson dei Sassi fra il Ponte Penello e il Ponte in ferro nei Comuni di Campodarsego e di S. Giorgio delle Pertiche.

CAMPODORO - Edificio scolastico del Capoluogo.

CAMPOSAMPIERO - Edificio scolastico in località Cantoni.

Abitazioni economiche in località Macello.

Pesa Pubblica del Capoluogo.

CARMIGNANO DI BRENTA - Edificio scolastico del Capoluogo.

CARRARA SAN STEFANO - Imbancoamento e sistemazione di due tratte saltuarie dell'argine sinistro del canale Cagnola.

CARTURA - Lavori di bonifica dei terreni alti in sinistra dell'altipiano eseguiti dal Consorzio Bacchiglione - Fossa Paltana nei Comuni di Cartura - Pernumia e S. Pietro Viminario.

Pozzi artesiani costruiti dal Consorzio anzidetto in Cartura e Fossaragna.

CASTELBALDO - Costruzione banca e sottobanca all'argine sinistro d'Adige in località Castellazzo, Marezzana Dolfin e Marezzana Carradiana nei Comuni di Castelbaldo e Masi.

CITTADELLA - Lavori di pavimentazione con emulsione bituminosa della strada statale Postumia da Cittadella al confine provinciale.

Strada Gaianighe.

Ampliamento fabbricato scolastico di Santa Croce Bigolina.

CODEVIGO - Lavori di Costruzione Canale ed altre opere per la distribuzione dell'acqua di derivazione ed opere complementari alla bonifica idraulica del Consorzio Delta - Brenta.

CORREZZOLA - Ampliamento cimitero di Brenta d'Abba.

CURTAROLO - Ampliamento edificio scolastico di S. Maria di Non.

GALLIERA VENETA - Completamento edificio scolastico in località Campagna.

GAZZO - Lavori di sistemazione del fiumicello Cereson Nuovo dal Molino di Gazzo a quello della Sega nei Comuni di Gazzo - Piazzola e Camisano Vicentino.

MASI - Monumento ai Caduti.

Costruzione banca e sottobanca argine sinistro Adige in località rocche marchesane nei Comuni di Masi e Piacenza d'Adige.

MEGLIADINO SAN VITALE - Lavori secondo lotto Consorzio Vampadore.

MERLARA - Lavori di riatto al palazzo municipale, all'edificio scolastico ed alla casa del Segretario comunale.

MONSELICE - Lavori di sistemazione generale con pavimentazione a trattamento bituminoso della strada statale Padana Inferiore da Monselice a Bevilacqua.

Cimitero di Lispida.

MONTAGNANA - Casa del Fascio.
Stabilimento semi Consorzio Agrario.

NOVENTA PADOVANA - Lavori di sistemazione scarpata argine sinistro canale Piovego dal Ponte dei Greci a Noventa.

PERNUMIA - Lavori di sistemazione del canale Sottobattaglia e del fosso di scolo del Consorzio Retratto Monselice in località Acquenere.

Lavori di costruzione di due paratoie a battente in ferro per le chiaviche Laghetto Da Zara lungo l'argine destro del Cereson e dei meccanismi di manovra al sostegno sul Bagnarolo.

PIAZZOLA SUL BRENTA - Lavori di costruzione di difesa in destra del Brenta in corrispondenza dell'alveo abbandonato di S. Colomba.

Lavori di costruzione di un molo sommergibile in destra di Brenta a prolungamento della difesa Svolta Polata.

Costruzione difesa frontale in destra di Brenta lungo la fronte Ceccato.

Sistemazione cimiteri delle frazioni di Tremignon e Vaccarino.

PIOVE DI SACCO - Pozzo al Crocevia Sant'Anna e alla stazione principale.

PONTE SAN NICOLÒ - Lavori costruzione di banca a rinforzo argine sinistro canale Roncajette nei Comuni di Ponte San Nicolò e Polverara.

SANT'URBANO - Sopraelevazione dell'edificio scolastico del capoluogo e costruzione abitazioni insegnanti.

SAONARA - Sala delle Organizzazioni del Regime.

SELVAZZANO - Lavori di sistemazione e imbancamento di un tratto argine destro fiume Bacchiglione fra l'abitato di Selvazzano e il Ponte di Tencarola.

Edifici scolastici delle frazioni Tencarola e Montecchia.

TEOLO - Edificio scolastico di Castelnuovo.

TOMBOLO - Pubblico Macello del Capoluogo.

URBANA - Allargamento cimitero del capoluogo.

VEGGIANO - Lavori di sistemazione ad imbancamento argine sinistro fiume Bacchiglione fra il confine Vicentino e il Comune di Veggiano.

VESCOVANA - Rettifica del canale S. Caterina secondo tronco.

VO - Fabbricato scolastico di Cortelà.

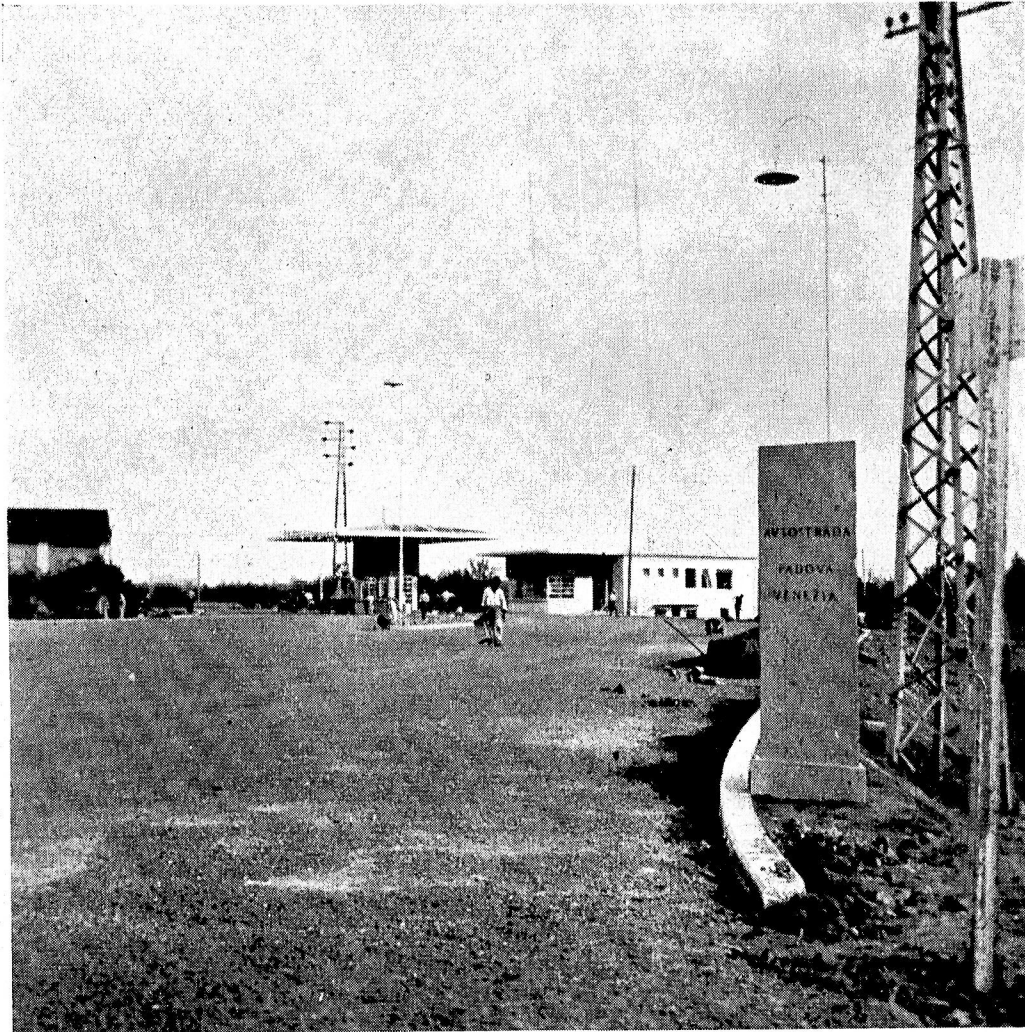
L' AUTOSTRADA

PADOVA-VENEZIA

Sulle caratteristiche tecniche dell'autostrada Padova - Venezia ci siamo già diffusamente intrattenuti nel fascicolo di Giugno dello scorso anno, quando la grandiosa opera era già in via di lavoro.

Rilevammo allora l'importanza, non solo del nuovo magnifico tratto della pedemontana Torino - Fiume, ma il complesso notevolissimo dei manufatti che furono necessari alla sua costruzione. Percorrerla ora lungo il rettifilo delle sue fughe che incitano alla corsa, trovarsi da Padova sul ponte di Mestre in poco più di un quarto di ora, ci ha maggiormente persuasi della sua necessità e della bellezza di un'opera che va ad aggiungersi a quelle che il Fascismo ha create in questo decennio glorioso.

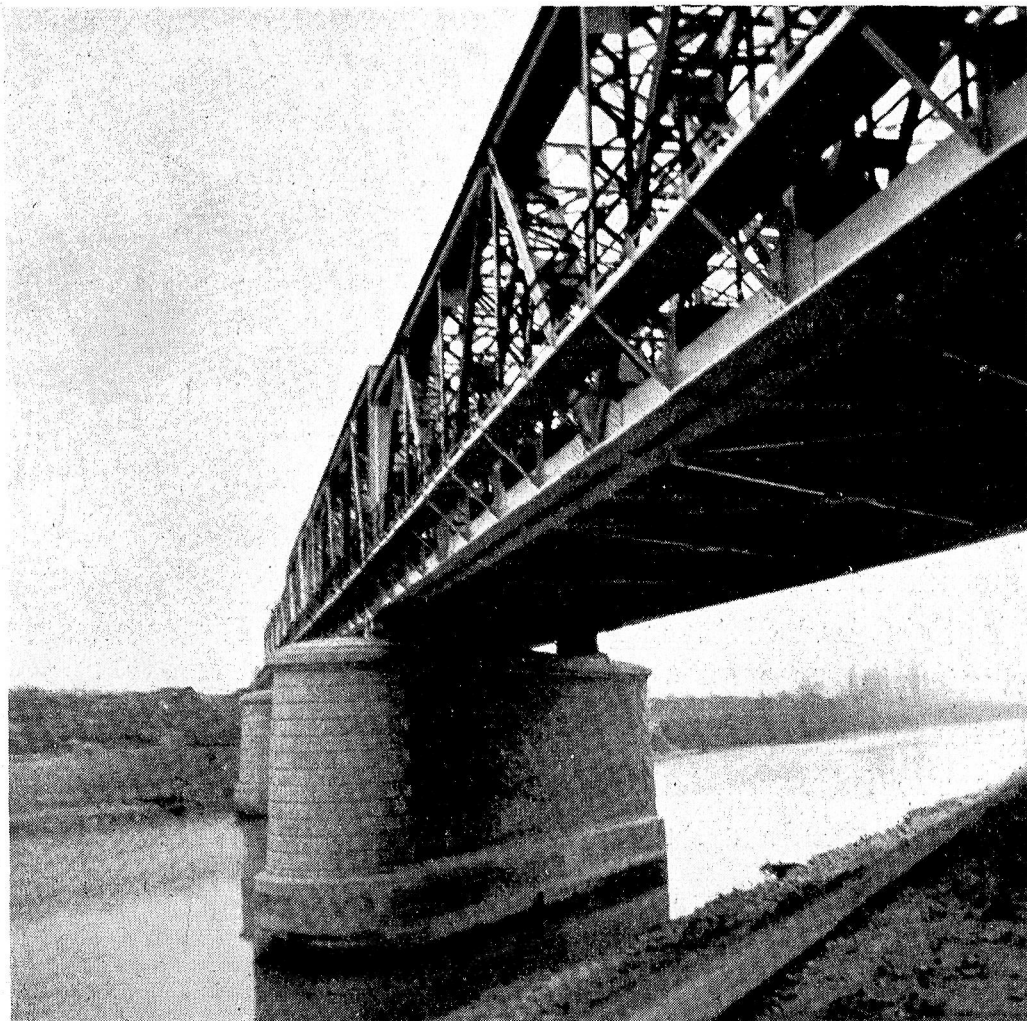
Ecco, in località Le Grazie, lo stupendo piazzale d'ingresso all'autostrada, avente cento metri di fronte. Un pilo al margine della strada reca la leggenda: « *Regnante Vittorio Emanuele III -- Duce Benito Mussolini — 1933-XI - E. F.* ». Più avanti, un secondo pilo por-



Stazione di Padova - I lavori di completamento

tabandiera; quindi la stazione di Padova e, nel mezzo della strada, l'ufficio di biglietteria: architettura funzionale; grandi pensiline, squillar di metalli cromati e di ampie vetrate; il tono rosso e grigio dei due belli edifici chiari e freschi stacca festoso sul verde della campagna e sul grigio plumbeo dell'autostrada, che inizia la sua prima fuga.

Sullo sfondo dell'orizzonte, si levano le folte alberature di Noventa e di Ponte di Brenta; poi si infila il grandioso ponte chiuso, ardito e caratteristico, di 169 metri di lunghezza, avente la notevolissima



I l p o n t e s u l f i u m e B r e n t a

obliquità di 55 per 35. I due grandi piloni e le ampie spalle sopportano la magnifica opera di ferro, che è fra le più importanti del genere.

Il cenerino chiaro delle imponenti armature quasi si confonde col turchino del cielo. Poi, d'un balzo, si è immediatamente sul cavalcavia che sorpassa la fuga dei platani sontuosi della strada Ponte di Brenta-Stra.

Da questo momento, comincia la infilata dei sottopassaggi che, di tratto in tratto, rompono l'uniformità del rettifilo e tengono desta l'attenzione dell'automobilista.

Del resto, la campagna d'intorno è varia, lussureggiante e gioconda; spuntano, qua e là, dal verde dei campi, le cuspidi dei campanili dorate dal sole. E siamo già a metà strada, dove si leva la stazioncina intermedia, nel punto di incrocio dell'autostrada con la provinciale Dolo - Mirano, unico innesto del percorso.

Quindi, il cavalcavia sul canale del Taglio e sulla provinciale di Marano, da dove si domina un paesaggio vasto e vario, che si stende al di là del caseggiato di Marano; ancora un minuto, e poi, al sottopassaggio di Bottenighe, ecco apparir Mestre che dispiega sulla pianura il ventaglio delle sue case sorte come per incanto, in breve volger di tempo, e tutte ancora nitide, fresche che pare odorino di calce.

E quando arrivi alla stazione di Mestre lì, sul piazzale denominato della Giustizia, levi di tasca l'orologio e ti domandi se non sia un sogno: venti minuti! Sul fondo dell'orizzonte, Venezia imminente ti tende la mano lungo il nuovo ponte translagunare.

Ne' meno interessante è il ritorno; specie quando, giunto sulla Noventana, si stende all'occhio dell'osservatore il bel panorama di Padova che leva le sue cupole e le sue torri contro il fondo cilestrino degli Euganei.

Anche bella, dunque, questa autostrada, fornita naturalmente di tutti i servizi necessari, compreso uno speciale impianto telefonico.

Per chi ancora non lo sapesse, ricorderemo che essa misura esattamente chilometri 24 e 600 metri contro i 35 della strada ordinaria; che ha una larghezza di 10 metri, otto dei quali riservati al movimento automobilistico, e due, divisi in due banchine laterali larghe ciascuna un metro, per il movimento pedonale di sorveglianza. La pendenza massima non supera il 2.50 per cento, e la si tocca soltanto nelle rampe dei maggiori rilevati, occorrenti per sorpassare le strade e i corsi di acqua più importanti.

A breve distanza di tempo dall'inaugurazione del grandioso ponte translagunare, ecco l'autostrada: arteria vitale che costituisce il più diretto e rapido mezzo di comunicazione, e uno dei più saldi legami fra Padova e Venezia.

LA SISTEMAZIONE EDILIZIA DELL'UNIVERSITÀ

IL PROGETTO DEL NUOVO ISTITUTO DI FISICA

SiAMO lieti di pubblicare il progetto del nuovo Istituto di Fisica che gli Ingegneri Bovio e Briani hanno presentato in questi giorni al Rettore Magnifico dell'Università prof. Carlo Anti.

La soluzione planimetrica adottata in questo edificio trova particolarmente la sua giustificazione nella necessità di avere a disposizione corridoi lunghi e rettilinei, e nella richiesta suddivisione dell'edificio in tre parti distinte: reparto scientifico, reparto didattico e officina.

La distribuzione prescelta (tre bracci trasversali uniti da un corpo di fabbrica longitudinale), se pure alquanto eclettica, si dimostra l'unica atta a tradurre in atto le particolarità richieste: si ha così il reparto scientifico a Nord-Ovest, quello didattico a Nord-Est ed il terzo reparto (officina) nel braccio mediano a Sud, in immediato collegamento coi due primi, se pure da essi perfettamente isolato con opportuni accorgimenti costruttivi. Nell'estremità dei due bracci laterali trovano posto i due padiglioni dell'Aula principale capace di quasi 400 studenti, e del salone destinato alle esperienze sull'alta tensione.

La progettata torre serve ad esercitazioni speciali e nello stesso tempo ha una funzione estetica in quanto interrompe la predominante linea orizzontale dell'edificio.

Il Padiglione isolato lungo il lato Sud ha lo scopo di custodire speciali sostanze.

L'ingresso principale (reparto scientifico, direzione e locali di rappresentanza) è stato collocato nel punto migliore rispetto alle principali provenienze; gli studenti hanno accessi e cortili separati, e così pure a parte sono gli ingressi carrai e di servizio.

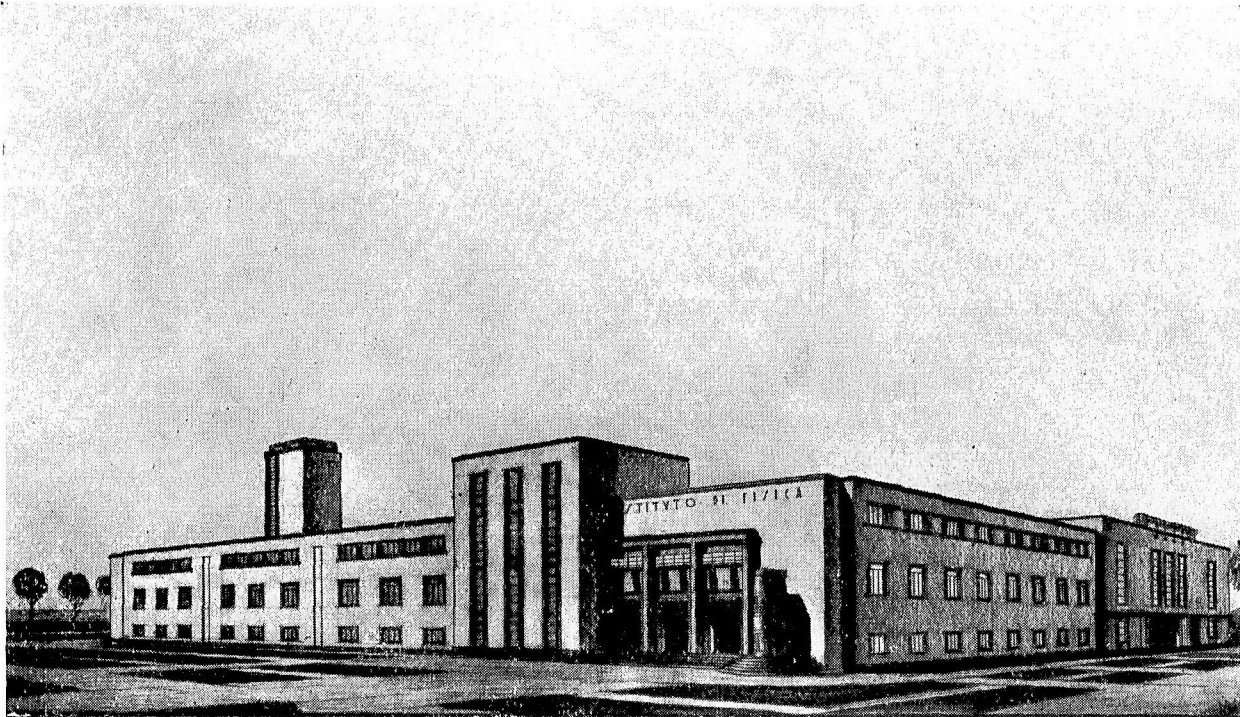
Stabilito in tal modo lo schema planimetrico rispondente alla destinazione dell'edificio, i progettisti hanno curato il rivestimento in forma molto semplice ma dignitosa, in modo che l'esterno lasci chiaramente trasparire le particolari utilizzazioni interne.

Il partito decorativo adottato trova il suo effetto specialmente nella distribuzione delle masse e delle aperture, senza però spogliare l'edificio di ogni e qualsiasi carattere architettonico. Particolarmente curata la cancellata di protezione, pur conservando una linea di grande semplicità.

L'aspetto esterno si sarebbe meglio avvantaggiato da una copertura piana; ma, sia per il carattere delle costruzioni locali, sia per il rigore delle stagioni invernali, sia per il bisogno di avere a disposizione ampie soffitte, sia infine per la necessità di proteggere convenientemente l'ultimo piano, i progettisti hanno preferito di non interrompere l'uso dei tetti a padiglione, limitando le terrazze a quei pochi tratti che ne richiedevano in special modo l'esecuzione.

Per quanto riguarda l'interno, il progetto suggerisce l'opportunità di pareti lisce con assenza di ogni decorazione, come richiede la particolare destinazione dell'edificio; furono soltanto studiati con speciale accorgimento i locali di ingresso e di rappresentanza e la scala principale che sarà eseguita in marmo. Pure in marmo sarà la scala che conduce alle gradinate dell'Aula e quella per gli studenti, ai quali furono riservati comodi e dignitosi accessi e sufficienti servizi igienici.

E' stata prevista anche la costruzione di un ricovero per even-

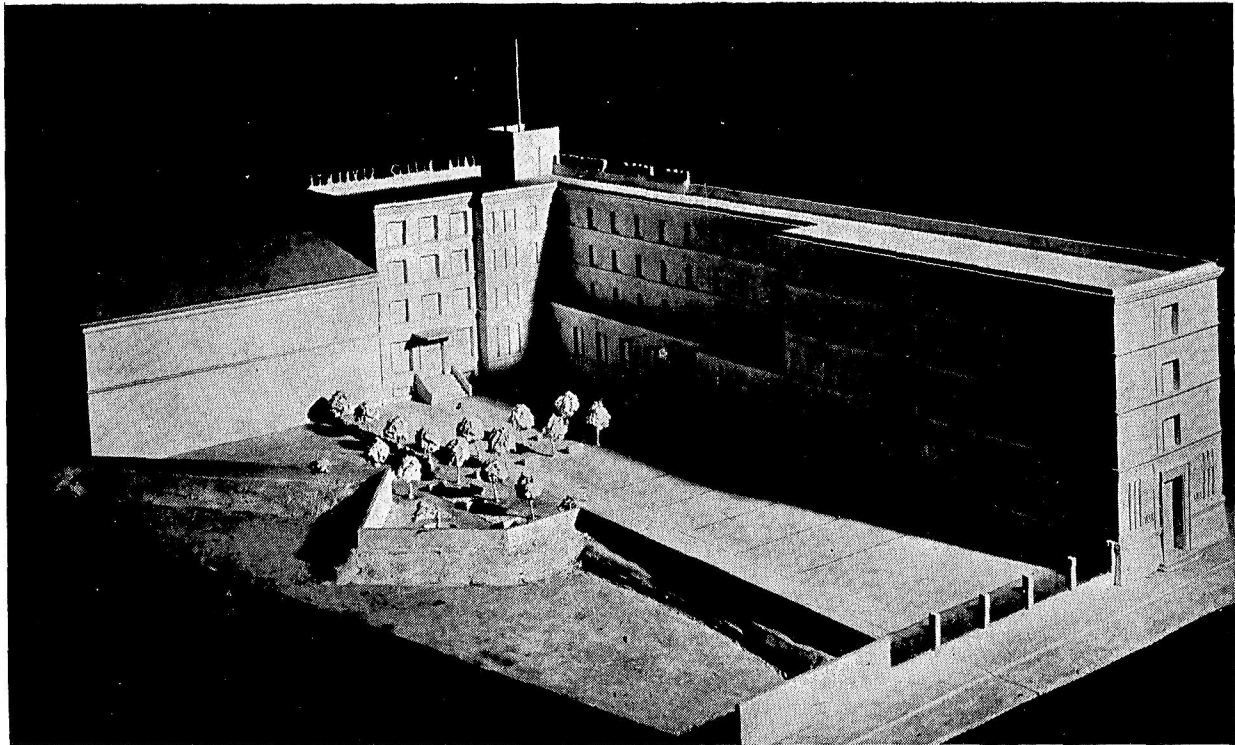


Il progetto degli ingegneri Bovio e Briani per il nuovo Istituto di Fisica della R. Università

tuali incursioni aeree, e precisamente si è scelto il locale al piano terreno sottostante la torre perchè più protetto dalla sovrastante costruzione.

L'opera si presenta nel suo insieme, chiara ed organica, orientata esteticamente verso le tendenze modernissime: tendenze che si adeguano alla destinazione di un edificio che tiene insieme della scuola e del laboratorio.

Così con la rapidità, che è nello stile fascista, l'Università inizia quel grandioso complesso di opere che il DUCE ha voluto per le fortune dello Studio di Padova. I due valorosi ingegneri padovani hanno assolto egregiamente il loro compito. Vedremo così, quanto prima, sorgere anche questo nuovo Istituto nel grande quartiere universitario della città.



La Casa dello Studente - Progetto ingegneri Bettio e Fabiano

LA CASA DELLO STUDENTE

Altra opera di notevolissima importanza, iniziata fin dall'agosto scorso: la Casa dello Studente.

Sotto la direzione dell'Ing. Michieli proseguono infatti in via Marzolo i lavori di costruzione della Casa. Le fondazioni sono ormai ultimate.

Come è noto, il progetto, in seguito a concorso vinto dagli ingegneri Bettio e Fabiano, fu sviluppato e reso esecutivo dagli stessi ingegneri con la collaborazione artistica del prof. Mario de' Stefani.

Il progetto esecutivo comprende la sistemazione e l'ampliamento

della attuale Mensa Universitaria in via Marzolo e la costruzione della parte nuova dell'edificio, destinato ad accogliere, nel piano seminterrato, i servizi generali (cucina, lavanderia e stireria), l'albergo diurno, gli impianti di riscaldamento, i magazzini e i vari alloggi dei custodi.

Al piano rialzato si trovano i servizi di mensa per cinquecento coperti; tale piano viene servito da un particolare ingresso su via Marzolo.

Le sale di convegno e di riunione, la sala della biblioteca, d'armi ecc., sono collegate attraverso il salone d'ingresso alle sale di mensa e allo scalone principale che conduce ai piani superiori. Infine gli uffici del « Guf » e della Milizia Universitaria sono distribuiti su due piani, con accesso indipendente su via Vesalio. Nel cortile, a cui si potrà accedere da diversi reparti, troveranno posto zone verdi e campi di gioco.

Nei piani superiori sono distribuite circa cento camere con i relativi servizi sanitari, munite ciascuna di alcova ed armadi a muro studiati in modo da occultare questi pur importanti accessori lasciando libero lo spazio riservato a studio.

La copertura dell'edificio è progettata, sopra le camere, in tetto comune per ovvie ragioni di isolamento termico; invece, nella parte centrale sovrastante i servizi e i corridoi, sarà a terrazza piana, accessibile anche agli studenti dalla torre scalaria principale.

L'anno XII° vedrà dunque inaugurata anche quest'opera che il Regime Fascista ha voluto a vantaggio degli Scolari del nostro glorioso e fiorente Ateneo.





n. a Carpi 1633 - m. a Padova 1714

BERNARDINO RAMAZZINI
CELEBRATO A PADOVA
NEL III CENTENARIO DELLA NASCITA

(1 6 3 3 - - - - 1 9 3 3)

Lo Studio Padovano ha celebrato pochi giorni fa, il 7 Ottobre, la gloria di uno dei più grandi Maestri che hanno contribuito a rendere famoso il suo nome nel mondo: Bernardino Ramazzini, del quale si è compiuto il III° centenario della nascita.

Duecentotrentatré anni or sono un figlio della nostra Patria, sorto dal cuore di quella nobile terra che generò il divino cantore del lavoro dei campi, il Carpigiano Bernardino Ramazzini, scienziato e artista ad un tempo, pubblicò un libro immortale sulle malattie dei lavoratori, «*De morbis artificum*»: sintesi di tutta una vita trascorsa in contatto con le disagiate condizioni degli artigiani e di una esperienza clinica maturata a traverso decenni di teoria e di pratica medica personale.

Vero uomo di genio, Egli ha considerato un fenomeno vecchio quanto la stessa umanità, il lavoro, sotto una nuova luce, da un angolo visivo nuovo, sì da metterne in evidenza aspetti insospettati, rapporti originali con altri fenomeni con altre attività con altri valori; si è accostato spiritualmente al lavoro degli operai, degli artigiani (*artifices*). Spettacolo non nuovo nella società di ogni tempo e di ogni luogo: un intellettuale che contempla la fatica muscolare e il travaglio disagiato degli altri. Ma non con lo spirito pastorale del poeta georgico e neppure con lo spirito demagogico dell'agitatore politico nè con quello indolente o nostalgico del pensatore fallito; il Nostro ha invece posato per primo l'occhio penetrante del medico scienziato, lo sguardo ispirato dell'uomo di cuore, sulle miserie dell'uomo non solo affaticato ma anche vulnerato dal lavoro, perchè non protetto dalle insidie di esso.

Opera di precursore, di apostolo che ha avuto sviluppi di impreveduta portata. Le indagini di B. Ramazzini le quali si sono rivolte ai campi più svariati della medicina oltre che delle scienze naturali e che hanno fra l'altro posto le basi della climatologia medica, sono valse a destare riflessi abbaglianti e germogli rigogliosi. La medicina sociale moderna che è divenuta mèta e vanto del Legislatore, coi suoi sviluppi infortunistici e assicurativi; la tutela della invalidità e della vecchiaia; la protezione dell'infanzia e della maternità; tanti «ismi» di marca e di nomi esotici come il razionalismo produttivo, l'organizzazione scientifica del lavoro e perfino la scelta professionale a base psicofisiologica: questi ed altri aspetti della civiltà moderna e della tutela del lavoro sono in fondo da raggruppare, dal nome del loro primo assertore, sotto l'insegna di un solo termine: Ramazzinismo.

Il mondo, e non soltanto l'Italia, si è ricordato dunque che tre-

cento anni fa, il 4 Ottobre del 1633, nasceva a Carpi il fondatore della medicina del lavoro. Tutti coloro che, di qua e di là d'Alpe, studiosi di malattie professionali e di storia della medicina, hanno voluto onorare la memoria di Lui, per commemorarne la trisecolare data di nascita si sono riuniti a Milano, che fu sede designata per il raduno dalla Commissione internazionale permanente per la medicina del lavoro, emanazione della Società delle nazioni.


La riunione, a carattere internazionale, è stata indetta a Milano dove esiste una fra le meglio attrezzate Cliniche delle malattie professionali, voluta fondata e diretta da Luigi Devoto, presidente di quella Società Italiana di medicina del lavoro che ha organizzato la celebrazione Ramazziniana a Milano e nei luoghi ove quel pioniere della medicina moderna visse.

Del Comitato d'onore facevano parte fra gli altri S. E. il Prefetto e il Podestà di Padova nonchè il Rettore del nostro Ateneo, oltre alle autorità di due altre città che ebbero l'onore di ospitare, studente o Maestro, il Nostro grande: Parma e Modena.

I convenuti a Milano, dopo una prima giornata dedicata all'illustrazione dell'opera scientifica del Ramazzini e una seconda giornata dedicata allo studio dell'«*anchilostomiasi*», malattia dei minatori che è genuino vanto Italiano l'aver scoperto e dominato, si sono mossi in raccolto e devoto pellegrinaggio a visitare e a meditare i ricordi Ramazziniani di Parma, di Modena, di Carpi e infine a rendere l'omaggio più profondo e commosso alla città dove per 14 anni Egli prodigò la luce del suo sapere nella piena maturità dello spirito e infine concluse la sua limpida giornata: a Padova ove Egli cadde sulla breccia mentre stava per impartire ottantenne l'abituale lezione, colpito da emorragia talamica diagnosticata da G. B. Morgagni. A Padova sono convenuti i devoti di B. Ramazzini, per chiudere il rito della rimembranza sostando nella Chiesa ove Egli ebbe sepoltura.

Lo studio Padovano infatti prendendo occasione dal celebrando Centenario aveva deciso di far incidere e murare nella Chiesa della Beata Elena nella quale Ramazzini fu tumulato, l'epigrafe dettata dal nipote Bartolomeo nel settecento: lapide che per incomprensi-

BERNARDINO · RAMAZZINO
 CARPENSI
 PHILOSOPHO · AC · MEDICO
 IN · MVTINENSI · ACADEMIA
 PRIMVM · MEDICINAE · THEORICAE · PROFESSORI
 POSTREMO · IN · PATAVINO · LYCEO · PRACTICAE · MEDICINAE
 PROFESSORI · PRIMARIO
 QVI · SVMMA · LITERARVM · JACTVRA
 OCTOGENARIO · MAJOR · E · VIVIS · EXCESSIT
 NONIS · NOVEMBRIS · ANNO · SALVTIS · NOSTRAE · MDCCLXIV
 VT · GRATVM · SE · CELEBERRIMO · PATRVO · OSTENDERET
 INSCRIPTIONEM · HANC · POSVIT
 AMANTISSIMVS · EX · FRATRE · NEPOS
 BARTHOLOMAEVS · RAMAZZINVS · MEDICINAE · DOCTOR



PATAVINA · VNIVERSITAS · STVDIORVM
 QVOD · RAMAZZINVS
 DE · MORBIS · ARTIFICVM · CVRANDIS · OPTIME · MERITVS
 EDITIS · LIBRIS · OMNIVM · PRIMVS · TRACTAVIT
 ANNO · SAECVL. AB · EIVS · NAT. III · REDEVNTE
 HVNC · TITVLVM
 TANDEM · LAPIDE · INCIDENDVM · ET · PROPE · SEPVLCRVM · CONLOGANDVM
 IV · NON. OCTOBR. A. M · DCCCC · XXXIII · A · R · F · XI
 CAROLO · ANTI · RECTORE
 DECREVIT

Epigrafe dettata nel settecento dal nipote Bartolomeo e
 integrata da parole commemorative del centenario, posta a
 cura dell'Università nella Chiesa della B. Elena in Padova

bili cause non è stata, a parere quasi unanime degli storici, mai col-
 locata.

Padova ha onorato il suo grande Maestro del passato e ha fatto
 degna accoglienza agli ospiti cortesi. Oltre alle massime autorità Ita-
 liane nel campo della clinica del lavoro, della previdenza sociale e



Mostra delle opere di Bernardino Ramazzini (con particolare riguardo alle prime e più antiche edizioni) raccolte ed esposte nell'aula magna dell'Università di Padova in occasione del 3° centenario della nascita

della storia della medicina e ai Rettori delle Università nelle quali la celebrazione avvenne, — erano presenti inviati stranieri illustri, quali il Prof. E. Martin di Lione, rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di Francia, Sir Thomas Olivier di New Castle, il Prof. Koelsch di Monaco per la Germania, il Prof. L. Loewy di Praga, V. Gudjonsson di Copenaghen, il Prof. D. Glibert di Bruxelles, E. Brezina di Vienna, ecc.

Nella mattina del giorno 7, alla presenza delle autorità cittadine e del corpo accademico, ha avuto luogo in aula magna un ricevimento solenne, nel quale il Podestà e il Rettore Magnifico hanno rivolto ai convenuti un breve saluto, il Prof. G. Favaro ha recato il messaggio di Modena e di Carpi, il Prof. Koelsch ha pronunciato elevate parole

di riverenza alla memoria del Celebrato e di ammirazione per il Paese che oggi lo esalta. Il Prof. G. A. Pari, oratore ufficiale, ha tratteggiato infine efficacemente la figura del precursore degli igienisti sociali moderni.

Nell'antiaula magna, a cura di alcuni professori della Facoltà medica Patavina, era stata esposta una raccolta quasi completa delle opere scientifiche del Nostro nelle varie edizioni (le più antiche in ispecie).

Subito dopo tale celebrazione, le onoranze culminarono e si conclusero nello scoprimento sulla facciata della Chiesa della Beata Elena Enselmini in via Belzoni, della lapide a B. Ramazzini; il testo della lapide, dettato subito dopo la morte dello Zio dal nipote Bartolomeo, è stato curato e intonato alla commemorazione tricentenaria dal Prof. Vittorio Lazzarini e dal Prof. Sebastiano Serena.

L'atto che la nuova Italia e per Essa uno dei sacrari del suo patrimonio intellettuale, Padova, ha compiuto il 7 Ottobre dell'anno XI^o, riveste il significato oltre che di un rito solenne anche di un dovuto riconoscimento della gloria di B. Ramazzini, precursore dell'ordinamento igienico - assistenziale attuato dal Fascismo. La Sua fama cresce ogni giorno con l'avanzare della civiltà umanitaria: progresso che è fatto ad un tempo di lavoro e di previdenza.

Occorre, sì, costruire, ma insieme prevedere e prevenire. La tutela del lavoro, che ha la sua radice profonda nella conoscenza delle malattie dei lavoratori, ha avuto dunque origine, per merito di B. Ramazzini universalmente riconosciuto, in Italia: nella terra dove sono sorti, oltre che il pioniere del settecento, i realizzatori del novecento.

TULLIO TERNI

LA MOSTRA DEL

SINDACATO BELLE ARTI

Il 28 Ottobre è stata inaugurata la I^a Mostra Provinciale organizzata dal Sindacato Fascista Belle Arti di Padova.

Ci riserveremo di esaminare e vagliare i risultati di questa manifestazione, meritevole di essere considerata soprattutto per il fatto che, pur ospitando notevoli opere di artisti già affermati, essa è valsa a mettere in luce giovani che per la prima volta si presentano al pubblico.

Le opere ammesse alla Mostra sono 120, su un complesso di 367 inviate all'esame della Giuria.

Il Fiduciario del Sindacato, pittore Paolo De Poli, presi gli ordini dal Commissario interprovinciale scultore Paolo Boldrin, limitò a cinque per ciascun espositore il numero massimo di opere che potevano essere accolte alla Mostra: ciò anche perchè i locali, sistemati con

gusto dallo scultore Strazzabosco e dal pittore Lazzaro, non potevano offrire grande disponibilità di spazio.

In occasione della Mostra Provinciale, sono stati banditi due concorsi: uno, indetto dal Comitato Provinciale Turistico, di pittura avente quale tema il paesaggio padovano; l'altro, pure di notevole interesse ed evidente praticità, promosso dall'Ente per le Tradizioni ed Arti popolari, per una statuetta in ceramica rappresentante S. Antonio.

L'iniziativa del Comitato Turistico Padovano, approvata dal Commissariato di Turismo e accolta dal Sindacato dei pittori e scultori, intende di contribuire a mettere in valore il nostro paesaggio, attraverso l'interpretazione varia degli artisti. Ci ripromettiamo di giudicare, a suo tempo, i risultati effettivi di tale primo esperimento.

Sarebbe utile assai se, concorsi di tale genere, fossero tenuti presenti, anche ai fini di una più lata valorizzazione turistica, allestendo magari delle mostre periodiche di più vasta portata; e ciò in accordo fra gli organi Nazionali Turistici e Sindacali: mostre che potrebbero anche raccogliere le opere più significative affiorate in singoli concorsi provinciali. Potrebbe, una iniziativa del genere, riuscir utilissima ai pittori, interessante al pubblico e opportuna ai fini della stessa propaganda: e si potrebbe allestirne qualcuna all'estero. (Chi, meglio del Commissariato del Turismo e del Sindacato di Belle Arti, avrebbe modo di attuare facilmente tutto ciò, valendosi d'una organizzazione già efficiente?)

Forse vi è già chi avrà pensato di studiare e metter in pratica tale programma? Saremo ben lieti, in tal caso, di essere stati tra i primi ad averne inteso l'importanza.

Lanciato con abile pubblicità (questo non ci stupì, poichè tra gli organizzatori vedemmo Marinetti) il concorso di pittura « Golfo della Spezia » ha richiamato l'interesse di buon numero di artisti e del pubblico non soltanto italiano; altri concorsi del genere furono, più o meno bene, organizzati quest'anno in varie località di villeggiatura. Come si vede, non si tratterebbe, ora, che di dare un carattere unitario alle manifestazioni: *inquadrarle*.

La mostra di Padova, come s'è detto, accoglie 120 opere: non sono poche, se si pensa al locale *mercato artistico*; anzi, a tal riguardo, verrebbe di considerare la cifra come affatto eccessiva.

Poichè purtroppo, e troppo spesso, si considerano le Mostre d'Arte come uno *spettacolo*.

A chiarire il lato più serio delle periodiche esposizioni d'arte moderna, sarebbe utilissimo pubblicare, in luogo del solito catalogo puramente documentario, un vero e proprio *listino* con il costo dei quadri, delle sculture, dei disegni: perchè molti possibili acquirenti non riescono a superar la timidezza di chiederne il prezzo.

Se taluno sapesse che con cento lire può portarsi a casa un disegno che gli è piaciuto e, mettiamo con mille, un bel paesaggio di Tizio o di Caio, son certo che comincierebbe a considerar con maggior confidenza le esposizioni e ad interessarsi di più all'arte di oggi.

P.

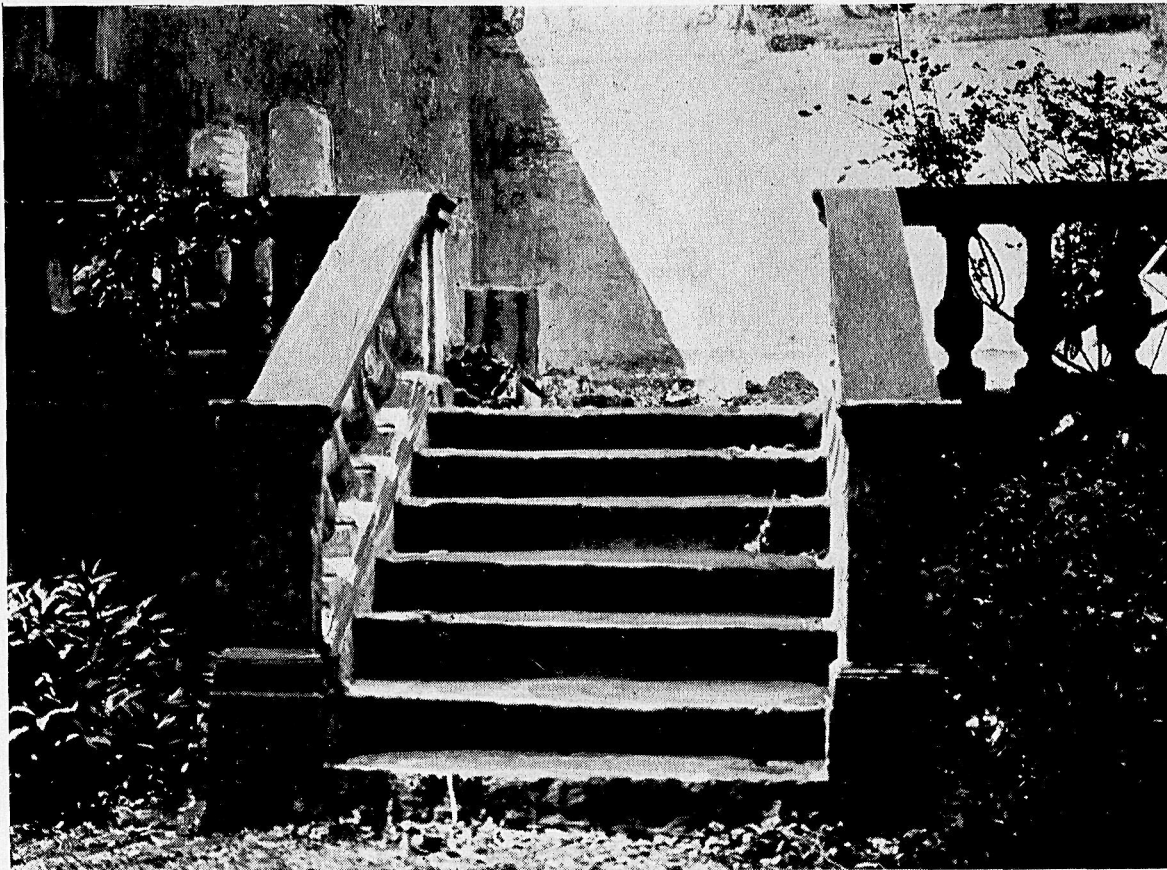
Ecco i nomi degli artisti espositori alla Mostra del Sindacato Padovano:

Pittura: Barbieri Virette, Breddo Gastone, Callegari Adolfo, Camuffo Aldo, Castelbolognesi Carlo, Castelbolognesi Nello, Dal Prà Amleto, Dandolo Giovanni, De Poli Paolo, Disertori Mario, Episcopi Arrigo, Fasan Antonio, Fontanarosa Rosetta, Gandini Giola, Giampaolo, Grossato Appio, Guglielmo Rino, Lazzaro Dino, Morato Antonio, Pampaloni Antonio, Peri Giorgio, Ricci Leonardo, Rosa Tino, Sartori Guglielmo, Scheibel Alessandro, Scudier Antonio, Toschi Carlo, Tosi Salvatore, Zancanaro Antonio.

Scultura: Bacchetti Giuseppe, Brugnolo Amedeo, Brugnolo Roberto, Fanton Nerone, Miozzo Franco, Parnigotto Enrico, Rizzato Servilio, Strazzabosco Leone, Strazzabosco Luigi, Zabai Giovanni.

Bianco e nero: Fanton Nerone, Lonigo Adelaide, Polidoro Eligio, Rosa Tino, Scheibel Alessandro, Strazzabosco Luigi, Turola Margherita, Voltan Antonio.

Arte decorativa: De Poli Paolo, Posern Walter, Zen Leonida.



Quanto resta oggi del Teatro all'aperto di casa Sografi

RAPPRESENTAZIONI ALL'APERTO

Le rappresentazioni delle *Nuvole* di Aristofane e delle *Baccanti* di Euripide allestite a Padova al teatro Verdi da Ettore Romagnoli nel biennio 1911-1912 precorsero ogni altra moderna esumazione del teatro greco antico. *Le Nuvole* furono allora ascoltate da un pubblico affollatissimo, di cui faceva parte anche la critica dei maggiori giornali italiani; ma gli spettatori erano rimasti un po' freddi: pur ammirando lo sforzo degli attori improvvisati, non avevano vibrato con essi. Qualche giorno dopo la rappresentazione osservai all'illustre grecista: — Creda, professore, il teatro greco è nato all'aperto e bisogna ricondurlo all'aperto. — Il Romagnoli si illudeva allora di avvicinare la tragedia euripidea e la commedia aristofanesca alla men-

talità del pubblico odierno facendo scendere i due semicori in orchestra, ai lati di un'ara di cartapesta, sotto i palchetti ornati di stucchi dorati e parati di stoffe rosse dove splendevano le eleganze modernissime delle dame di oggi. Ma qualche anno dopo anche Ettore Romagnoli andò all'aperto e i personaggi statuari di Euripide si animarono al sole di Siracusa parlando all'anima del popolo.

Nel 1911 le parole dei pochi che preconizzavano la fortuna del teatro all'aperto in Italia erano voci senza eco. Si ricordavano le rappresentazioni estive divenute consuetudine in Germania, in Svizzera, in Inghilterra, si citava l'esempio della Francia dove gli spettacoli all'aperto pullulavano, così che avevano incontrato fortuna tanto gli spettacoli popolari di Bussang su un semplice sfondo di alberi, dovuti all'iniziativa di Maurizio Pottecher, come quelli incorniciati dalle antiche rovine di Orange, di Carcassonne, di Albi, di Béziers, di Montpellier, di Arles. Intorno agli anni dal 1907 al 1912 si erano improvvisati all'estero innumerevoli teatri all'aperto, si erano organizzati cicli di rappresentazioni anche dove soltanto le linee del paesaggio si prestavano a incorniciare la severa bellezza della tragedia o la musicalità di un'opera a sfondo di fantasia. In Francia quella delle rappresentazioni all'aperto era diventata una moda: una delle poche occasioni in cui la moda si accoppiava al buon gusto e non soltanto allo *snobismo*. Si moltiplicarono così i «teatri della natura», cornici verdeggianti di fronde e di prati, lungeggiate da uno scenografo geniale e inimitabile, la natura. Ne sorsero al Pré-Catelan, a Maisons-Laffitte, a Marsiglia, a Marnes, a Aulnay, a Courcay-sur-Idre. Non sempre appariva opportuna la scelta del lavoro da rappresentarsi, nè si rispettava la misura nell'adattamento scenografico: qualche paese, pur d'avere il suo teatro estivo, non si era peritato di turbare la severa bellezza di antichi ruderi con quinte e fondali dipinti, che alla luce diurna (perchè molte di quelle rappresentazioni seguivano di giorno) offrivano il più stridente contrasto.

Ricordo le rappresentazioni dello schilleriano *Guglielmo Tell* a Interlaken — nel 1912 — sullo sfondo boscoso del foltissimo Rügenpark, e specialmente rammento nello stesso anno le rappresentazioni a Herstein, uno dei più deliziosi angoli del lago dei Quattro Cantoni, dove

Particolare del Parco della Villa di Stra



la scena era formata da praterie fiorite limitate da alberi giganteschi, in una calma deliziosa. Vidi rappresentare a Hertenstein il dramma di Gerardo Hauptmann *La Campana sommersa*, e la bellezza del paesaggio dava un pittoresco risalto alle scene quasi fiabesche e di ariosa fantasia. Verso il tramonto, mentre l'azione si avvicinava alla catastrofe, la luce si attenuava lentamente in sfumature e in ombre: il verde della prateria declinante e il lontano profilo delle montagne, rosato dagli ultimi raggi del sole, svanivano a poco a poco, fino a che ogni linea si velava d'una tenue ombra e lo spettatore si trovava immerso nella irrealtà del dramma, riuscendo a scuotersi soltanto fra l'elegante viaviai del « quai » e fra le luci e la folla vivace del Kursaal o dei grandi alberghi di una Lucerna d'anteguerra.

I pochi entusiasti di allora osservavano con meraviglia come, tran-

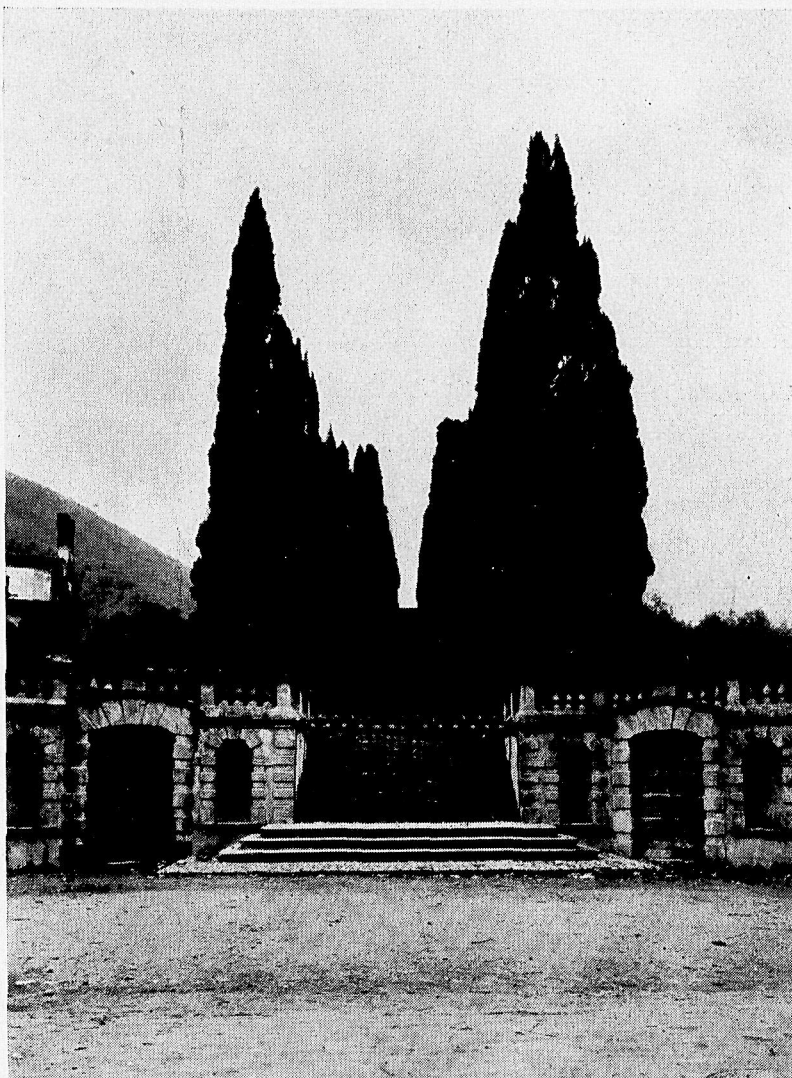
ne il tentativo di Fiesole, non avessero maggiore diffusione le rappresentazioni all'aperto in Italia, dove non mancano antichi ruderi per incorniciare la severità della tragedia, sfondi di paesaggio naturale, cornici grandiose di giardini per « ambientare » il teatro di fantasia, e radioso sorriso di cielo, aiuto prezioso per lo scenografo e specialmente per il regista di oggi, così da poter festeggiare anche nel nostro paese le primavere che a simiglianza delle primavere elleniche fossero feste elevatissime d'arte e di spirito.



Da allora molto si è fatto. A Siracusa vi è un Istituto, ufficialmente sanzionato dal Governo, per le rappresentazioni in quel teatro greco; a Verona l'Arena raccoglie ogni estate folle enormi per grandiose « sagre » dell'arte lirica; a Firenze quest'anno, a coronamento del « maggio musicale », assistemmo alle rappresentazioni del *Sogno di una notte d'estate* nel giardino di Boboli e di *Santa Uliva* nel chiostro di Santa Croce; e un mese fa l'*Otello* shakesperiano fu incorniciato nella elegante architettura del Palazzo Ducale di Venezia. E anche quella magnifica iniziativa del regime che è il Carro di Tespi attua un teatro all'aperto ambulante che ridà alle piazze dei centri minori un aspetto non nuovo se consideriamo le tradizioni medioevali. Rifiorisce un'antica tradizione italiana che era nelle abitudini signorili della Rinascenza — ricordiamo gli spettacoli offerti da Alvise Cornaro nel giardino della sua villa di Este — ed era giunta sino ai primi dell'Ottocento, quando l'autore delle *Convenienze teatrali*, Simeone Antonio Sografi, faceva allestire una scena nel giardino di casa sua a Padova in via Cesarotti, dove, a detta del Bonfio, «era tale la distribuzione degli alberi, delle statue e delle pitture che quasi avresti creduto di essere trasportato in un teatro dell'antica Grecia ».

Molto di più si potrà fare. Sono vanto del nostro paese le ville che abbelliscono il Veneto e il Lazio, la Lombardia e la Toscana. L'esempio di Boboli può essere proficuo. Rappresentazioni consimili possono essere allestite nei parchi grandiosi, nei giardini « all'italiana », inquadrati fra i viali stilizzati come fra praterie e macchie d'alberi. Alcuni anni or sono mi era stato affidato l'incarico di allestire la rappresentazione

Elegante scenario nel parco
della Villa di Valsanzibio



di un'opera scenica, a mia scelta, in uno dei parchi più grandiosi del Veneto, quello di Galliera. Pensai subito al *Sogno* shakespeariano; ma purtroppo, a lavoro di preparazione iniziato, il progetto andò sommerso dal rovescio finanziario di chi aveva voluto l'impresa, il proprietario stesso della villa, oggi destinata a ben altro scopo.

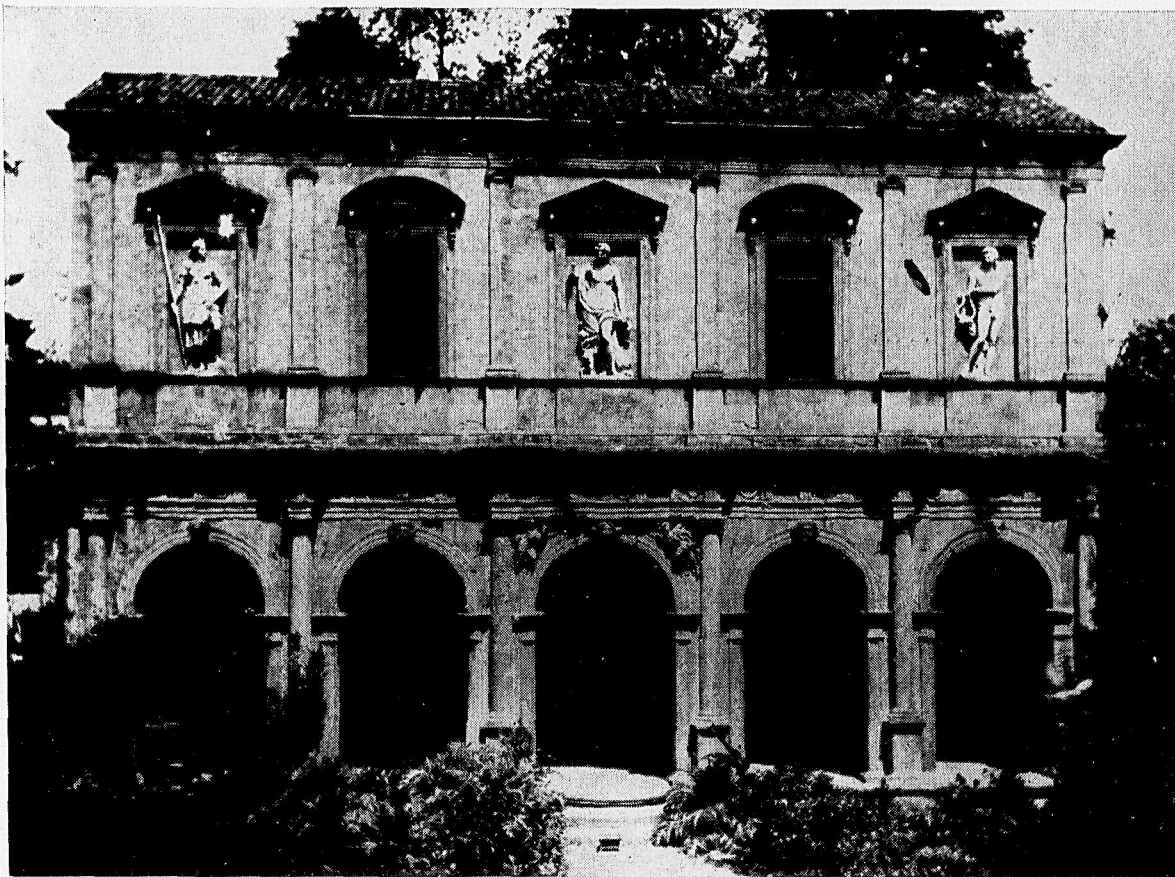
Ma c'è Strà col suo prato, il prospetto architettonico in fondo al parco, e quinte grandiose di alberi. Anni or sono si tentò di inquadrarvi dei balletti del Settecento, tanto nei cortili del palazzo come nel giardino, ma i mezzi erano impari alla grandiosità della cornice che esige non anguste possibilità finanziarie. La rapidità delle attuali comunicazioni con Venezia potrebbe facilitare a Strà l'afflusso di un pubblico cosmopolita in un settembre veneziano che dovrebbe coincidere con le festività connesse alla Biennale.

Nè sono quelli di Strà e di Galliera i soli parchi del Veneto che si adatterebbero a rappresentazioni all'aperto. In una villa sul Brenta ricordo di aver visto un palcoscenico formato da quinte di bosso e da fondali di carpini, graziosissimo teatrino rimasto intatto attraverso due secoli. E c'è una villa ai piedi dei Colli Euganei che nell'atrio a colonne, fra un doppio gioco di scalee, apre l'ampia porta su un viale frondoso, e atrio e gradinata potrebbero essere platea e originale palcoscenico e il viale potrebbe offrire un fondale dove gruppi di danzatrici apparirebbero dalle quinte ombrose. E in Toscana non sono pochi i giardini dotati di grandi o di piccoli teatri all'aperto riquadrati da siepi ed archi di bosso e di mortella e ornati di statue. Poi ci sono gli infiniti scenari meno artificiosi, come quello che a Boboli sedusse la genialità di Max Reinhardt meglio dell'anfiteatro.



Quando, dieci anni or sono, fu rievocata a Padova la memoria di Angelo Beolco detto « il Ruzzante », di colui che in epoca di servile imitazione della commedia latina aveva osato la rappresentazione veristica della natura e dei caratteri umani con semplice freschezza di comicità, avendo l'onore di presiedere il Comitato, lanciai l'idea di recare sulle scene l'*Anconitana*, una delle più agili commedie del padovano. Ma, nonostante la buona volontà del Comitato, quel « numero » fu dovuto escludere dal programma della commemorazione. Non si riuscì a vincere la scarsa fiducia, per non dire in certi casi l'aperta diffidenza, dei capocomici dialettali nel successo e nella possibilità di sfruttare poi in tutta Italia una commedia esumata da un sonno di quattro secoli; mancava d'altra parte il numero necessario di buoni dilettanti, che potessero penetrare nello spirito dei tipi da rappresentare.

Non è sfuggita a Jacques Copeau la « teatralità » dell'*Anconitana*. Quando coi suoi « compagnons » egli lasciò l'angolo remoto della Costa d'Oro dove si era rifugiato, per intraprendere attraverso la Borgogna, la Svizzera, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda una « tournée » di apostolato teatrale, egli comprese nel ristrettissimo repertorio l'*Anconitana*. Senza recare modificazioni sostanziali alla commedia del Ruzzante, il Copeau si preoccupò specialmente di suggerire al pubblico



La loggia Cornaro dove recitò Ruzzante

l'ambiente da cui essa è sorta. Dopo il primo prologo, detto del Tempo, la tela si alzava su una scena mimica che presentava tutti i personaggi nello sfondo pittoresco e movimentato di una via della Padova del Cinquecento: si vedevano i due giovani raffinati, il poeta Tancredi e il profumato Teodoro, e il vecchio libertino Tomaso, precursore del Pantalone della commedia dell'arte. le graziose sorelle Ginevra e Isotta travestite da eleganti cavalieri, la furba cortigiana Doralice, e i tipi contadineschi, i servi Ruzzante e Menato e le donne Besa e Gitta andare e venire, alcuni accudendo alle loro occupazioni, altri oziando, fra la folla di artigiani e di popolane, di monaci e dottori, di mercanti e militari, e dov'erano pure un ammaestratore d'uccelli, un venditore di canzoni, un saltimbanco, la immancabile ruffiana, e maschere e ubriachi: tutto ciò per rendere più evidente come i personaggi fossero tolti dall'osservazione diretta del popolo, di cui il Ruzzante aveva ricercato

il contatto. Dalla folla diradata si staccava poi il personaggio di Ruzzante, per dire alla ribalta, dopo aver ossequiosamente salutato il pubblico, l'elogio dell'Autore e degli Amanti. Era intatta la divisione dell'azione in cinque atti, l'ultimo dei quali si chiudeva con un gaio intreccio di danze e di canzoni e con l'intervento di tutti i personaggi del prologo, la folla variopinta in cui scomparivano i personaggi della commedia che, tratti dal popolo, si riconfondevano nella folla multicolore. Magnifica fantasia in cui eccellevano assieme la freschezza comica dell'autore e l'abilità del Copeau, regista non sopraffattore ma semplicemente indicatore, con artistica purezza — e ne vedemmo un saggio perspicuo in *Santa Uliva* — di ambienti e di stati d'animo. E, mentre di questa colorita rievocazione hanno goduto pubblici dispersati, la patria del Ruzzante ignora ancor oggi la geniale freschezza comica del grande autore comico.

Contemplando il teatro greco di Taormina, lo scrittore alsaziano Edouard Schuré immaginava con mistico fervore la rappresentazione di una tragedia, inquadrata fra quelle rovine, come la celebrazione di un rito. Sia concesso anche a me di fare un sogno, sia pure spoglio di ogni mistica fioritura.

Esiste a Padova una loggia, eretta con purissimo ed elegante disegno architettonico dal Falconetto: la loggia e il vicino casino facevano parte del palazzo che Alvise Cornaro, l'autore della *Vita sobria*, eresse per sè e per gli amici che l'intelligente mecenate, protettore insieme del Ruzzante e del Falconetto, adunava intorno a sè per rappresentazioni teatrali e per concerti di musiche. Del palazzo Cornaro non rimane traccia, ma un paravento di case verso via Cesarotti pur oggi appartiene il breve giardino dai rumori cittadini. Da anni io mi auguro la rappresentazione di una commedia del Ruzzante sotto i cinque archi della loggia, che udì certamente la voce del grande comico e dei suoi compagni, come dice egli stesso e come dice il Sanudo. Penso agli ascoltatori allineati nel giardino prospettante la loggia. E, poichè nulla mi costa sognare, sogno che Jacques Copeau vi insceni l'*Anconitana*, così come l'applaudirono degli spettatori stranieri.

BRUNO BRUNELLI

GIOTTO

GUIDA DELLA CAPPELLA SCROVEGNI

IV

(vedi i numeri di Maggio, Giugno e Agosto 1933 XI)

La Natività di Gesù non è uno dei riquadri più riusciti del Maestro. L'atto gentile di Maria, che assistita dalla comare depone il bambino nella greppia, ripete il motivo già osservato nella «Natività della Vergine». Qui il gruppo, completato dalle figure dell'asino e del bue, costituisce a fatica il fuoco della composizione, che appare alquanto slegata nei suoi elementi, anche se essa si muove sul cardine formato dalla figura assorta e un po' assente di Giuseppe.

L'opposto si osserva invece nel successivo riquadro della **Adorazione dei Magi**, stupendamente animato e organico, svolto con quella tendenza allo sviluppo in linea diagonale che ritroviamo spesso nei dipinti più felici di Giotto.

La figura del re prosternato in adorazione collega i due gruppi: a sinistra le figure austere e gentili degli altri due re e il particolare gustoso dei cammelli liberamente stilizzati, tenuti a freno dallo staffiere che leva il viso di scorcio; a destra la povera tettoia che taglia la rupe dello sfondo e raccoglie in intimità la Divina Famiglia. La figura di Giuseppe è raggiunta con segno rapido e riassuntivo.

Piccole mani candide toccano e sfiorano le cose. Le linee fragili delle gambe dei cammelli e della capanna si alternano con le masse delle figure ammantate. Il terreno roccioso segue rigorosamente le sagome delle figure, e sale a poco a poco fino a costituire un basamento statuario alla figura monumentale dell'Angelo.



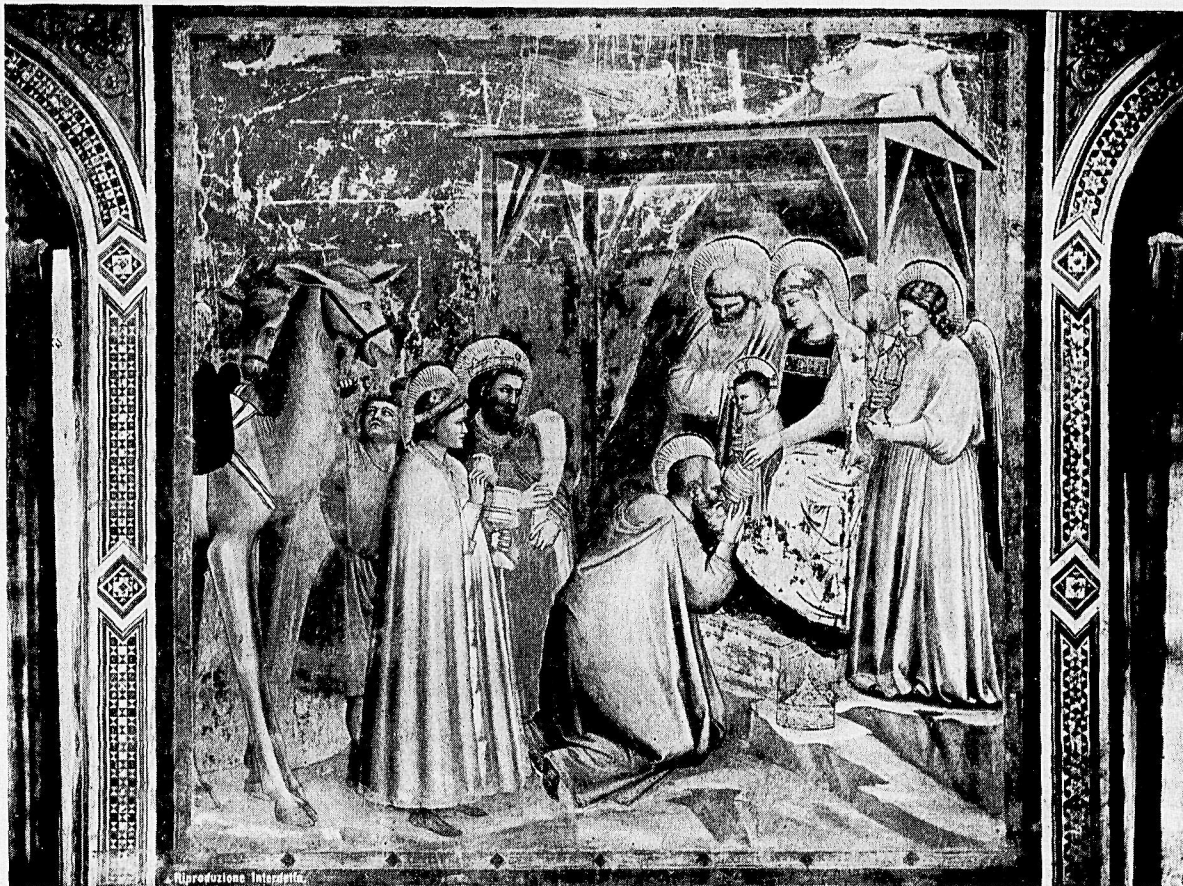
Appare un po' strano come il pittore che nella « Presentazione di Maria al Tempio » s'era compiaciuto di un gioco animato e vario di figure, di masse e di linee, si sia limitato invece nella **Presentazione di Gesù al Tempio**, ad una composizione di estrema sobrietà.

Il Tempio è ridotto all'essenziale, l'altare : quello stesso della « Cacciata di Gioacchino ». Nel mezzo, Simeone ha raccolto fra le sue braccia Gesù, e si bea intensamente della sua vista : « Ora, o Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola, posciacché gli occhi miei hanno veduta la tua salute ». Maria tende le braccia al figlio grave e sollecita ; dietro di lei, Giuseppe reca le due colombe dell' offerta. A destra, sullo sfondo, l'ottantenne figlia di Fanuel commenta la scena svolgendo il rotolo della profezia. Due segni, netti come due colpi di sgorbia, incidono il viso, il cui profilo stacca contro l'ombra scura del manto che ne avvolge la persona.

In alto, l'angelo sfonda il turchino del cielo.



Carlo Carrà non esita a proclamare la **Fuga in Egitto** « uno dei freschi più potenti di Giotto » e « uno dei maggiori capolavori dell' arte occidentale ». Davanti alla rappresentazione chiara, organica, grandiosa che ne ha fatto Giotto, tornano alla memoria, per contrasto, le molte asinate, cui questo tema, anche per i suoi spunti paesistici, servirà, in séguito, di pretesto a tanta pittura.



G i o t t o - A d o r a z i o n e d e i M a g i

Qui il quadro è dominato dalla figura di Maria che grandeggia con solennità di forme nel centro della composizione. Il suo atteggiamento è materno e regale insieme e quasi in contrasto con l'umile cavalcatura. La linea della giumenta collega con spontaneità i due gruppi figurativi di Giuseppe e della giovane guida e dei tre seguaci. Tutto il gruppo avanza lento, con movimenti sincroni: alcune figure lievemente curvate in avanti; Giuseppe volge il volto pensoso, Gesù sorride ai donzelli del séguito.

A differenza degli altri animali dipinti da Giotto nei riguardi precedenti — cammelli e pecore sveltamente disegnati con forme arbitrarie — qui l'asino è colto pazientemente dal vero. Ma in questo dipinto il particolare assumeva un'importanza speciale: la cavalcatura di viene un attore di primo piano, e Giotto ne ha dato il maggior rilievo possibile. Si vedano, del pari, gli alberi di quasi tutte le composizioni



G i o t t o - L a f u g a i n E g i t t o

del Maestro: sono anonimi, di forme sommarie, nessuna preoccupazione, cioè, di mettersi davanti al vero; ma quando divenga necessario per la scena, ecco, per esempio, fiorire preciso e fronzuto l'albero per « La predica agli uccelli » nell'affresco di Assisi.

Tale è l'arte di Giotto, fatta di scelta e di subordinazione, non solo per quanto riguarda gli elementi che costituiscono la composizione, ma anche rispetto ai loro valori formali.——

Nella « Fuga in Egitto » il paesaggio s'è amplificato: due montagne piramidali staccano l'una dall'altra, determinando un altro piano di fondo, col quale si vuole indicare il luogo donde i fuggiaschi sono partiti.

Grandi alberi paradossali spuntano anche qui dai declivi rocciosi dei monti, contro il cui tono grigio squillano il rosso e il giallo del gruppo figurativo e si accostano con delicato risalto le note plumbee



G i o t t o - S t r a g e d e g l i i n n o c e n t i

rosee, bianche, in una finissima orchestrazione sostenuta decisamente dai toni bruni.



Davanti a questo riquadro della **Strage degli innocenti** a noi sembra di riudire uno di quei grandi concertati verdiani nei quali pare che si sprigionino impetuosamente le forze primitive della natura. Ecco il corale delle donne piangenti in un angoscioso ritmo sincopato, e il cupo commento delle tre figure di sinistra, e, in alto, sul suo inverosimile balcone a pulpito, il tiranno a ordinare implacato la strage.

Il dipinto è reso infatti con un ingenuo senso teatrale che dà nel macabro e nel grottesco.

A sinistra e nel mezzo le grinte della soldataglia di Erode e la strana figura di donna che volge lo sguardo dolorante all'eccidio e non sa resistere alla visione orrenda e muove il passo per fuggirsene. Il bambino aggrappato alla madre e agguantato per una gamba dallo sgherro barbuto che leva il ferro acuminato, vivo ancora com'è, è reso con senso di volume; gli altri, caduti trafitti nel carnaio infantile, sono svuotati di vita, ripiegati come fettucce.

Gesù fra i dottori.

L'interno del tempio s'è amplificato in un'insolita cadenza di arcate che conferisce una maggiore solennità alla grave assemblea.

Gesù fanciullo parla e gestisce nel mezzo della scena. Qualche sguardo severo e stupito, qualche volger di teste animano il gruppo dei dottori. Giuseppe e la Vergine appaiono a sinistra sotto le arcate, e tendono le braccia al figliolo.

Le due figure sono un po' fredde e slegate. Del resto, attraverso i guasti del riquadro, si osserva qui, forse per la prima volta, la mano di un aiuto; lo indicano alcuni tipi dai grandi nasi diritti e dalle occhiaie fortemente contornate di ombre carbonose.

Nel **Battesimo di Cristo** le due rupi precipiti stringono la composizione in linee di rigorosa simmetria. Nel mezzo Gesù immerso nel Giordano; a destra la figura fiera e adusta del Battista e quelle dei due apostoli che assistono al battesimo; a sinistra il gruppo degli angeli recanti le vesti di Cristo.

La composizione è tradizionale, e l'incanto del dipinto si concentra massimamente nella figura di Gesù, che è il primo nudo di Giotto di questi affreschi.



G i o t t o - I I B a t t e s i m o d i C r i s t o

Il segno corre come il solito sicuro e incisivo a delineare il contorno del corpo, che un tenue chiaroscuro modella con attenta sobrietà.

La capellatura scende prolissa sulle spalle; il volto, spaziato in superficie, è riassunto con tocchi rapidi e succosi.



Una grande varietà di elementi arricchisce invece la successiva composizione delle **Nozze di Cana** dove contemporaneamente al miracolo della trasformazione della materia, Giotto ha voluto rappresentare l'episodio dell'uomo ventruto che tracanna il vino. Alla comicità di questo

particolare di gusto popolaresco, fa riscontro l'alta spiritualità che anima il gruppo di sinistra.

Gesù dolce e maestoso leva la mano benedicente davanti alla donzella dominata dal fascino che emana dalla persona di Lui. L'apostolo volge lo sguardo stupito. Ma nelle figure del fondo e nell'uomo corpacciuto e nel servo che gli sta alle spalle appare evidente l'opera dell'aiuto.

Non più i dolci e fermi volti femminili di Giotto; qui i contorni un po' incerti del viso di qualche figura dalle mandibole eccessivamente pronunciate e dalla testa male innestata sul collo tozzo, indicano infatti quell'opera di collaborazione che andrà sempre più accentuandosi, specialmente nei riquadri della parete di sinistra.

Particolare degno di nota: l'ancella che travasa il vino, colta con un segno fermissimo che ne squadra la figura e la volge di scorcio.



Poi, un altro capolavoro: **La Resurrezione di Lazzaro**, dove, senza dar nel declamatorio, Giotto raggiunge una alta potenza drammatica. A sinistra, Cristo: lo stesso delle Nozze di Cana; senonché qui il suo gesto si fa più vivace, e così in piedi com'è, ferma in attitudine solenne, la sua figura acquista una straordinaria maestà. Contro la rupe che sale a scaglioni determinando la caratteristica linea diagonale, ecco il gruppo di Lazzaro e dei Farisei. Stupore e spavento sono negli sguardi e negli atteggiamenti delle figure, tra le quali si precisa con singolare rilievo quella del giovane che si sporge in avanti: testa, vesti, mani riassunte con una magistrale fermezza di segno.

La composizione agganciata al primo piano nei due contrappesi formati dalle figure di Marta e Maria e dei due operai che depongono la pietra tombale, è uno degli esempi più significativi del frequente ritmo giottesco a linee sfuggenti, tagliate dalle verticali e fermate alle masse dei primi piani.





G i o t t o - R e s u r r e z i o n e d i L a z z a r o

Le figure raccolte nello spazio con tanta spontaneità nella « Resurrezione di Lazzaro », si muovono piuttosto a disagio nel successivo dipinto dell' **Ingresso di Gesù in Gerusalemme**.

Riappare ancora una volta il profilo di Gesù benedicente. La cavalcatura ripete nelle forme e nel moto quella della « Fuga in Egitto »; ma il gruppo non ha l'andatura sciolta e musicale della Famiglia fuggiasca. Qui la giumenta si insinua senza volume nel gruppo degli apostoli che procedono rigidi e pesanti. Dalla porta della città, la folla si fa incontro a Gesù sollecita e festante.

Sullo sfondo due bambini strappano rame di ulivo da alberi insolitamente folti e fronzuti. E' il particolare che acquista valore per necessità iconografica, come avviene subito dopo nella **Cacciata dei Mercanti**, dove il tempio assume infatti, per la prima volta, imponenza e complessità di forme.

A sinistra gli apostoli, a destra i profanatori; nel mezzo Gesù che leva con gesto vivace la sferza sfollatrice. Egli ha rovesciato i banchi del mercato: fuggono gli animali; un bambino si aggrappa spaventato alle vesti d'un apostolo; un altro, disegnato senza volume contro la figura dell'altro apostolo, si stringe al petto la colomba.

Nel fondo, a destra, le bieche figure dei sacerdoti che commentano la scena.



Le ritroveremo subito dopo dominanti e monumentali nel **Giuda che riceve il prezzo del tradimento**. Anche qui, come nel riquadro della « Visitazione » dipinto in corrispondenza nell'altra parete dell'arcone, uno spunto architettonico elementare e cinque figure che occupano la scena.

Afferrato dallo spirito demoniaco, Giuda ha ormai accettato il prezzo del tradimento. Il sacerdote che gli ha consegnato la borsa dei trenta danari ha, nel moto delle mani e nello sguardo vivace, un ultimo infame suggerimento.

Gli altri due, visti di profilo, commentano il fatto: tutta la bassezza della scena Giotto ha rilevato nel gesto volgare di quello dei due che tende il pollice enorme a indicare il traditore. Avvolte così nei loro manti voluminosi, i volti invasi dalle folte barbe, tu vedi circolare misteriosamente le tre figure intorno al Tempio, silenziose come ombre, tutte gesti cauti e sguardi d'intesa.

Un robusto accordo cromatico in grigio - giallo - rosso vivifica la composizione. I toni chiari del tempio, ritornano in cadenza nelle figura di Giuda, nella quale il segno corre rapido a incidere pieghe e contorno.



L'ultima cena. Una stanza a gabbia, infantile, fiabesca, capricciosamente incorniciata, e dove Giotto non ha esitato a demolire due pareti.

Giotto - Giuda riceve il
prezzo del tradimento

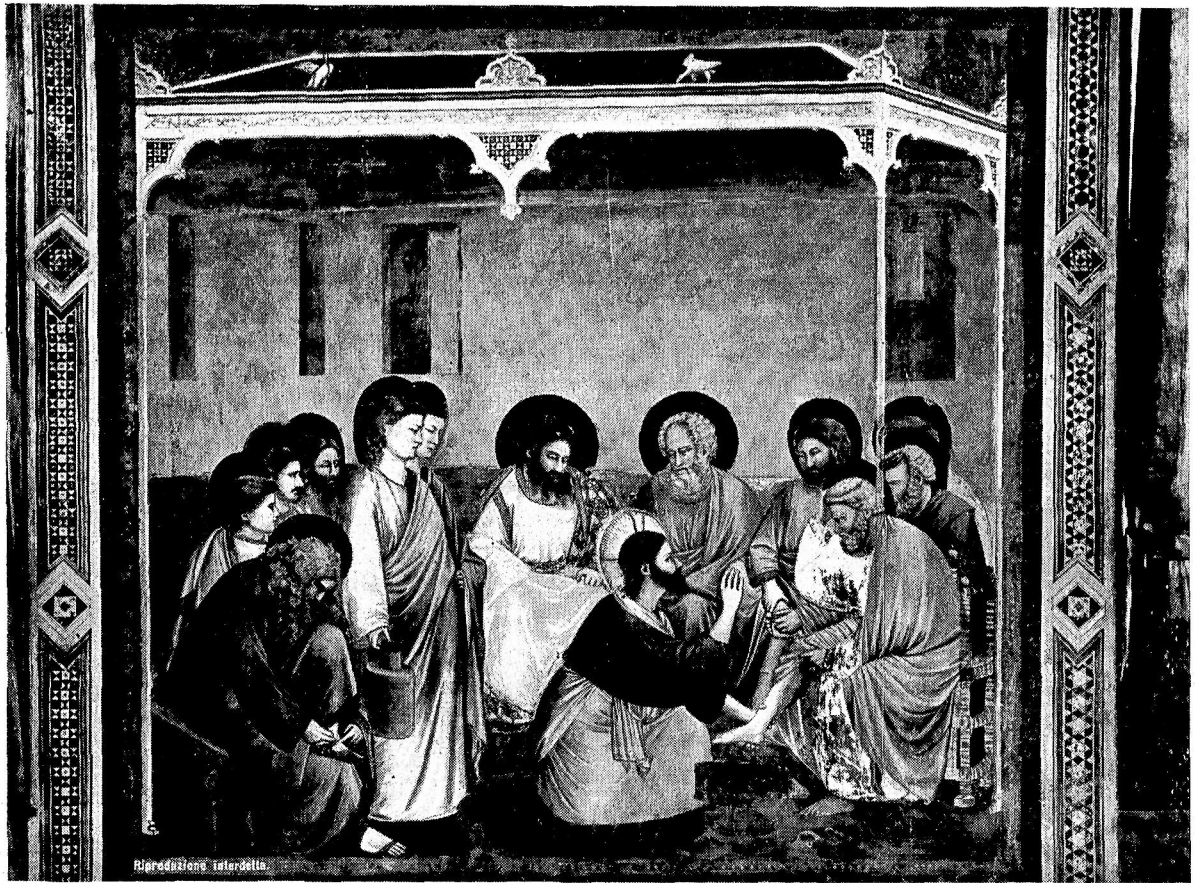


Gesù ha pronunciato le parole fatali: « Io vi dico in verità che uno di voi mi tradirà ». L'apostolo Giovanni piega il viso addolorato in seno al Maestro; Giuda tende la mano con gesto rivelatore.

Gli altri apostoli si scambiano sguardi stupiti: masse poderose di quelli che volgono le spalle all'osservatore; teste mirabili dove, in pochi tratti essenziali e in genti lenti e pacati, è fermata un'espressione di desolato raccoglimento.

Poi, nella **Lavanda dei piedi**, la tavola è scomparsa; le tredici figure si sono atteggiate diversamente; ma le riconosci tutte ad una ad una, e la composizione assume una vivezza anche maggiore della precedente.

Sul fondo alcuni apostoli sono intenti alla simbolica cerimonia. A sinistra, il gruppo dei due giovani che assistono Gesù nella bisogna e della figura china ad allacciarsi il calzare; rese questa e quelle con viva semplicità.



G i o t t o - L a v a n d a d e i p i e d i

Gesù parla: « Io vi ho dato un esempio affinché anche voi facciate come ho fatto io. In verità io vi dico che il servitore non è da più del suo signore, né il messo da più di chi lo ha mandato. Voi che sapete queste cose, beati voi se le metterete in pratica ». Intanto egli stringe nella sua sinistra il piede dell'apostolo che lo sta ad ascoltare attentamente: piedi disegnati con intento di rendere il vero, e che — sempre per quanto s'è detto più sopra a proposito del valore formale di certi particolari — ti fanno pensare, per contrasto, a quelli minuscoli fino all'inverosimile delle figure dell' « Adorazione dei Magi », o a quelli prensili, enormi dei pastori del « Sacrificio di Gioacchino » e della figura del Battista.



G i o t t o - I l b a c i o d i G i u d a

Nel **Bacio di Giuda**, Giotto ha saputo conquistare lo spazio e animare le figure senza che i molti indispensabili particolari della scena della cattura di Gesù avessero ad appensantire la composizione. Il gruppo di Gesù e di Giuda costituisce non soltanto il centro geometrico del dipinto, ma anche il fuoco luminoso intorno al quale si agitano tutte le altre figure. Le masse della soldataglia avanzano compatte; in primo piano, a destra, un giudeo avvolto in un gran manto guida animoso la cattura; a sinistra, Pietro, invano trattenuto dalla figura incappucciata, leva il braccio armato e taglia l'orecchio a Malco; fiaccole, lance e clave si levano nel cielo; venti figure circondano Cristo, eppure è come se esistessero appena, tanta è la potenza attrattiva del gruppo mirabile di Gesù e Giuda. Una calma sovrumana è nel volto del Maestro, che Giotto ha aggraziato come non mai, per rendere più evidente il contrasto con il losco profilo del traditore. L'abbraccio di

Giuda è impetuoso, travolgente; i foschi occhi dell'Iscariota sono fissi in quelli limpidi di Gesù; le labbra protese nel bacio infame.

Particolare curioso: il tipo di Giuda offre qualche variante rispetto a quello che s'è visto nei precedenti riquadri del « Prezzo del tradimento » e della « Lavanda dei piedi »: vi manca cioè la barba e i baffi ripiegati a virgola sulle gote: il che non ha alcuna importanza dal punto di vista pittorico, e solo fa pensare all'indifferenza di Giotto per certi preconcetti di convenienza e di ordine.

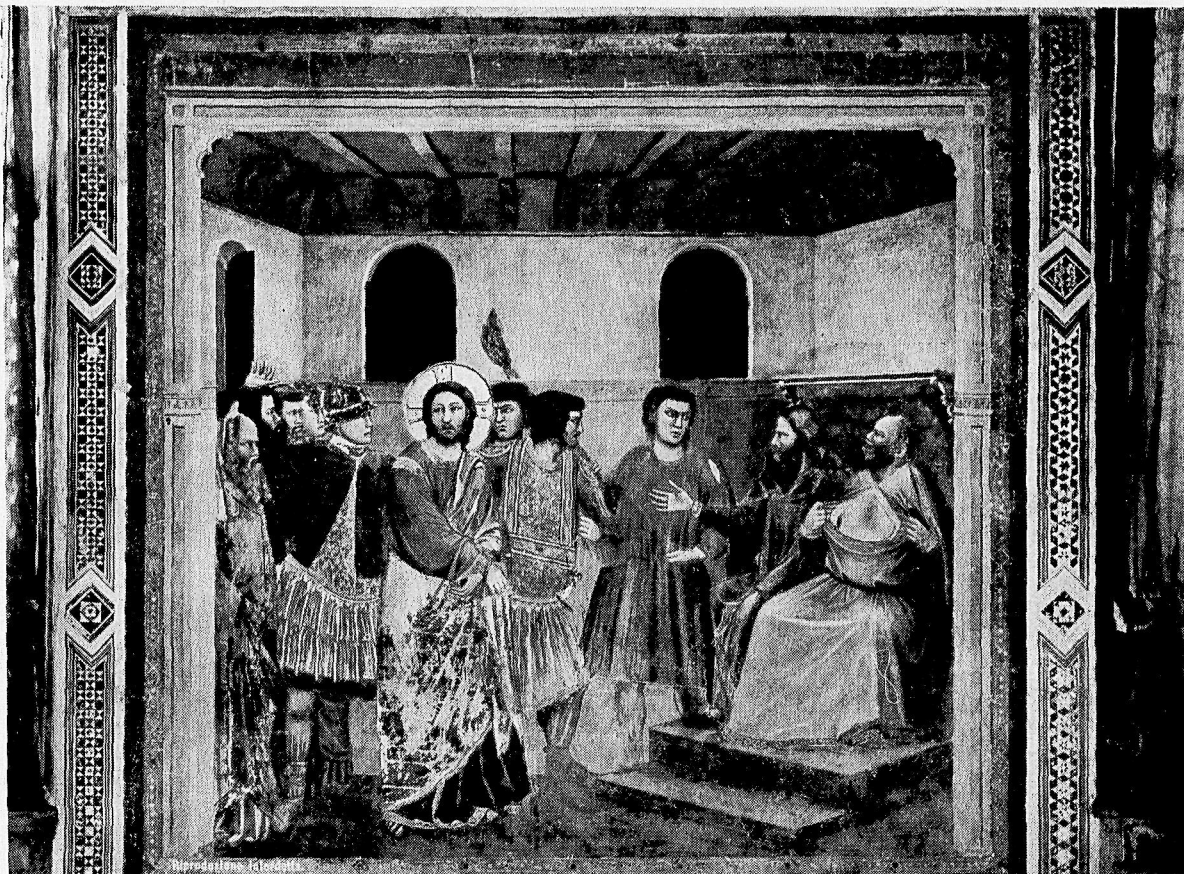
●

L'interno del riquadro successivo di **Gesù davanti a Caifa**, raccolto e cupo, con le due occhiaie vuote e nere delle finestre del fondo, costituisce un ambiente fortemente suggestivo. Lo sguardo dell'osservatore passa insistentemente dalla figura di Gesù a quella di Caifa. Seduto in trono, massiccio, monumentale, Caifa si scopre e mostra con gesto volgare il gran petto veloso, mentre un sorriso schernevole anima la testa fieramente eretta, dalla barba e della capellatura ricciute.

La figura di Gesù è come fasciata di solitudine: colto in un atteggiamento d'abbandono e di stanchezza, il Maestro sembra estraneo a tutto ciò che gli avviene dintorno. Il suo occhio è fisso nel vuoto: non più il vivido e fermo occhio giottesco dal punto nero della pupilla brillante nell'ovale candido del globo. Per la prima volta una velatura è distesa sulle due pupille. La testa liscia, tutta svolta in superficie, con qualche tocco che segna rapidamente sopracciglia, naso, bocca, orecchie, è di una straordinaria potenza espressiva.

●

Uno schema compositivo simile al precedente si osserva nel riquadro di **Gesù schernito dai giudei**.



G i o t t o - G e s ù d a v a n t i a C a i f a

Le due finestre inferriate del fondo accennano sobriamente al carcere, donde — pronunciato ormai il giudizio — Cristo muoverà alla volta del Calvario.

Intorno a Gesù, si stringe la canaglia dei giudei che ne dilaniano, percuotono e sputacchiano il volto sfatto e dolorante. Dalla porta di destra, ecco apparire Ponzio Pilato circondato da altri personaggi. Nel suo atteggiamento c'è una domanda: a che codesta scena? Le due figure ammantate, viste di profilo, danno le spiegazioni al governatore. Dietro a Pilato, bianca contro il fondo scuro della porta del carcere si affaccia un figura di donna, il cui volto esprime un senso di pena: è Claudia Procula, la moglie di Pilato che, come è noto, invano s'era adoperata per salvare il Galileo. Il gruppo mirabile è completato dalla figura barbata del fondo che volge di scatto uno sguardo alla donna sopravveniente. Monumentale, statuaria la figura di Ponzio Pilato; notevolissimo il



G i o t t o - G e s ù s c h e r n i t o d a i g i u d e i

contrasto fra la testa sfatta di Cristo e quella del governatore voluminosa e massiccia, dove l'occhio, il naso, l'orecchio, la bocca sinuosa, il mento quadrato, il collo taurino, tutto è descritto e fermamente inciso col gusto di chi si compiace di rendere il plastico di qualche busto o di qualche medaglione romano.



Da questo momento, l'opera personale di Giotto va facendosi più scarsa. I sei riquadri successivi della parete di sinistra, pur di sua ideazione, sono in parte abbandonati all'esecuzione dei suoi aiuti.

Così, nell'**Andata al Calvario**, pur tra i guasti dell'affresco, rilevi



G i o t t o - I l c o m p i a n t o d e l l e M a r i e

una mano fredda che se sa garbatamente delineare qualche figura, non riesce tuttavia ad animare sufficientemente la composizione.

Di mano del Maestro ci sembra invece il Cristo della **Crocifissione**; tanto egli ripete da vicino, pur non raggiungendo la stessa bellezza, il mirabile **Crocifisso** conservato nella sagrestia della cappella. Ma nelle Marie al Calvario, ritroviamo il tipo muliebre un po' sgraziato e pesante che già abbiamo visto altrove e che ritornerà in séguito.



Fortunatamente il racconto sacro si rianima di slancio nel **Compianto delle Marie** dove riappare la tipica composizione con la linea

sfuggente del fondo, tagliata dalle verticali e fermata alle masse pesanti del primo piano.

La rupe scoscesa dall'albero nudo e desolato sbarra l'orizzonte e stringe in più intimo raccoglimento la scena pietosa. A sinistra il gruppo delle donne; a destra il contrappeso delle due figure degli apostoli.

Figure, rupe, angeli, tutto precipita verso Gesù morto raccolto fra le braccia della Madre. Il pianto scoppia intorno e riempie il cielo solcato dal volo disperato degli angeli urlanti.

Non diremmo, come altri hanno sostenuto, che Giotto abbia totalmente abbandonato il cartone all'esecuzione dei suoi aiuti. Una mano mal destra è evidente nella parte superiore del dipinto, cioè nel gruppo dei cherubini; del resto tipi e particolari appaiono di Giotto, anche se, qua e là, egli possa aver lasciato a qualche aiuto l'opera di rifinitura dello stupendo riquadro.



La mano dell'aiuto si fa invece più invadente nei successivi dipinti.

Ecco, infatti il **Noli me tangere**: non più le delicate e monumentali figure degli angeli del Maestro, quali abbiamo viste ritornare di volta in volta, dalla scena dell' « Eterno che ordina a Gabriele di annunciare il Verbo » al « Battesimo di Gesù ».

Di mano di Giotto ci sembra la figura di Cristo, fortemente espressiva, e quella della Maddalena, che ripete il tipo femminile di Maria nei riquadri dell'infanzia di Gesù.

Infine, nei due ultimi freschi della **Ascensione di Gesù** e della **Discesa dello Spirito Santo**, gli aiutanti di Giotto si sono industriati di copiare i tipi che il Maestro aveva mirabilmente resi nei suoi riquadri precedenti, segnatamente nell'« Ultima Cena » e nella « Lavanda dei piedi ».



La decorazione delle pareti è completata da uno zoccolo in finto marmo nel quale Giotto ha allineato, a semplice chiaroscuro, le Sette **Virtù** e i sette **Vizi** capitali.

Fatta eccezione per qualche figura, come ad esempio quella della *Speranza*, resa con gusto piuttosto convenzionale, gran parte delle altre colpiscono per le loro forme massicce e perfino volgari.

Il gesto o il simbolo sono ridotti all'essenziale, e sono, per lo più, facilmente intellegibili: (l'atto violento, dell'*Ira*, quello della *Disperazione*, l'idolo dell'*Infedeltà*, il cuore della *Carità*, l'instabilità della *Incostanza*, la spada inguainata e fasciata della *Temperanza*, la croce della *Fede*, le armi della *Fortezza*, la bifrontalità della *Prudenza*, le scene di sangue nel regno dell'*Ingiustizia*, le visioni di vita operosa e pacifica sotto il segno della *Giustizia* ecc.). Qualche altra figura appare più complicata o men chiara, come il simbolo della *Stoltezza* e quello dell'*Invidia*, nel quale le corna, le fiamme e il serpe ritorto contro la figura stessa illuminano sulla natura bestiale, bruciante e autodannosa di tale vizio.

In ogni modo, la massima parte di queste quattordici figure, espressione genuina di sottile intellettualità dantesca e insieme di un sentimento e di un gusto scaturiti dal popolo, hanno un loro sapore tutt'affatto speciale che deriva dall'idea presentata plasticamente con evidenza molto spesso brutale e aggressiva.

Marcel Proust accennando incidentalmente a queste figure in una sua opera (*Du Côté de Chez Swann*) afferra con perspicacia il fascino dei Vizi e delle Virtù di Giotto: « ...j'ai compris que l'étrangeté saisissante, la beauté spéciale de ces fresques tenait à la grande place que le symbole y occupait, et que le fait qu' il fut représenté non comme un symbole, puisque la pensée symbolisée n' était pas exprimée, mais comme reel, comme effectivement subi ou matériellement manié, donnait à la signification de l' oeuvre quelque chose de plus littéral et de plus précis à son enseignement quelque chose de plus concret e del plus frappant ».

Ricordando di passaggio i medaglioni di *Cristo*, della *Vergine degli Evangelisti* e dei *Profeti* simmetricamente disposti nel turchino squillante della volta, veniamo infine alla gran scena del **Giudizio** dipinta da Giotto sulla parete della porta di ingresso della Cappella, e con la quale si conclude il ciclo pittorico.

Carlo Carrà ha creduto di scoprire « *una moderazione suprema* » in questo « *solo dipinto di Giotto a carattere totalmente fantastico* » « *che avrebbe potuto attrarre l'artista in un'orbita di irrealtà imponderabile* ».

A noi sembra piuttosto che in nessun riquadro, come in questo, il Maestro — attesi i tempi in cui visse e operò — si sia sentito infrenato non tanto da una tradizione pittorica, che del resto non mancava, quanto dagli stessi imperativi della ragion teologica che imponevano ritmi lineari rigorosamente simmetrici, ordine, compostezza e subordinazione. A meno di non voler cader nel frammentario e nell'episodico, come in fondo è avvenuto a Michelangelo sulla parete della Sistina. Ma Giotto ha una visione organica e totalitaria della gran scena, tant'è vero che volendo dare adeguato rilievo anche al baratro infernale — che non ha nulla di dantesco e che Giotto abbandonò alla esecuzione dei suoi aiuti — egli è costretto, intorno alla dominante figura di Satana, a rimpicciolire enormemente le figure dei dannati.

La personalità pittorica del Maestro — evidente pur fra mezzo l'opera degli aiutanti — si rivela invero nella teoria degli Apostoli, nelle figure monumentali delle Virtù, degli Angeli che sorreggono la Croce e di quelli che guidano le schiere dei beati nel lento ascendere al trono di Dio: successione di vividi profili, nei quali il pittore individua qua e là Santi, Imperatori e Pontefici.

E nuovissimo è Giotto nell'episodio tutto umano di Enrico Scrovegni che, assistito dal frate, offre a Dio, per mezzo delle Virtù, la chiesetta dell'Arena. Soltanto a proposito di questo episodio, il nome di Giotto può accostarsi convenientemente a quello di Dante. Giotto che traccia il ritratto dello Scrovegno orante, e incela la chiesetta dove egli ha esaltato con purezza incomparabile di forme il Poema della Reden-

zione umana, richiama infatti il Poeta che nel mezzo del baratro infernale o nelle sfere del Paradiso tramuta un'ombra o una luce in una figura di carne e di passione.



Così Giotto concluse la sua alta fatica, e la Cappella Scrovegni divenne uno dei più insigni monumenti dell'arte mondiale.

Fu certo cosa significativa che, pur attraverso il volger dei secoli e il mutare dei gusti, l'ammirazione per l'opera giottesca permanesse quasi inalterata. Un'ammirazione magari intesa alla maniera del Vasari: « A coloro, ai quali paresse che io avessi alcuni o vecchi o moderni troppo lodato, e che, facendo comparazione da essi vecchi a quelli di questa età, se ne ridessero, non so che altro mi rispondere; se non che intendo avere sempre lodato, non semplicemente, ma, come s'usa dire, secondo che, e avuto rispetto ai luoghi, tempi ed altre somiglianti circostanze. E nel vero, come che Giotto fusse, poniamo caso, ne' suoi tempi lodatissimo; non so quello che di lui e d'altri antichi si fusse detto, se fossi stato al tempo del Buonarroto; oltre che gli uomini di questo secolo, il quale è nel colmo della perfezione, non sarebbero nel grado che sono, se quelli non fossero prima stati tali, e quel che furono innanzi a noi »...

Il che è un'altra riprova che la mutabilità dei tempi appare meno stupefacente della presunzione degli uomini.

LUIGI GAUDENZIO

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL

30 %

da tutte le stazioni del Regno per

P A D O V A

dal 15 Ottobre XI - al 15 Novembre XII

PREMIO LETTERARIO « FUSINATO »

MOSTRA DEL SINDACATO FASCISTA BELLE ARTI

XV TRAVERSATA NAZIONALE PODISTICA DI PADOVA

Indetta dall'Ufficio Sportivo Federale

R A D U N O D I P O E T I

PREMIO DI PITTURA « PAESAGGIO PADOVANO »

E CONCORSO PER LA STATUETTA DI S. ANTONIO

I N C O N T R I D I C A L C I O

PADOVA - CASALE (15 Ottobre) PADOVA - PRO VERCELLI (1 Novembre)

PADOVA - NAPOLI (12 Novembre)

M A N I F E S T A Z I O N I V A R I E

Speciali facilitazioni sulle linee tramviarie urbane e suburbane e sulle linee dei Colli - Tariffa ridotta per la visita ai Musei e Monum. Comunali

Per informazioni: COMITATO PROV. TURISTICO - Tel. 22592

Vidimazione biglietti: **Ufficio Viaggi** della **Cassa di Risparmio** (P. Cavour) **Albergo Storione** (Via 8 Febbraio) - **Grand Hotel** (Corso Garibaldi) - **Mostra Sindacale** - **Albergo Regina** (Via E. Filiberto)

IL CONCORSO FRA LE OSTERIE DEI COLLI EUGANEI

Il 1° ottobre, a Treponti di Teolo, ha avuto luogo la consegna dei premi ai partecipanti al Concorso delle Osterie Euganee bandito dal Comitato provinciale del Turismo di Padova con l'appoggio e la collaborazione degli Enti provinciali e Nazionali del Turismo, dell'Agricoltura, dell'Arte, del Commercio, dell'Artigianato ecc., sotto la presidenza d'onore del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste Prof. Arturo Marescalchi.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal Cav. Giuseppe Indri, Commissario del Comitato provinciale del Turismo di Padova, aveva proceduto a fissare nel regolamento del Concorso i criteri ed il fine per il quale era stata promossa la iniziativa: *richiamare, cioè, sempre più l'attenzione e l'interessamento delle popolazioni della Provincia di Padova e di quelle viciniori sulle bellezze naturali ed artistiche e sulla produzione agraria della zona collinare Euganea, in modo da contri-*

buire al perfezionamento dell'attrezzatura rendendola sempre più adatta alle esigenze dell'ospitalità del turista, per quanto contenuta in limiti di semplicità e nell'ambito delle costumanze e della tradizione locale.

Erano ammesse al Concorso tutte le osterie e trattorie dei Comuni di Arquà Petrarca - Baone - Cinto Euganeo - Galzignano - Lozzo Atestino - Rovolon - S. Pietro Montagnon - Teolo - Torreglia - Cervarese (Montemerlo) - Vò, costituenti il territorio della zona collinare Euganea.

Il Concorso, che doveva concludersi con la XV^a Fiera Campionaria che patrocinò l'iniziativa, subì una opportuna dilazione, concessa al fine di permettere a molti iscritti di completare i lavori già notificati.

L'assegnazione dei premi fu fatta in base a decisione di una Giuria nominata dal Comitato esecutivo, composta dei sigg. Comm. Emilio Cigana, Dott. Alberto Mastromarino, Pittore Giorgio Peri, Dott. Giuseppe Piva, Ing. Alessandro Tambara.

La Commissione, seguendo criteri già esposti in seno all'ultima riunione del Comitato esecutivo, oltre a fissare la graduatoria di merito e procedere alla premiazione, ha ritenuto anche opportuno di mettere a disposizione dei partecipanti, in base ad una attenta valutazione di indole turistica, alcuni doni condizionati, in denaro o in oggetti, al fine di iniziare, sia pur modestamente, il miglioramento dell'attrezzatura delle Osterie premiate, decidendo caso per caso quali potevano essere gli elementi più atti allo scopo.

Si ha motivo di sperare che l'esempio ed il consiglio siano incentivo all'amor proprio degli osti e dei trattori dei nostri Colli, la cui attività dovrà essere vigilata e seguita con cura amorosa.

Non fu tenuto conto, nel giudizio particolare, della qualità dei vini, poichè le evidenti deficienze in tale campo vanno attribuite a motivi che saranno oggetto di maggiore illustrazione nella relazione generale.

La Commissione infatti si è riservata di manifestare le osservazioni ricavate da un più vasto esame della situazione della zona: osservazioni che mirano a definire ed impostare il problema della bonifica turistica euganea, dal quale direttamente dipende l'effettivo miglioramento delle Osterie e Trattorie.

I premi furono assegnati nella seguente forma:

(Galzignano) Zampieri Erminia fu Gioacchino in Cerretta: Diploma di partecipazione e medaglia di bronzo.

Dario Antonio : Diploma di partecipazione e medaglia d'argento ; medaglia d'argento del Comune di Galzignano.

(*Teolo*) Martinato Elvira : Diploma di partecipazione, medaglia d'argento ; L. 200, per lavori già compiuti.

Gastaldello Ettore : Diploma di partecipazione, medaglia di bronzo.

Maccato Pietro : Diploma di partecipazione, medaglia d'oro ; medaglia d'argento del Comune di Teolo.

Zavattiero Abramo : Diploma di partecipazione.

(*Cervarese S. C.*) Carlotto Giacomo : Diploma di partecipazione.

(*Torreglia*) Galletto Giuseppe : Diploma di partecipazione, medaglia di bronzo.

(*Arquà*) Cardin Teodolfo : Diploma di partecipazione, medaglia di bronzo.

Oltre ai premi sopraelencati ed al diploma di partecipazione conferito a tutti i concorrenti, la Commissione ha deliberato di assegnare, subordinatamente al fine specificato, i seguenti doni :

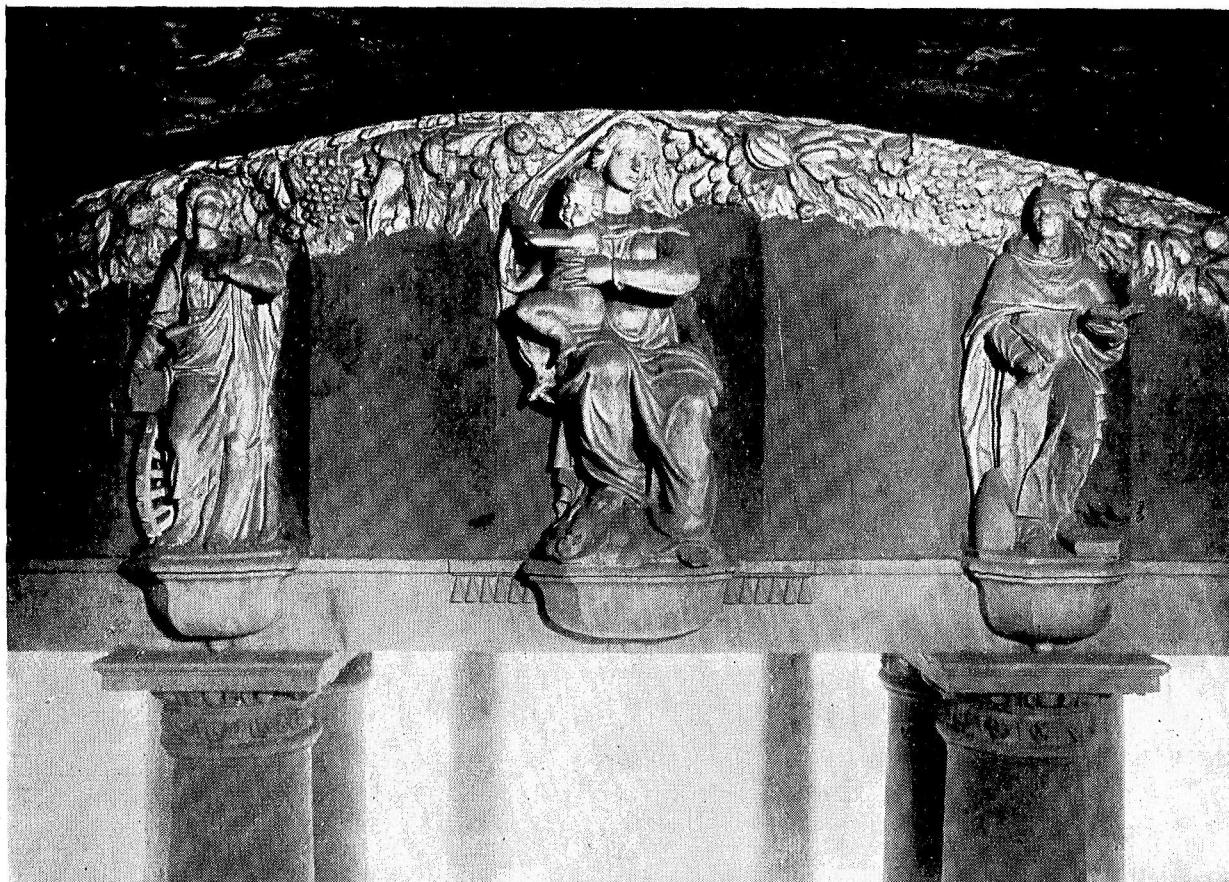
Martinato Elvira : L. 50 per acquisto di boccali — Dario Antonio : L. 100 per acquisto di piatti e boccali — Zampieri Erminia : L. 150 subordinate alla sistemazione di un locale e della sala d'ingresso — Gastaldello Ettore : L. 150 vincolate ad effettive sistemazioni suggerite dal Comitato — Maccato Pietro : L. 150 vincolate a spese per arredamento e L. 50 per acquisto di boccali — Galletto Giuseppe : L. 150 per concorso nella decorazione pittorica della tettoia secondo suggerimenti del Comitato — Cardin Teodolfo : L. 200 vincolate alla decorazione ed all'arredamento di una saletta prospiciente la tomba del Petrarca.

Nel verdetto della Giuria sono state dettagliatamente esposte accurate osservazioni su ciascuna osteria e trattoria, osservazioni sulle quali si è basato il giudizio per l'assegnazione dei premi.

Tali note furono comunicate per iscritto a ciascun partecipante.

Il Comitato Turistico ha accolto i voti della Commissione giudicatrice ed ha stabilito di dare alla iniziativa la possibilità di aver seguito, onde ottenere quell'effettivo miglioramento che era nello spirito del concorso.

La Commissione giudicatrice, riservandosi di presentare in seguito, al Comitato, una più vasta dettagliata relazione, si ripromette con ciò di esaminare punto per punto i vari coefficienti della rinascita turistica dei nostri Colli, rinascita che è collegata strettamente al problema dell'agricoltura, dell'approvvigionamento idrico, delle comunicazioni : poiché il tema delle osterie non va considerato a sè, ma va inquadrato nel panorama economico della zona collinare.



Tiziano Minio ?

Madonna e Santi

(Atrio dell' Uni-

versità) Padova

Caro Direttore,

Del mio articolo « Le cose belle dell' Università », apparso il mese scorso, nel numero dedicato con tanta cortese simpatia, dalla sua viva Rivista al nostro famoso Studio, che sta rinnovellandosi e completandosi, per gli aiuti generosi e sapienti del Duce e della Città, sotto la guida fattiva del Rettore Carlo Anti, Lei ben sa che non ho potuto, per la fretta, rivedere le bozze.

Per ciò qualche piccolo refuso v'è scivolato dentro, che l'acuto lettore avrà certo spiegato e corretto.

Niuno può aver aggiunto però un modesto interrogativo, che è bene si sappia ci doveva essere; quello che occorre accompagna la riproduzione del bel gruppo rappresentante la Madonna fra i Santi Tomaso e Caterina, nell'atrio del Bò.

Trattandosi di notizie sommarie (chè il di più sarà detto nel volume da dedicarsi a suo tempo alla Università restituita), bastava per mettere sull'avviso sapere che tutto non correva liscio in quella attribuzione. Cosa soprattutto necessaria per Tiziano Minio scultore, e credo anche architetto insigne, nostro, padovano, già maltrattato a sufficienza.

Dunque quel gruppo non è l'originale, ma una copia delle statue, certo in stucco forte, come l'opimo festone intatto che le inghirlanda, sostituito in pietra di Costoza, nel 1640, a quello cinquecentesco corroso dal tempo. Ma con una diligenza e con un rispetto dell'antico che in gran parte ci risarcisce.

Eccone la prova. Dice il Solomanio nelle sue « Urbis Patavinae Inscriptiones » a p. 324, « Simulacra haec sacra pridem fictilia, et iniuria temporis labefactata, ac deturpata, Franciscus de Rubeis Rethymnensis Syndic. et Protect. cunctis in clytamm nationum consiliariis plaudentibus, marmoreas restituit. Anno Dni M.DCLX ».

Con preghiera di pubblicazione e con i più cordiali saluti

G. FIOCCO.

L A R E A L T A'

Una nota trasmessa dall'*Agenzia di Roma*, ha dato motivo a molti giornali di apporvi dei titoli bombastici, circa, ad esempio, il « continuo aumento della popolazione italiana ». Tocca a noi, come al solito, il compito ingrato di bucare le bolle di sapone e ristabilire la verità e la realtà delle cose. La quale realtà porta a concludere che l'Italia — anche l'Italia fascista — segue il destino di tutti i Paesi occidentali popolati della razza bianca e cioè, invece di aumentare, diminuisce. Cifre alla mano. Nell'anno 1924 i nati furono 1.124.470, nel 1932, nove anni dopo, sono discesi a 992.049: esattamente 132 mila di meno. Sono almeno diminuiti, nella stessa proporzione, i morti? Affatto. Da 662.870 del 1924, sono discesi a 607.546, cioè sono diminuiti di 55.000 circa. Fate una sottrazione e avrete il *deficit* netto di ben 77 mila unità. Le cifre relative sono ancora più gravi. Il coefficiente di natalità, che fu del 29 per mille nel 1924, è precipitato nel 1932 a 23,8 per mille. Ancora una o due tappe e poi saremo al livello della Francia. Questa è la realtà. Se gli Italiani che vivono da Roma in giù non fossero stati prolifici, oggi l'Italia avrebbe sì e no 30 milioni di abitanti. E tanto al sud come al nord di Roma, le famiglie numerose sono quelle del popolo. Quanti e dove sono i gerarchi fascisti che hanno una famiglia numerosa, cioè con un numero di figli non inferiore a cinque? Dove sono i Prefetti, i Segretari federali, i Podestà, i Presidi, gli organizzatori, i deputati, eccetera, eccetera, eccetera? Dove sono? Quanti sono? Guardate nella prima fila delle poltrone e troverete celibato e infertilità su tutta la linea. Ora, altro compito ingrato, ma necessario, dobbiamo significare ai fascisti che non hanno alcun motivo di inorgogliersi per la situazione demografica italiana. L'Italia, da questo punto di vista, è una Nazione di seconda categoria. I suoi 42 milioni d'abitanti sono una massa modesta di fronte ai 200 milioni di Slavi che dall'Ural all'Adriatico aumentano col ritmo impressionante di 8-10 milioni all'anno: di fronte a 70-80 milioni di Tedeschi, che sono compatti dal Baltico al Brennero; dinanzi ai Giapponesi — di una veramente straripante natalità — che hanno soldati e operai per tre continenti. Anche il solito confronto con la Francia non va, poichè la Francia ha un impero coloniale di 60 milioni di abitanti. Cifre che fanno riflettere e preoccupano. Quanto al rapporto fra numero e benessere è già dimostrato che vi è interdipendenza e cioè che il numero conduce al benessere. E' evidente che non la morte produce la ricchezza, ma questa, come tutto il resto, è prodotta dal nascere, cioè dalla vita. Questa verità è di così palmare, solare, quotidiana, tangibile evidenza, che solo un fantastico utopista e ignorante come Malthus ha potuto pensare il contrario.

(Dal *Popolo d'Italia*)

I L I B R I

ANDREA PALLADIO PADOVANO

E' stato pubblicato in questi giorni il discorso inaugurale dell'Anno Accademico 1932-33, tenuto il 18 novembre dell'anno scorso nell'Aula Magna della nostra Università da Giuseppe Fiocco: « Andrea Palladio Padovano ».

Il discorso, come è noto, ha avuto una vasta eco, sia per la importante documentazione che ridà a Palladio la sua vera patria: Padova; sia per le conclusioni nuovissime a cui arriva Giuseppe Fiocco nei riguardi della formazione artistica del grande architetto.

Andrea di Pietro da Padova vide, dunque, la luce fra le nostre mura il 30 novembre 1508, giorno di Sant'Andrea; donde il suo nome. Immatricolato nel 1524 a Vicenza, nella fraglia dei muratori e scalpellini, egli vi sarà considerato forestiere fino al 1552, quando, toccando i quarantaquattro anni, l'ospitalissima Vicenza amerà chiamarlo suo cittadino.

Ma doppiamente padovano egli appare se, scartati quali suoi iniziatori i Piron e Giovanni di Giacomo e Tomaso Formentoni e Rocco di Tomaso, si deve ricercare la sua formazione nei contatti palmari e fruttuosi che egli ebbe con l'arte di Gianmaria Falconetto, che a Padova aveva lasciato le impronte più nobili del suo ingegno multiforme.

Al Falconetto — costruttore non sol-

tanto di fabbriche, ma di tutto l'ambiente dove esse sorgono (uno degli esempi più significativi è dato dalla villa di Luvigliano) si riallaccia direttamente Andrea Palladio creatore di nuove illusioni prospettiche, nelle quali si precisano i caratteri dell'architettura Veneta, architettura che esalta lo spazio, lo suggerisce e lo moltiplica, anche nella pittura: si che il Palladio, richiama, per questo verso, l'arte di Paolo Veronese intesa a quelle ardite conquiste spaziali, che già col nostro Mantegna — ed è questa un'altra acuta intuizione del Fiocco — avevano segnato i primi trionfi.

Poche pagine, questo discorso di Giuseppe Fiocco, ma dense di intuizioni e, sotto certi aspetti, definitive: si apre, infatti, per esse una nuova corrente di ricerche che darà certamente frutti copiosi.

•

BRUNO BRESCIANI - *Terre e Castelli delle Basse Veronesi* — Ist. d'Arti Grafiche — Bergamo 1933 - XI.

Non è questo il libro di un uomo di lettere o d'arte, nè quello di un vago cacciatore nelle notti insonni su per le plaghe vallifere delle Basse Veronesi, ma di un ingegnere, di un innamorato delle sue terre conosciute palmo palmo, chè sono l'oggetto dei suoi studi di

tecnico, sono la zona da Lui patrocinata alla Camera, sono le plaghe da Lui percorse e vigilate con l'amore di chi è legato per vincolo di sentimento alla terra natale.

Le Basse Veronesi sono state oggetto di studio da parte di eminenti idraulici; il Lorgna ed il Paleocapa si occuparono di regolare il corso dell'Adige; ora è in corso una vasta opera di bonifiche redentrici. E le antiche carte vengono buone per rievocare passati periodi di floridezza e riallacciare le fila di nuovi progressi e di benessere per le popolazioni laboriose.

Ostilia era nodo di traffico delle due vie romane: la Claudia Augusta e la Emilia Altinate. Sono quindi zone queste di bonifica medioevale, di quel primo medioevo in cui gli abati di S. Zeno amministravano la loro la loro potenza agricola nelle pievi

S. Ambrogio di Tomba Zosana, purtroppo distrutta sessant'anni fa, le cui reliquie sparse dimostrano tanta affinità col S. Zeno di Verona; S. Zeno di Cerèa della contessa di Canossa; la Pieve di S. Maria della stessa Cerèa sono la prima manifestazione di arte e di vita di queste terre.

Più potenti dovevano essere in tali zone palustri, per bisogno di difesa, i castelli dei signori nel primo medioevo nel '200 e nel '300.

A scorrere queste pagine appaiono immagini stupende di mura merlate e di torri scaligere, ignote alla maggioranza degli italiani.

A Isola della Scala la potente torre col ponte sul Tartaro e il castello di Villimpenta, ancor oggi in gran parte

egregiamente conservato con la sua cintura di acque correnti, sono visioni suggestive di grande effetto.

Il castello di Sanguinetto, ove visse fanciullo Marin Sanudo, il maniero dei Rovere, ora palazzo Gonzaga, con la imponente torre, e la Rocca di Nogara restano segno di cruento lotte.

Ma il Rinascimento allieta il paese del sorriso calmo, solenne delle ville venete: opere di Giulio da Romano e dei palladiani.

Il Bresciani si dilunga nella bella descrizione della fortezza di Legnago, che ben merita la nostra attenzione per l'originale sua formazione urbanistica, sinecismo delle due potenti rocche di Legnago e di Porto attraverso l'Adige. Un lungo ponte sul fiume le unisce e i potenti bastioni della pianta stellata sammicheliana le circondano, forte arnese di guerra ai confini della repubblica veneta.

L'arte sammicheliana affiora nelle porte cittadine e specialmente nell'elegantissimo palazzetto del Comune, il quale (benchè costruito in età tarda) dimostra severità di forma e raffinatezza di proporzioni degne del più bel '500 veneziano.

Il Bresciani, narratore e descrittore vivace, sa far rivivere antiche memorie facendo risaltare la nobile vita di questa plaga un po' abbandonata che merita di esser maggiormente conosciuta e valorizzata.

Nino Gallimberti

A. DRAGHI LIBRI
ITALIANI
E STRANIERI

ESTE - MOSTRA MANDAMENTALE

ORGANIZZATA DAL DOPOLAVORO

(17 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 1933 - XI)

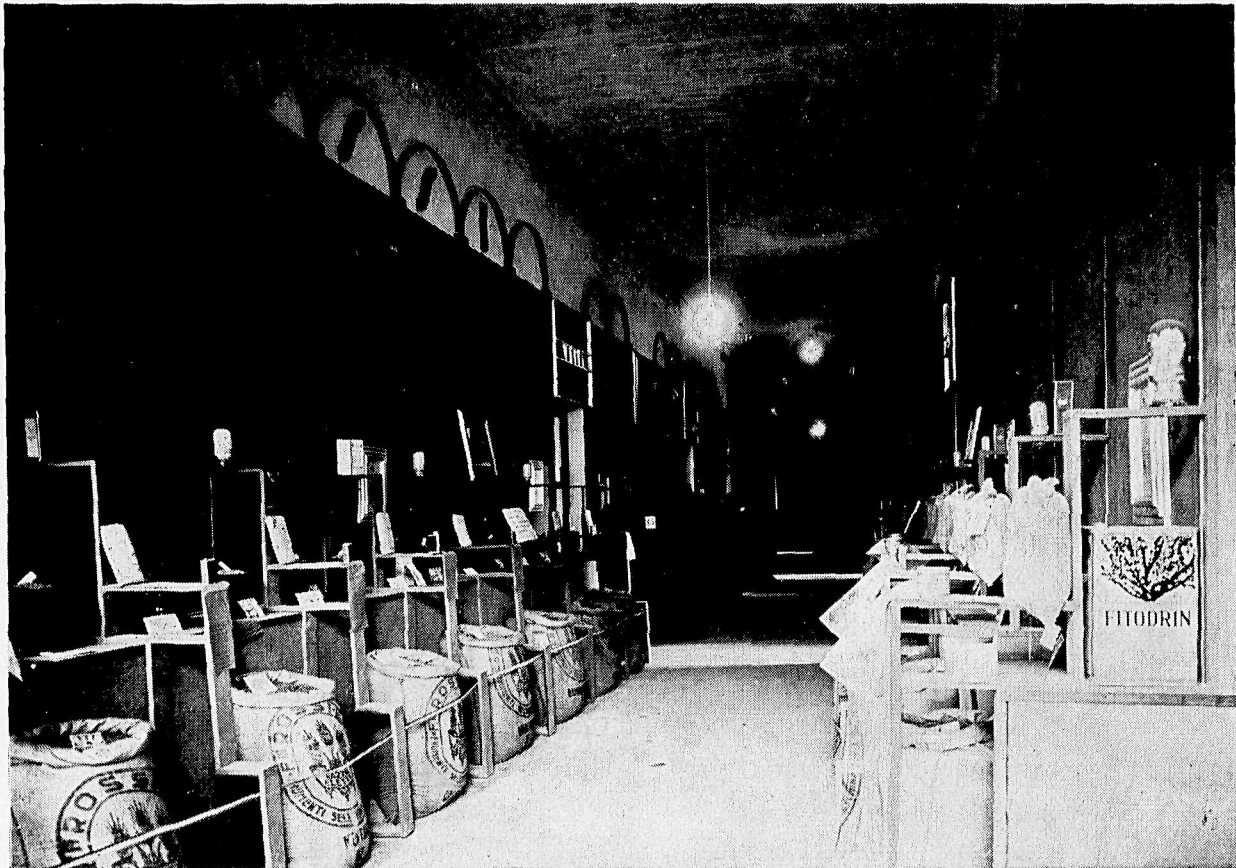
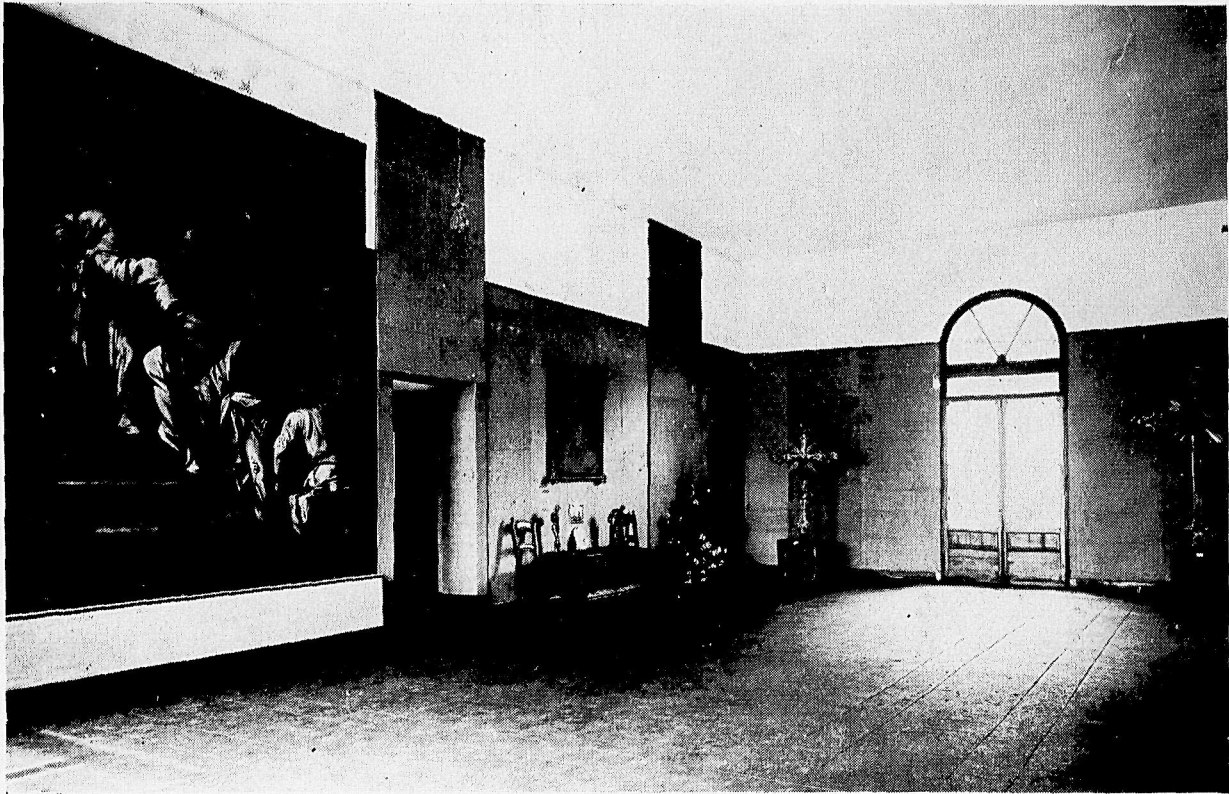
Il notevole risveglio dovuto al Fascismo in tutti i campi dell'attività produttiva, si è fatto notare anche ad Este, cittadina che sa esser in primo piano non soltanto riposando sulla celebrità del suo Museo Archeologico o sulla fama delle sue vestigia medievali.

Infatti Este è un centro notevolissimo di produzione, sia nel campo agricolo che industriale ed artigianale.

Abbiamo potuto constatare ancor una volta con evidente soddisfazione tutto ciò, in occasione della Mostra mandamentale indetta dal Dopolavoro, organizzata dal Segretario del Fascio comm. Adolfo Callegari e dai suoi collaboratori, con il concorso e l'appoggio della Federazione Fascista e di vari enti.

Il valore economico e turistico della manifestazione merita d'esser segnalato: poichè ottima fu la riuscita della Mostra e notevolissimo il concorso di pubblico.

Interessante, tra l'altro, il concorso di fotografia, bandito fra professionisti e dilettanti, volto ad illustrare Este e i Colli Euganei nel paesaggio e nei monumenti. Pure merita d'esser ricordata la Mostra di opere degli artisti Estensi dei sec. XVII e XVIII, raccolta in alcune sale accanto alle quali fu anche allestita una piccola esposizione d'arte moderna.



(Fot. Berto)

N O T I Z I A R I O



Il terzo annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento è stato celebrato il giorno 8 Ottobre in forma semplice e solenne.

La rassegna ai Fasci passata a Padova dalle maggiori autorità, ha dimostrata l'efficienza della organizzazione che curata con passione ed amore dai dirigenti si presenta oggi più gagliarda.

Il lavoro di preparazione svolto da ogni Comandante di Fascio è stato encomiabile. I vari reparti risposero compatti all'appello dei Capi, mettendo in evidenza lo spirito di disciplina e l'entusiasmo che li animano.

Sin dalle prime ore del mattino cominciarono a convergere in città i Fasci appartenenti al terzo mandamento e quelli limitrofi.

Viale Codalunga, luogo di concentrazione delle forze giovanili, ha riecheggiato dei Canti della Rivoluzione.

Alle 9.30 salutato dallo squillo d'attenti e da altissime acclamazioni al DUCE è giunto il Comandante Federale.

Quindi, lungo il Corso Garibaldi, alla presenza di S. E. il Prefetto, di S. E. il Comandante della Zona Aerea, del Podestà e delle altre maggiori Autorità cittadine, il Comandante Fede-

rale passava in rassegna le forze dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Schierati più tardi alla Casa del Fascio i reparti rendevano omaggio ai Caduti Fascisti.

Il Segretario Federale rivolgeva quindi vibranti parole ai giovani esprimendo la certezza che essi sapranno rendersi ogni giorno più degni del DUCE e della Patria Fascista.

Nel pomeriggio i Fasci della Città hanno assistito alle manifestazioni sportive indette appositamente sul circuito Maddalena e al Campo del Littorio.

Alle ore 21 presso ogni Sede di Fascio rionale è stata letta e comentata dai Comandanti di Fascio la prefazione del DUCE al volume: *«Testimonianze straniere sulla Guerra d'Italia»*.



Il giorno 8 Ottobre con magnifico concorso di popolo, seguì al Campo Sportivo del Littorio l'importante incontro di atletica leggera fra la Squadra Nazionale Italiana e quella Svizzera.

La superiorità degli azzurri è stata netta come è apparso dal risultato fina-



(Fot. A. Fusari)

Incontro di atletica leggera Italia - Svizzera - Il Segretario Federale del P. N. F. con il capitano della squadra italiana Facelli ed il campione del mondo Beccali

le di punti 93 contro 65. Il pubblico ha seguito col più vivo interessamento lo svolgersi della gara alla quale presero parte, tra gli altri, i campioni Beccali e Facelli.

Alle numerose corse hanno partecipato cavalli di notissime scuderie e si sono disputati molti premi fra il più vivo interessamento degli appassionati.

La Società Ippica Padovana ha avuto anche quest'anno un notevole successo di iscrizioni e di risultati alla classica riunione autunnale di corse al trotto, che davanti ad un pubblico folto ed elegante, ha avuto luogo i giorni 1, 8 e 15 Ottobre sul magnifico Ippodromo della Fondazione Breda a Ponte di Brenta.

Domenica 8 Ottobre a Padova, e in altri giorni festivi nella provincia, si è svolta con pieno successo la tradizionale « *Festa dell'Uva* ».

Un convito organizzato con un rituale veramente pittoresco. Valgano ad esempio a Padova le indovinate vetrine di molti, o meglio di tutti i caffè e bar,



La Festa dell'Uva sui Colli - I Ruzzantini del Dopolavoro all'abbazia di Praglia, dove ebbe luogo la benedizione delle sementi

valgano le altrettante indovinate mostre fra cui ha primeggiato quella indetta dalla locale Federazione degli Agricoltori.

A cura della stessa Federazione i prezzi sono stati mantenuti ad un limite che ha consentito quella possibilità di smercio che sarebbe in predicato per ogni altro genere quando dal produttore si passasse direttamente al consumatore. Non solo, ma la Federazione Agricoltori, si è resa benemerita provvedendo alla dispensa gratuita di interi e innumeri cestelli d'uva in teatro du-

rante le recite serali e diurne, e perfino allo Stadio del Littorio in occasione dell'incontro d'atletica leggera fra Italia e Svizzera: prima della fase sportiva si è avuta anche qui la comparsa dell'uva che sotto forma di beneauspicante dono è stata offerta ai capitani delle singole nazionali.

A cura dell'O.N.D. sono sfilati per la città alcuni indovinati carri allestiti in vari gruppi Rionali.

Egual fu il successo in tutte le località della Provincia, specie nei comuni dei Colli Euganei.



T E A T R O

Dopo alcune serate straordinarie del fachiro Blacaman ed una serie di spettacoli cinematografici, il « Garibaldi » ha iniziato regolarmente la sua varia attività la sera del 30 settembre, ospitando la compagnia veneziana di Gino Cavalieri, che ha occupato il Teatro fino al 15 ottobre con notevole fortuna, sia dal lato artistico, che da quello finanziario.

Troppe volte ci siamo intrattenuti sul popolare e brillante attore padovano.

Diremo soltanto che si accentua in lui quella maggior cura di disciplinare le proprie doti naturali in una linea di più artistica compostezza; egli ha compreso che certi atteggiamenti, certe improvvisazioni, se sono forse perdonabili in un attore di secondo piano, non sono

più tollerabili in chi affronta decisamente la responsabilità di un ruolo assoluto.

Per cimentarsi seralmente in personaggi di grande importanza, necessita una notevole dose di equilibrio, di studio, di applicazione seria e meditata.

Il Cavalieri attraversa un periodo di transazione; quando qualche elemento della parte non è più esclusivamente comico, ma sconfinava con la commozione e con il dolore, la sua arte perde ora un po' della caratteristica e spavalda sicurezza di un tempo, per assumere un tono quasi di timidezza, che se non porta sempre l'attore all'efficacia voluta, è prova dello studio da lui posto nella ricerca di nuovi elementi interpretativi che ne completino la personalità.

L'ultima stagione del Cavalieri è poi notevole anche per il fatto che, per la prima volta, egli ha assunto le funzioni direttoriali tenute fino allo scorso anno da Carlo Micheluzzi, ottenendo risultati assai notevoli, facendo filare la sua nuova compagnia — composta quasi esclusivamente di giovani elementi — con un bell'affiatamento.

Veniamo ora a parlare delle novità da lui portate al giudizio del nostro pubblico.

La prima, «Sior Felice che cuccagna» di U. Morucchio, ci presenta in Felice Tavazza un maturo viaggiatore di commercio, attualmente disoccupato, il quale riceve un bel giorno la strabiliante notizia che una vecchia signora, da lui mai vista nè conosciuta, l'ha eletto erede universale di ogni suo avere.

Al tintinnio di quel famoso metallo tutto si rischiarò attorno al fortunato

sior Felice; la postuma gelosia della moglie si placa d'incanto, i figli cominciano a rispettarlo e perfino la terribile suocera si mostra ora gentile con lui.

Il destino vuole però giocare un gran brutto tiro al povero Tavazza, che alla fine si vede soffiare via i sospirati e tanto attesi biglietti da mille dall'autentico erede. Un caso di omonimia aveva potuto generale l'equivoco.

Tutto non era però avvenuto invano; sior Felice, si era ormai acquistata fama di perfetto amatore, in virtù della quale ottiene una comoda e buona occupazione presso una matura vedovella ancora in fregola d'avventura.

L'azione del nuovo lavoro del Morucchio, che è decisamente farsesca, procede un po' a rilento girando sempre e soltanto attorno alla storia della famosa eredità, ma è animata da un dialogo festoso e ricco di trovate comiche verbali, che se quasi sempre sono fine a loro stesse e non sbocciano quindi dalle necessità logiche del lavoro, raggiungono magnificamente lo scopo di far ridere, specialmente se affidate alla pronta e comunicativa comicità di Gino Cavalieri.

Il brillante attore è riuscito a conquistarsi subito dopo un notevolissimo successo personale, riportando a nuova vita una vecchia commedia del sardo De Angelis « Tofolo bela macia », un tempo già in repertorio di Ferruccio Benini.

Tofolo è un tipo di popolano guastato dalle troppe letture mal scelte e peggio digerite, dalle quali ha trovato ispirazione per condire il suo parlare di vocaboli difficili, di citazioni a sproposito,

di una pseudo cultura imparaticcia e balorda.

Si crede quindi un superuomo per il quale sarebbe un disonore abbassarsi a lavorare; crede più confacente alla propria natura poetica e contemplativa passare le giornate all'osteria e concionare a destra e a sinistra, facendosi bellamente mantenere da una sorella.

La commedia si impernia principalmente sul suo protagonista; l'azione si riduce alle vivacissime baruffe che quotidianamente scoppiano in casa di quella *bela macia* di Tofolo, alla minaccia di due giovani sposi di volersi dividere ed alla conciliazione finale mercè il provvidenziale intervento di un vecchio magistrato.

« Prima mi e dopo ti » di Arturo Rossato è un breve lavoretto in un atto e due tempi, gentile e garbato nello spunto e nella forma, che interpretato con gusto e misura da Gino Cavalieri, Bepi Zago, Bice Parisi e Pina Bertone, ha ottenuto una accoglienza assai cordiale dal pubblico.

Lo stesso Rossato è riuscito poi completamente vittorioso in un'altra novità, in tre atti questa, « Ernani involami » nel qual lavoro, ispirato evidentemente alla « Allegra comare di Windsor » di Guglielmo Shakespeare ed al celebre romanzo del Beraut « Le martyre de l'obèse » ci narra l'infelice storia di un uomo troppo grasso, che dalla deformità fisica si vede preclusa la gioia dell'amore.

Arturo Rossato ha visto il suo tipo con molto acume e l'ha saputo rendere con artistica evidenza; la commedia non vale però il suo protagonista. Si ha

l'impressione che il Rossato abbia concentrato ogni sua attenzione sulla figura centrale del lavoro, accontentandosi solo di sbizzare le altre.

Gino Cavalieri ha voluto poi portare al battesimo della ribalta un autore padovano, l'avv. Giovanni Ortolani, che dopo qualche timido, ma riuscito ragguo di lavori teatrali affidati all'interpretazione di filodrammatici, si è deciso alla grande prova di affrontare il giudizio del pubblico di un teatro regolare.

Nella fastosa cornice settecentesca del palazzo Widmann - Rezzonico di Bagnoli, ha posto in scena la caratteristica figura di Lodovico Pastò, medico-poeta, i cui strambotti, le cui poesie giocose in lode del vino, della polenta, e di altre ottime cose, vivono ancora nel ricordo della nostra gente di campagna.

« El poeta del vin », ha intitolato il suo nuovo lavoro l'Ortolani, e se lo spunto era veramente originale ed indovinato, la commedia non si può dire perfettamente riuscita. Un magnifico e benevolo pubblico ha applaudito con molto calore alla fine degli atti ed a scena aperta; ma l'amicizia per l'autore non ci deve impedire di rilevare come il lavoro sia troppo inconsistente nell'azione per potersi reggere.

Qualche scena fatta con garbo, qualche simpatica nota di colore, non sono sufficienti a creare un'opera di teatro.

Il lavoro è animato da alcune musiche di fresca ispirazione dovute ad un altro concittadino, il maestro Guido Palumbo.

Prima di abbandonare il palcoscenico del «Garibaldi» la compagnia ci ha fatto conoscere un'altra novità, « Venezia » di Gino Rocca, lavoro di squisita

fattura, ma privo di interesse. Ha avuto un successo assai tiepido.

Durante le fortunate recite della compagnia, oltre al Cavalieri, il pubblico ha applaudito sempre con molta cordialità i suoi eccellenti compagni: Signore Bice Parisi, Elvira Pasquali, Pina Bertonecello, Gina Ror ed i signori Fulvio Boari, Franco Mandich, Bepi Zago, Emilio Rossetto e Gianni Cavalieri.

Oltre alle novità meritano di essere ricordate le serate d'onore di Gino Cavalieri e Bice Parisi date rispettivamente con « Mustaci de fero » di G. Rocca e « Sete sapienti... e una dona » di S. Rossignoli.

La compagnia si è giovata sempre di una messa in scena veramente elegante e signorile.

Luigi De Lucchi

M A S O

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

DIPLOMATO AL CONGRESSO
INTERNAZ. DI PARIGI 1931

PADOVA - VIA EMANUELE FILIBERTO, 4
TELEFONO 20-739

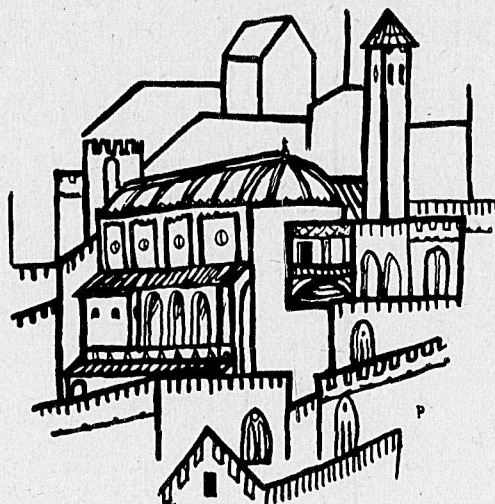
CASA DELLA MODA

PADOVA - Via Roma, 45 - (Ponte Torricelle)

PRIMARIA CASA TORINESE

MODELLI CAPPELLI PER SIGNORA
NOVITÀ MOSTRA DELLA MODA
ITALIANA DI TORINO

CONFEZIONI - RIPARAZIONI ACCURATE



ATTIVITÀ COMUNALE

DELIBERAZIONI

DEL PODESTÀ

**PIANO REGOLATORE
QUARTIERI CENTRALI**

IL PODESTA

delibera

di acquistare in via amichevole dalla signora Celega Erminia fu Giovanni Battista, per il prezzo liquidato dal perito giudiziale di lire 140.413,52, spese contrattuali a carico del Comune, l'immobile in via dei Borromeo descritto in catasto col mappale numero 976 (già

148 b. - 158 b.) Foglio V - Sezione F. Padova, ritenuto che la ditta venditrice dovrà provvedere a sua cura e spese e sotto la sua piena responsabilità con sollievo del Comune da qualsiasi azione o pretesa da parte dei proprietari contigui, alla demolizione del fabbricato, facendone propri i materiali e consegnando al Comune libera e sgombera da fabbriche e da materiali l'area del fabbricato medesimo occupata.

Impegno n. — - per L. 140.413,52 - Bilancio 1933.

Titolo I - Capo 2 - Categoria V - Art.

147 - Piani Regulatori Quartieri Centrali e di Vanzo.

Stanziare L. 1.600.000,— - Impegnate L. 1.061.036,41; Disponibili L. 538.963,59.

PERSONALE SANITARIO

IL PODESTA

delibera

di nominare, al posto di Medico aggiunto presso l'ufficio d'Igiene del Comune e nell'ordine i Signori:

a) Roncato dott. Aldo - Primo in graduatoria

b) Golin dott. Angelo - Secondo in graduatoria

c) Menini dott. Luigi - Terzo in graduatoria

alle condizioni risultanti dal bando di concorso 20 Maggio 1933 XI N. 17933 ed a quelle stabilite dal Regolamento generale organico in vigore per il personale comunale approvato dalla G. P. A. il 30 Giugno 1927 al N. 9206-2468-2, nonchè a quelle che venissero in seguito deliberate e debitamente approvate, condizioni tutte che i nominati dovranno dichiarare esplicitamente e per iscritto di accettare.

SCUOLE ELEMENTARI

IL PODESTA

delibera

di proporre al Ministero dell'Educazione Nazionale la istituzione di n. 20 (venti) nuove classi di ruolo nelle scuole elementari di questo Comune, onde fronteggiare le necessità derivanti dall'aumento ingente verificatosi negli ultimi anni nella popolazione scolastica, ritenuto che per quanto riguarda i locali ed il relativo arredamento l'Amministrazione ha già disposto tutto il necessario perchè le classi richieste possano funzionare.

a) di prendere atto, con effetto dal 1° Novembre 1933 delle dimissioni da direttrice didattica sezionale di ruolo nelle Scuole elementari del Comune presentate dalla signorina Menegazzo Leonilde avente compiuti in data 30 Agosto i 41 anni di servizio, esprimendole il ringraziamento dell'Amministrazione comunale per l'opera amorevole, assidua ed intelligentissima per lungo tempo prestata a favore della educazione dei nostri bambini;

b) di liquidare alla suddetta, a norma dell'Art. 5, ultimo comma del Decreto Legge 23 ottobre 1919 n. 1970, modificato con la Legge 21 Agosto 1921 n. 1144, in ragione di anni 40 di servizio utile, la pensione annua di lire 14.400,— (quattordicimilaquattrocento), sulla quale dovrà essere operata a favore del Comune la trattenuta del 2 %.

- 11) Baroni Lina 16 - III - 1932
- 12) Facca Lidia 16 - XII - 1932
- 13) Battiston Olga 30 - IX - 1933
- 14) Dalla Zuanna Elisab. » » »
- 15) Bortolami Elena » » »
- 16) Sorgato Nordio Dom. 29 - XI - 1933
- 17) Robin Garzotto Anina 3 - I - 1934
- 18) Libri Giuseppe 30 - IX - 1933
- 19) Dinali Laura 31 - XII - 1932
- 20) Venturini Carmela 10 - II - 1933
- 21) Moretti Lieta 15 - X - 1932
- 22) Schiavon Natalia 15 - IX - 1933
- 23) Moranduzzo Teresa 1 - X - 1932

★

Gli insegnanti titolari di ruolo delle Scuole elementari del Comune sotto elencati sono o saranno da considerarsi ad ogni effetto promossi ad ordinari per compiuto triennio di prova con la decorrenza a fianco di ciascun nome segnata:

- 1) Gallo Iolanda 30 - IX - 1932
- 2) Tognana Italia » » »
- 3) Gobbo Gio. Batta » » »
- 4) Zanella Guido » » »
- 5) Del Barone Guido » » »
- 6) Zabeo Michele » » »
- 7) Varese Maria » » »
- 8) Limena Anna » » »
- 9) Rebustello Giorgio » » »
- 10) Tombolan Elia 15 » »

ABBONATEVI

A

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIRETTORE :

UMBERTO FRUGIUELE

CASELLA POSTALE N. 918

M I L A N O

VIA COMPAGNONI

LUIGI GAUDENZIO
Direttore Responsabile

GIORGIO PERI
Redattore Capo

SOC. COOP. TIP. - PADOVA - Via C. Cassan, 22 (già Porciglia)



ITALIANI

BEVETE SEMPRE

BIRRA

ITALIANA



PREMIATA PROFUMERIA

A. VOLTAN

PIAZZETTA PEDROCCHI PADOVA TELEFONO 24-165

ONDULAZIONE PERMANENTE

« G A L L I A »

« E U G È N E »

« R E C A M I E R »

I massaggi, le tinture, le decolorazioni saranno eseguite da specialisti diplomati nei migliori concorsi internazion.

PERFEZIONATISSIMO

REPARTO UOMO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

ALBERGO - RISTORANTE

BIRRERIA

ZARAMELLA

VIA MARSILIO DA PADOVA

VIA CALATAFIMI

TELEFONO 22-335

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI

DEMETRIO ADAMI

FORNITORE DELL'O. N. INVALIDI DI GUERRA

APPARECCHI DI PROTESI E ORTOPEDICI
CALZATURE ORTOPEDICHE

RECAPITI:

VICENZA
CONTRADA RIALE N. 4

ROVIGO
VIA SILVESTRI N. 14

PADOVA

VIA CONCIPELLI 5b

Telefono 23-089

PER I VOSTRI ACQUISTI

PREFERITE LA

CARTOLERIA ROMA

VIA ROMA, 7A TELEF. 22-765

SUCCURSALE

VIA ROMA, 54 TELEF. 23-715

SOCIETÀ COOPERATIVA

« UNIONE E LAVORO »

PADOVA - Via Stefano dall'Arzere N. 22
Telefono 22-740

Impresa di Costruzioni pubbliche
e private

Specializzata in Costruzioni stra-
dali, edilizie e cementi armati

Laboratori propri di falegnameria
Tubi cemento

PREVENTIVI A RICHIESTA

D I T T A

AMEDEO PAOLONE

VIA S. FRANCESCO N. 11

NOLEGGIO

AUTO

CON LE PIÙ MODERNE

M A C C H I N E

OFFICINA

RIMESSA

TELEFONO N. 24 - 013

BARBATO ANTONIO

FU GIUSEPPE

OSPEDALETTO EUGANEO



**LAVORI PER CONTO DELL'UFFICIO
TECNICO DI ESTE E PRIVATI**

I. N. G. A. P.

**INDUSTRIA NAZIONALE GIOCATTOLI AUTOMATICI
PADOVA (ITALIA)**

Stabilimento ed Amministrazione BASSANELLO N. 126

Telefono 22-699 - Telegrammi: INGAP - Padova

Casella Postale N. 312 - C. P. E. Padova N. 7814

**MASSIMI PREMI ED ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI
NAZIONALI DEL GIOCOTTOLO - GRANDE MEDAGLIA D'AR-
GENTO E DIPLOMI D'ONORE DEL MINISTERO ECONOMIA
NAZIONALE - DUE PRIMI PREMI AL CONCORSO DEL GIO-
COTTOLO ITALIANO - MILANO 1929 E 1930 - DICHIARATA
FUORI CONCORSO ALLA FIERA DI MILANO 1931.**

RADIOMECCANICA
ALDO BERLANDA

PADOVA

VIA PIETRO FORTUNATO CALVI, 6 - TEL. 22-466

RICEVITORI
"PHONOLA RADIO,"

LABORATORIO SPECIALIZZATO
per la riparazione di:
APPARECCHI RADIO - AMPLIFICA-
TORI DI MUSICA E DELLA PAROLA
APPARECCHI PER CINEMA SONORI
STRUMENTI DI MISURA
ED ELETTROMEDICALI

INSTALLAZIONI PER FILM SONORI
OFFERTE E PREVENTIVI A RICHIESTA

PREMIATO
PASTIFICIO

DITTA

SARTORI
SALCE

PIOVE
DI SACCO

NEGOZIO BILANCIE - PESI E MISURE

I. RICCOBONI

PADOVA - VIA CALATAFIMI, 53

Assumonsi: Riparazioni Bilancie di qua-
lunque tipo - automatiche e Pese a ponte
Costruzioni in ferro - Rotolanti - Ringhiere
Cancelli

Auto - Garage " UMBERTO ,,"

TOMASI & PIRILLI

PADOVA - Via Umberto I. n. 9 - Tel. interc. 23-852

NOLEGGIO AUTOMOBILI - RIPARAZIONI

RIGON
TERMOTECNICA

PADOVA

VIA MORGAGNI N. 10

TELEFONO N. 20-591

(VICINO STAZIONE S. SOFIA)

Impianti di: **Riscaldamento**
Ventilazione - Essicatoi
Eliminazione della fumana
Condutture per acqua e gaz
Pozzi Artesiani - Bagni
Sanitari - Lavanderie
Frigoriferi Automatici
Combustione a Nafta

PREMIATO STABILIMENTO

ANSELMI & CASALE

Fabbricazione delle Torcie
e Candele di Cera

CANDELE STEARICHE

MARCA

ELEFANTE - DRAGO

PRIMA EXTRA

LUMINI DA NOTTE

“ ELIOS ”

CERA PER PAVIMENTI

“ LA BRILLANTE ”

Stabilimento ed Amministrazione

FUORI PORTA VENEZIA, 7

TEL. INTERCOM. N. 23283

P A D O V A

Telegrammi: **ELIOS - PADOVA**

VOTIVA FLAMMA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA
DELLE TOMBE NEL CIMITERO
MAGGIORE DI PADOVA

ABBONAM. MENSILE	I. ANNO	L. 10.—
”	II. ”	” 9.50
”	III. ”	” 9.—

AGENZIA PRESSO
OFF. VEN. ELETTRO-MECCANICA

**GALILEO
FERRARIS
P A D O V A**

VIA DEL SANTO N. 7" TELEFONO 25-200

LA BIBITA PREFERITA



LA BIBITA PREFERITA

LIMONIA

BENZINA E LUBRIFICANTI SHELL

DITTA ALFREDO ALLEGRO

PADOVA - Via Carlo Cassan, 18 - Tel. 20715

Chioschi con distributori "SHELL,, e "DJNAMIN,,

P. Stazione aperto dalle 5 alle 24.30

Piazza Eremitani - Via Giotto

AUTONOLEGGI BALILLA

LUIGI FINESSO

P A D O V A

VIA S. LUCIA, 17 - TEL. 23 - 301

**TRASLOCHI
AUTOTRASPORTI
TRASPORTI**

ALBERGO

CASTELLO

E S T E

TERMOSIFONE — BAGNO — ACQUA CORRENTE
CALDA E FREDDA IN TUTTE LE CAMERE
OTTIMA CUCINA ALLA CASALINGA

PREZZI SPECIALI PER VAGGIATORI

PER BANCHETTI, RINFRESCHI, SPOSALIZI PREZZI DA CONVENIRSI

Provate a chiedere i prezzi anche
alla

Ditta GINO BRONCA

Via Manin N. 7 - Tel. 22-891

**CARTA - CARTONI - CANCELLERIA
CARTOLERIA**

FORNITURE COMPLETE PER UFFICI

L'ALIMENTARE

PARMIGIANO - BURRO

ESTRATTO POMODORO

**SPECIALITA' PASTA DI NAPOLI - OLIO
OLIVA E TUTTI I GENERI DI SCATOLAME**

P A D O V A

VIA ROMA, 45 - TEL. 22-270

SERVIZIO A DOMICILIO

DITTA

CAMPELLO TULLIO e FIGLIO

PADOVA

VICOLO OSSERVATORIO N. 2 (SPECOLA)
TELEFONO 20505

**PREMIATA FABBRICA MOBILI
ARTISTICI E COMUNI DI
QUALUNQUE GENERE**

**PREMIATO LABORATORIO
CHIMICO PROFUMERIE**

DOTT. V. BRUZZO

Via S. Fermo PADOVA Via Calatafimi, 1

" TERSIKOREN "

Sovrano prodotto per l'igiene dei piedi

Raccomandabile a tutti indistintamente

MONTICELLI

CLICHÉS

VICOLO CONTI - PADOVA

RADIO DAZZI

VIA ROMA N. 56 - PADOVA

METALLURGICA LOMBARDA PIEMONTESE

Articoli Casalinghi in Alluminio della Montecatini

PADOVA - Via S. Lucia, 4